



CABINA DI REGIA (EX DGR N. 388/2013)

**OBIETTIVI E LINEE GUIDA
PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA
DEI FONDI COMUNITARI 2014-2020**

BOZZA

Prima Versione ottobre 2013

Bozza
INDICE

GLOSSARIO

PRESENTAZIONE E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

1. ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE

A ANALISI DEL CONTESTO

1.1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

1.2. ANALISI DEL SISTEMA REGIONALE RISPETTO ALLE PRIORITÀ DI EUROPA 2020

1.2.1 La crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale (Obiettivi Tematici 1/2/3)

1.2.2 La crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto (Ob. 4/5/6/7)

1.2.3 La crescita inclusiva: Mercato del lavoro, inclusione sociale e promozione del capitale umano (ob. 8/9/10)

1.2.4 La capacità amministrativa (Ob. 11)

B LE LEZIONI DELL'ESPERIENZA DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007/2013

1.3 LEZIONI DERIVANTI DAL TEMA DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEL PROGRAMMA

1.4 LEZIONI DERIVANTI DAL TEMA DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

1.5 LE LEZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI STRATEGIE DI POLICY DEL POR FESR ABRUZZO 2007-13

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO UNITARIA PER IL PERIODO 2014-2020

2.1 LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE

2.2. LA SMART SPECIALISATION STRATEGY: RICERCA INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

2.3 LE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO PER IL PERIODO 2014-2020

2.3.1 Generalità

0.1.1. La crescita intelligente

2.3.2.a. Le "sfide" della Regione

2.3.3. La crescita sostenibile

2.3.3.a. Le "sfide" della Regione

2.3.4. La crescita inclusiva

2.3.4.a. Le “sfide” della Regione

5.1.1. Qualità, efficacia e efficienza della Pubblica Amministrazione

2.3.5.a. Le “sfide” della Regione

3. L'APPROCCIO INTEGRATO E LO SVILUPPO TERRITORIALE

3.1. LE NUOVE SFIDE TERRITORIALI

3.2. LE OPZIONI STRATEGICHE REGIONALI

3.3. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE E URBANO

3.3.1. Investimenti territoriali integrati – ITI (art. 99 del RRCD, art. 7 della proposta di regolamento FESR e art. 12 della proposta di regolamento FSE)

3.3.2. Sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 28 e 29 del RRDC)

Strategia

Governance

3.3.3. Joint Action Plan (JAP) - piano d'azione comune (artt. 93 e 98 del RRDC)

Governance

La gestione finanziaria

3.4. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

4. GOVERNANCE E STRUMENTI FINANZIARI

4.1. IL MODELLO DI GOVERNANCE INDIVIDUATO PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014-2020

4.1.1. Generalità

4.1.2. Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria

4.1.3. Le Autorità (Gestione, certificazione, Audit) e il CdS

4.1.4. La riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione delle procedure

4.1.5. Gli Organismi Intermedi

4.2. IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

4.3. IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE

4.4. IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

4.5. GLI STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

4.6. IL RUOLO DELLE ENERGY SERVICE COMPANY (ESCO)

5. UNA PRIMA IPOTESI DI RISORSE FINANZIARIE DESTINABILI ALLA REGIONE PER I VARI FONDI

5.1. GENERALITÀ

5.2. LE IPOTESI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE A LIVELLO DELLA REGIONE ABRUZZO

5.2.1 Quadro finanziario 2014-20 dei Fondi del QSC

5.2.1. Le risorse della politica regionale di coesione

La ripartizione delle risorse totali del POR FESR tra Assi prioritari (Obiettivi tematici) è riportata nella successiva Tav. 5.3

5.2.2. Le risorse della politica di sviluppo rurale e degli affari marittimi e della pesca

5.2.3 Il quadro unitario delle risorse disponibili per il periodo 2014-2020 per Obiettivo tematico

GLOSSARIO

AdA	Autorità di Audit
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
AdP	Accordo di Partenariato
AT	Assistenza Tecnica
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
CCIAA	Camera di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato
CDE	Centri di documentazione europea
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione Europea
CEB	Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa
CI	<i>Core Indicators</i>
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
DPEFR	Documento di Programmazione economico e finanziaria regionale
DPS	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
EE.LL.	Enti Locali
ESCO	Energy service company
FAS	Fondo Aree Sottoutilizzate
FC	Fondo di Coesione
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FS	Fondi strutturali
FSC	Fondo Sviluppo Coesione (ex FAS)
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAC	Gruppi di azione costiera
GAL	Gruppi di azione locale
GECT	Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale
GP	Grandi Progetti
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
ITI	Investimenti Territoriali Integrati
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
MSLP	Modello di sviluppo locale partecipativo
NUTS	Nomenclatura unità territoriale della statistica
NVVIP	Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
ONG	Organizzazioni non governative
OT	Obiettivo Tematico
PA	Pubblica Amministrazione
PAR	Programma di Attuazione Regionale

PEC	Posta Elettronica Certificata
PEI	Partenariato Europeo per l'Innovazione
PES	Partenariato economico e sociale
PIF	Progetti Integrati di Filiera
PISU	Piani integrati di sviluppo urbano
PIT	Progetti integrati territoriali
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PO	Programma Operativo
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PP	<i>Position Paper</i>
PPP	Partenariato pubblico provato
PRS	Programma di Sviluppo Rurale
QCS	Quadro Comunitario di sostegno
QFP	Quadro Finanziario Pluriennale
QSC	Quadro Strategico Comune
QSN	Quadro Strategico Nazionale di riferimento
RRDC	Regolamento Recante Disposizioni Comuni
SE2020	Strategia Europa 2020
SFC	Sistema informativo per la gestione dei Fondi Comunitari
SUAP	Sportelli Unici per le Attività Produttive
SWOT	<i>Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats</i>
TIC	Tecnologie per l'informazione e la comunicazione
UCO	Ufficio Competente per le Operazioni
UE	Unione Europea
UVAL	Unità di valutazione degli investimenti pubblici
VAS	Valutazione ambientale strategica
VEXA	Valutazione ex ante ambientale
YEI	<i>Youth Employment Initiative</i>

PRESENTAZIONE E FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il documento **“Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 - 2020”** rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Abruzzo intende impostare il quadro di riferimento strategico per la programmazione del prossimo settennio in materia di politiche di sviluppo e coesione.

Il percorso perseguito nella costruzione di una coerente strategia di sviluppo unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) è stato scandito e guidato dagli indirizzi e dagli atti programmatici/legislativi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale, ove la matrice prioritaria è rappresentata dalla strategia adottata dall'Unione europea “Europa 2020”¹, cui fanno riferimento le successive proposte di Regolamenti per l'utilizzazione dei fondi comunitari² e del Quadro Strategico comune (QSC), nonché l'Accordo di Partenariato attualmente in corso di definizione in sede nazionale.

Considerando, dunque, il quadro ancora provvisorio degli atti comunitari che stanno a monte delle programmazioni nazionali/regionali (QSC e Regolamenti) e ancora incompleto e in evoluzione il percorso a livello nazionale che condurrà alla condivisione dell'Accordo di Partenariato, la strategia illustrata nel presente documento va considerata ancora aperta e suscettibile di successivi assestamenti e perfezionamenti che potranno essere direttamente acquisiti all'interno dei futuri programmi operativi.

Le linee di intervento delineate, sulle quali concentrare le risorse comunitarie 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), risultano fondate sulle **tre Priorità della Strategia Europa 2020 “per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”**, la cui attuazione potrà condurre gli Stati Membri a compiere importanti progressi in materia di occupazione; ricerca e sviluppo/innovazione; cambiamenti climatici /energia; istruzione; povertà / emarginazione.

Nel garantire la piena attuazione di tali Priorità, la Regione ha ritenuto di cruciale importanza adottare i nuovi principi assunti dalla Commissione Europea come cardini per la progettazione e l'attuazione della politica di coesione: i) la **adozione di modalità di gestione comuni** nell'utilizzo dei Fondi comunitari del QSC e il **perseguimento della complementarità/integrazione con altre fonti e strumenti pertinenti all'Unione** (*Horizon 2020*; COSME, LIFE, *Erasmus* per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, etc.); ii) un maggiore **orientamento delle politiche ai risultati** e il ricorso alle **condizionalità ex ante**, prerequisito di attuazione da soddisfare per avviare mirate politiche di crescita e sviluppo; iv) il **perseguimento di un approccio place based** attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo; v) l'**ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi**, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Alla luce di tali orientamenti, il **“Position Paper”** dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020³, ha inteso delineare il

¹ COM (2010) 2020, Comunicazione della Commissione “EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” (Bruxelles, 3.3.2010)

<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>

² Le proposte regolamentari per il ciclo di programmazione 2014-2020 sono disponibili al seguente link http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm#1

³ “Position Paper dei Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020” - Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012. <http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2012/Position%20paper%20dei%20servizi%20della%20Commissione%20Europea>

quadro di dialogo tra la CE e l'Italia, definendo le criticità e le sfide principali del nostro Paese, nonché le relative *Funding priority* (priorità di finanziamento) su cui concentrare le risorse dei Fondi comunitari al fine di rilanciare un concreto percorso di crescita e di sviluppo.

A livello nazionale l'Italia, recependo le indicazioni del *Position Paper*, ha dato avvio al confronto pubblico, scandendone le modalità e le fasi organizzative, per la preparazione dell'Accordo di Partenariato, attraverso la presentazione del documento **“Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”** a cura del DPS ⁴. Tale documento, al fine di guidare il percorso partenariale tra l'Amministrazione Centrale, le Regioni, gli Enti Locali e il Partenariato economico-sociale, propone **quattro “missioni” prioritarie, sette “innovazioni di metodo” e tre opzioni strategiche** (Mezzogiorno, città ed aree interne), che dovranno costituire la chiave per costruire i futuri Programmi.

La Regione Abruzzo ha preso parte al percorso di confronto tecnico-istituzionale avviato dall'Amministrazione Centrale al fine di orientare la definizione dei documenti di programmazione attraverso l'adesione ai quattro Tavoli tematici (febbraio-aprile 2013), istituiti dal DPS sulla base delle “missioni” individuate per il nostro Paese⁵ e ancora in corso attraverso ulteriori riunioni convocate dall'Amministrazione Centrale.

Al fine di tradurre e declinare gli orientamenti comunitari e nazionali al livello regionale, la Regione Abruzzo ha avviato e condotto attraverso un percorso partenariale una approfondita riflessione nel merito delle scelte strategiche per il periodo 2014-2020. In particolare, con DGR n.326 del 26 aprile 2013 **“Nuova Programmazione 2014-2020: definizione del percorso organizzativo”**, è stata istituita una “Cabina di Regia” con il compito di impostare e integrare le scelte da adottare per l'utilizzo dei Fondi comunitari e coordinare la predisposizione del presente documento “Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020” per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione. Con l'intento, quindi, di definire le priorità e condividere le scelte da assumere alla base dei singoli Programmi operativi, con successiva DGR n.388 del 27 maggio 2013, è stato, altresì, approvato il Documento **“Articolazione del percorso partenariale e delle attività”**, contenente le modalità organizzative e gestionali per l'avvio della nuova programmazione, nonché i ruoli dei soggetti coinvolti, la *governance* del processo, la tempistica di attuazione e le attività di redazione dei diversi documenti.

Il percorso sin qui compiuto si è sostanziato in alcuni importanti momenti di confronto con il partenariato socio-economico svoltisi nell'ambito di quattro Tavoli tematici riferiti distintamente agli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi, cui la nuova programmazione dovrà puntualmente fare riferimento (Tavolo A: OT 1, 2, 3; Tavolo B: OT 4, 5, 6, 7; Tavolo C: OT 8, 9, 10; Tavolo D: OT 11).

In esito a tale attività sono stati prodotti quattro “report conclusivi” quale sintesi del confronto partenariale avvenuto all'interno dei distinti Tavoli, contenenti riflessioni e indicazioni per la futura

[20Commissione%20sulla%20programmazione%20dei%20Fondi%20del%20Quadro%20Strategico%20Comune%20%208QSC%29%202014-2020_ITA.pdf](#)

⁴ “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020”, documento di apertura al confronto pubblico, presentato in CdM il 17 dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, elaborato d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e pubblicato il 27 dicembre 2012. <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-un-uso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf>

⁵ 1. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione; 2. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente; 3. Qualità della vita e inclusione sociale; 4. Istruzione, formazione e competenze.

programmazione che sono alla base degli indirizzi strategici illustrati nel presente documento, articolato come segue:

- nell'ambito del **capitolo 1** (*Analisi del contesto regionale*) viene illustrata l'analisi del contesto socio-economico-territoriale regionale, sviluppata in coerenza con le priorità della Strategia Europa 2020. Seguono le lezioni dall'esperienza, così come evidenziate nell'ambito dei rapporti valutativi predisposti dal Nucleo di Valutazione regionale e dal valutatore indipendente;
- nel **capitolo 2** (*La strategia di sviluppo unitaria per il periodo 2014-2020*) viene delineata la traiettoria che la Regione intende perseguire nel periodo di programmazione 2014-2020, al fine di contrastare le "strozzature" e le "criticità" strutturali nonché di valorizzare le specificità del territorio abruzzese. Nell'illustrare la propria strategia di sviluppo, la Regione ha inteso sostenere, sulla base dei vincoli e dei criteri di concentrazione delle risorse stabiliti dalla CE, le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020). Sono stati predisposti, con riferimento agli 11 OT, dei quadri sinottici delle programmazioni a valere sui diversi Fondi, concorrenti verso i "risultati" specifici e pertinenti con i distinti OT, condivisi a livello nazionale nell'ambito del processo di definizione dell'Accordo di Partenariato;
- nell'ambito del **capitolo 3** (*La strategia territoriale e gli strumenti attuativi da adottare*) si illustrano, in coerenza con la "maggiore attenzione ai luoghi" suggerita dalla CE, le principali sfide territoriali e gli strumenti più idonei per sostenere forme di sviluppo integrato e di sviluppo locale di tipo partecipativo. La trattazione è sviluppata con particolare riferimento alle opzioni strategiche "città" e "aree interne", proposte nel documento del DPS, e agli obiettivi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale ed Interregionale;
- nel **capitolo 4** (*Governance e strumenti finanziari*) viene delineato il modello di *governance* che la Regione intende assumere per avviare e condurre il processo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In tale contesto, particolare cura verrà attribuita nel definire il ruolo cruciale assunto dal principio di partenariato, dagli strumenti di ingegneria finanziaria e dalle forme di partenariato pubblico-privato. Seguono, inoltre, alcune riflessioni sull'importanza che la Regione Abruzzo intende attribuire alla valutazione e alla strategia di comunicazione nell'ambito del processo di programmazione e attuazione della politica regionale sostenuta dai Fondi comunitari;
- nel **capitolo 5** (*Una prima ipotesi di risorse finanziarie destinabili alla regione per i vari fondi*) si propone una ipotesi, nel rispetto dei vincoli previsti dalla CE, circa le risorse assegnabili alla Regione Abruzzo per i vari Fondi del QSC e ripartite tra gli 11 obiettivi tematici.

Si evidenzia, infine, che le scelte strategiche esposte nel presente documento sono state definite ancora in assenza di un quadro puntuale delle risorse programmabili, a testimonianza dell'impegno dell'Amministrazione regionale nell'**assumere policy mirate e condivise con il partenariato economico e sociale** a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ma pertanto, suscettibili degli opportuni assestamenti che si renderanno necessari. Tali scelte saranno poi dettagliate e sviluppate nell'ambito dei documenti programmatici previsti per il ciclo di programmazione 2014-2020, nel rispetto delle specificità dei singoli fondi del Quadro Strategico Comune, e costituiranno un riferimento privilegiato anche per le azioni da sostenere con altri strumenti finanziari.

1. ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE

A ANALISI DEL CONTESTO

1.1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

Il contesto macroeconomico abruzzese, nel 2012 ha mostrato gli effetti della crisi con un calo del PIL pari al 3,6% (elaborazione rapporto SVIMEZ 2013). Produzione, fatturato e ordinativi delle imprese regionali si sono ridotti, con una contrazione anche della domanda estera che negli anni precedenti si era dimostrata particolarmente brillante.

La **contrazione dei consumi interni** (-6,5%) e della domanda estera (-1,2%) hanno comportato una riduzione dell'attività manifatturiera (-6%); di pari passo il livello delle importazioni è diminuito in maniera significativa, con una flessione del -15,7%, rispetto ad una crescita registrata nel 2011 del 7,4%. La perdita di competitività e conseguentemente di sviluppo del sistema economico regionale, viene evidenziata dal livello di **contrazione del valore aggiunto industriale** che nel periodo 2008-12 è calato del 14%, rispetto al 18% registrato nel Sud e al 11% a livello nazionale⁶. Il settore dell'edilizia, traendo beneficio dall'attività di ricostruzione avviata a seguito del sisma del 2009, mostra una flessione più contenuta rispetto al dato nazionale e ha acquistato maggiore peso nella macroeconomia regionale.

Il tasso di crescita delle imprese nel 2012 registra un valore positivo (0,43%), superiore al dato medio nazionale (0,31%), ma segna un rallentamento rispetto all'anno precedente.

Il volume delle esportazioni nel 2012 è stato pari a 7 miliardi di euro, corrispondente all'1,8% di quello complessivo nazionale e al 14,7% dell'export del Mezzogiorno⁷. Il flusso delle esportazioni ha subito un calo del 4,8%, in controtendenza rispetto all'incremento a livello nazionale del 4,2%, interessando principalmente il settore dei trasporti (-10,9%), che da solo rappresenta circa il 40% del totale delle esportazioni abruzzesi. Altri comparti hanno subito flessioni significative, come la gomma/materiali plastici (-12,6%), l'elettronica/ottica (-6,3%), la chimica/farmaceutica (-18,9%) e i macchinari (12,9%). Nonostante tali valori negativi, nello scenario italiano **la regione mantiene una rilevante capacità di esportare**: il rapporto tra la quota delle esportazioni e il Pil (24,5%) è infatti superiore sia al dato del Mezzogiorno (11,6%) sia al valore nazionale (23,8%). Tra i mercati di destinazione si rileva un cambiamento, dato dalla contrazione del mercato interno europeo (-7%) e dall'aumento delle quote dell'export regionale verso i paesi del BRICS⁸ (6,7%), tra cui si segnala il ruolo della Russia, con un aumento dell'11,8% nel solo 2012.

Il consolidarsi della crisi economica trova riscontro anche nell'ambito del mercato del lavoro per il quale tutti i principali indicatori rilevano un trend negativo, tuttavia in linea con le medie nazionali. L'**emergenza occupazionale** è più marcata nelle categorie a maggior rischio di esclusione sociale, quali le donne, i giovani (15-24 anni) e i lavoratori stranieri.

1.2. ANALISI DEL SISTEMA REGIONALE RISPETTO ALLE PRIORITÀ DI EUROPA 2020

Con la Comunicazione "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM (2010)2020), la Commissione europea ha proposto una nuova strategia decennale a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale che tiene conto della necessità di

⁶ CRESA – Congiuntura economica abruzzese – primo trimestre 2013

⁷ DPS: Quaderno strutturale territoriale – Principali indicatori macroeconomici delle regioni italiane al 2011-12

⁸ Acronimo che in economia internazionale si riferisce in modo congiunto a Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica.

rivedere il modello europeo di crescita degli ultimi anni e di contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria.

La nuova strategia di sviluppo dovrà fondarsi sul rafforzamento delle conoscenze e dell'innovazione, su un'economia a basse emissioni di gas serra e su un uso efficiente delle risorse, promuovere occupazione, coesione sociale e territoriale, per raggiungere una **crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**.

L'adozione di questa strategia sarà seguita e valutata in relazione al conseguimento di alcuni obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020, secondo target differenziati per Paese Membro, così come definiti nei rispettivi Piani Nazionali di Riforma.

TARGET EUROPA 2020	TARGET ITALIA
Portare al 75% il tasso di occupazione di età compresa tra 20 e 64 anni	67/69%
Investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo	1,53%
Ridurre le emissioni di carbonio del 20%, aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e del 20% l'efficienza energetica	-13%; 17%; 27,9%
Ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare al 40% il tasso dei giovani laureati	15/16%; 26/27%
Ridurre di 20 milioni il numero di persone a rischio povertà	2,2 milioni

Le analisi che seguono restituiscono il quadro regionale rispetto alle tre "dimensioni" di crescita e agli obiettivi tematici che sostengono il Quadro Strategico Comune, come definiti nelle proposte di Regolamenti, tenendo conto dei target da conseguire entro il 2020 in materia di occupazione, lotta ai cambiamenti climatici e efficienza energetica, istruzione, contrasto alla povertà.

1.2.1 La crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale (Obiettivi Tematici 1/2/3)

Ricerca e Sviluppo

Il grado di innovazione conseguito da un territorio è segnalato dall'indice relativo alla spesa complessiva, pubblica e privata, dedicata alla R&S rispetto al PIL; la strategia Europa 2020 ne fissa il target al 3%. Nella Regione Abruzzo questo indice si attesta nel 2010 intorno all'0,92%⁹, **al di sotto della media del paese** (1,26%) che in generale presenta un ritardo rispetto agli obiettivi fissati dalla strategia di Europa 2020. Tale condizione di ritardo, inoltre, presenta un carattere di continuità nel tempo: dall'analisi dei dati ISTAT a disposizione, infatti, si evince che **dal 2000 al 2010 la spesa complessiva in Abruzzo per la R&S non ha subito variazioni di rilievo**, ma solo oscillazioni, con un picco massimo negli anni 2003 e 2004. Si riscontra, tuttavia, un discreto dinamismo nel territorio regionale, sia in termini di numero di imprese innovatrici (con più di 10 addetti) che di addetti nel settore R&S, con valori mediamente superiori tanto al dato del Mezzogiorno che a quello nazionale. L'indagine congiunturale effettuata dalla Banca d'Italia per il 2013 conferma la propensione all'innovazione delle aziende abruzzesi, in particolare nel settore manifatturiero e nelle innovazioni di processo, con un investimento medio superiore al valore del Mezzogiorno, ma distante dalla media nazionale. Le analisi europee di settore quali l'*EU Regional Competitiveness Index 2010* classificano l'Abruzzo come una regione dotata di un grado di innovazione intermedio. Il posizionamento regionale in base al grado complessivo di innovazione, colloca la regione al **161° posto tra le 268**

⁹ Istat – Noi Italia 2013

Nuts2 analizzate¹⁰; le rilevazioni contenute nell' *Innovation Union Scoreboard 2012* (IUS), inoltre, classificano la regione come una realtà con una **propensione all'innovazione medio-alta** e in crescita rispetto al 2009 e al 2007.

Per quanto concerne il sistema pubblico della ricerca, l'Abruzzo è caratterizzato dalla presenza di tre Università, le cui facoltà presentano una **forte propensione specialistica legata all'innovazione tecnologia, organizzativa e manageriale**. Vi sono numerosi centri pubblici di ricerca applicata potenzialmente in grado di offrire una spinta propulsiva al sistema produttivo regionale in più settori strategici. Al fine di rafforzare l'integrazione tra il sistema produttivo e l'universo della ricerca, la Regione ha promosso la costituzione di **"Poli di Innovazione"** quali raggruppamenti di imprese, centri di ricerca e università, finalizzati a organizzare e integrare le infrastrutture di ricerca scientifica e d'innovazione tecnologica presenti sul territorio regionale, nonché a svolgere le funzioni di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione.

Società dell'Informazione

Per quanto secondo i dati Istat l'utilizzo individuale delle risorse Internet sia in costante crescita (+23,6%), l'accesso a Internet interessa poco più della metà delle famiglie abruzzesi (53,3% nel 2011) dato che si contrare ulteriormente se si considera anche la disponibilità della banda larga. Il grado di utilizzo è di poco inferiore a quello nazionale (48,4% contro il 48,6%) che tuttavia **si presenta in ritardo rispetto al target del 75% che la strategia Europa 2020 intende conseguire** con l'iniziativa faro "Un'Agenda digitale per l'Europa"¹¹. Lo stato tecnologico delle reti regionali presenta ancora notevoli margini di sviluppo, soprattutto alla luce delle situazioni di maggiore criticità localizzate nei comuni montani o parzialmente montani (circa il 79%).

L'utilizzo delle TIC nel sistema delle imprese presenta **differenze sostanziali tra le aziende di diversa dimensione** (più o meno di 10 addetti). Nel complesso i livelli di dotazione tecnologica del tessuto imprenditoriale abruzzese sono significativi (anche per quanto riguarda la disponibilità di connessione a banda larga), mentre risulta ancora **non del tutto diffuso il ricorso alle potenzialità derivanti dalle risorse internet** come, per esempio, il possesso di siti *web*.

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione Locale si rileva un quadro piuttosto positivo in termini di dotazione tecnologica, ma l'integrazione della dimensione digitale all'interno dei processi amministrativi rappresenta tuttora un fattore di criticità. Pressoché la totalità dei comuni abruzzesi è fornito di un sito *web* istituzionale, tuttavia **ancora scarsa è l'erogazione di servizi on line e il ricorso a soluzioni di eGovernment**.

La struttura produttiva

Il perdurare della situazione di crisi ha determinato effetti evidenti nella struttura produttiva abruzzese. Le indagini sulle economie regionali prodotte dalla Banca d'Italia, nel giugno 2013¹², rilevano in Abruzzo una dimensione imprenditoriale con un saldo negativo (1,5% tra il 2012 e il 2011) che ha determinato la **contrazione del numero di imprese in tutti i principali settori dell'economia regionale**. In termini di valore aggiunto, l'industria in senso stretto ha subito nel 2012 una contrazione dello 0,46% a fronte di una crescita della medesima entità registrata nel 2011; la produzione ha subito una contrazione del 5,6%, interessando in modo significativo l'indotto dell'*automotive*, in particolare mezzi di trasporto (-7,3%) e il settore metalmeccanico (-6,8%). Tra i comparti che più hanno sofferto

¹⁰ *EU Regional Competitiveness Index RCI 2013*

¹¹ COM(2010)245, *Un'Agenda digitale per l'Europa*, 19/05/2010.

¹² Banca d'Italia: economie regionali – l'economia regionale abruzzese, giugno 2013

della congiuntura economica sfavorevole quello del legno/mobili segna una flessione del -7,9%, il settore dei servizi ha subito una contrazione del valore aggiunto sul Pil regionale del 2012 del -1,2%, mentre il numero di esercizi commerciali si è contratto dell'1,4%.

Le imprese abruzzesi suddivise per ambiti di attività economica, esprimono tre principali raggruppamenti che rappresentano il 63% del totale: le attività commerciali (25%); le attività connesse all'agricoltura e alla pesca (22,9%); le costruzioni (15,4%). Le imprese artigiane da sole costituiscono quasi un terzo delle imprese regionali (27%). La maggioranza delle imprese ha una forma giuridica individuale (69,7%) che, d'altronde, rappresenta la tipologia di impresa più diffusa nell'agricoltura (95,6%), nei servizi finanziari e assicurativi (74,8%), nel commercio (73%), nei trasporti (64,2%) e nel settore delle costruzioni (63,6%).

Le imprese femminili fanno riscontrare una leggera crescita (0,54%, 2012-2011) ma in modo differenziato sul territorio: sono aumentate le aziende femminili nel pescarese e nel teramano, mentre sono diminuite nell'aquilano e nel chietino. Nel complesso sono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, le costruzioni, le altre attività di servizi, le attività immobiliari e i servizi alle imprese i settori con i saldi più significativi per le imprese femminili. A pagare il dazio più salato alla crisi, come peraltro per il totale delle imprese, sono le imprenditrici dell'agricoltura, dell'industria manifatturiera e del commercio.

Per quanto riguarda il **settore turistico**, alla sostanziale flessione negli arrivi e nel numero delle presenze verificatasi all'indomani del sisma del 6 aprile 2009 è seguito un parziale recupero, nel periodo 2010-11. Le stime provvisorie relative al 2012 riportate dalla Banca d'Italia su analisi fornite dalla Regione Abruzzo confermano questo trend, con una timida crescita degli arrivi (0,2%) e una flessione delle presenze contenuta, imputabile alle difficoltà registrate dal comparto a livello nazionale (-2,3%).

Il quadro generale, dunque, descrive un sistema imprenditoriale abruzzese ancora fragile, frammentato e caratterizzato da un **elevato numero di micro e piccole imprese**. A ciò si aggiunge un sistema del **credito con erogazioni in ulteriore riduzione** (-1,7% nel 2012) a fronte di un aumento dei tassi di interesse.

1.2.2 La crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto (Ob. 4/5/6/7)

Energia

In materia di energia i target della strategia alla base di Europa 2020, per l'Italia prevedono un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili del 17% e l'aumento dell'efficienza energetica al 27,9%. L'Abruzzo è tra le cinque regioni con maggiore livello di produzione di energia idroelettrica, insieme a Lombardia, Trentino Alto Adige, Piemonte e Veneto e, con riferimento esclusivo ai consumi di energia elettrica, presenta una quota coperta da fonti rinnovabili pari al 34,9% (2011¹³), quota che nel tempo ha fatto registrare un progressivo notevole incremento. Gli impianti idroelettrici e termoelettrici contribuiscono in modo significativo alla produzione di energia, ma è interessante sottolineare come nel periodo 2010-12 gli impianti fotovoltaici siano più che triplicati, arrivando a sviluppare il 19,02% della produzione lorda regionale; a questi si aggiunge anche il livello di produzione di energia eolica che ha raggiunto una percentuale pari al 7,2% della produzione lorda

¹³ Istat: Indicatori territoriali per tema

regionale, rispetto alla media italiana pari al 6,3%. Si segnala, tuttavia, che la regione non presenta ancora un'autosufficienza energetica; nel 2012 il bilancio energetico presentava un deficit di produzione elettrica destinata al consumo rispetto alla richiesta pari al -32,6%, superiore alla media italiana (-13,1%).

Le politiche regionali per l'innovazione in materia di sostenibilità energetica sviluppate nel periodo 2007-13, rappresentano un ottimo punto di continuità con gli obiettivi fissati per il 2020 e fanno registrare i primi risultati apprezzabili, tra i quali, per esempio, l'adesione di tutti i 305 Comuni abruzzesi al Patto dei Sindaci (per quanto riguarda il settore pubblico) e un buon dinamismo da parte sia delle Province che della Regione nel partecipare a programmi europei dedicati e nel sostenere attività di informazione e animazione finalizzate al **coinvolgimento dei cittadini nel processo d'innovazione**. Le indagini contenute nell'analisi Enea, Rapporto Annuale Efficienza Energetica, infatti, indicano una **progressiva adozione delle pratiche di incremento del livello di efficienza energetica** sul territorio abruzzese, quali lavori per l'isolamento termico (64%) e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento (23%). Nel 2011 simili interventi hanno consentito di ottenere, limitatamente ai consumi dei beneficiari, una soglia di **risparmio nei consumi di energia elettrica** pari al 63% e del 35% per il gas metano. Tale delicato processo, che comporta un'innovazione culturale prima ancora che tecnologica, dovrà essere adeguatamente sostenuto dall'azione pubblica affinché generi gli effetti desiderati per il raggiungimento dei target europei.

Qualità dell'ambiente, cambiamenti climatici e gestione dei rischi

L'azione della Regione a tutela del proprio patrimonio ambientale si è concretizzata principalmente attraverso due strumenti: a) il Piano Regionale per la Tutela e Risanamento della qualità dell'Aria (2007); b) il Piano di Tutela della Acqua. Sotto il profilo della **qualità dell'aria** si rileva uno scenario eterogeneo che **presenta profili di criticità principalmente nel comprensorio Chieti-Pescara** dove si rilevano alti livelli di biossido di azoto, di benzene e di PM10, determinati in larga parte dal traffico veicolare e della combustione industriale. Secondo i dati stimati dall'ENEA, le emissioni di CO₂ dal sistema energetico in Abruzzo hanno avuto negli ultimi vent'anni un'evoluzione peggiorativa, registrando nel periodo 1990-2006 un aumento delle emissioni del 41,5%, a fronte di un incremento nazionale del 12,7%.

Rispetto alla **qualità dell'acqua** si rileva una **condizione critica relativamente alle acque sotterranee ed ai corsi superficiali** che risentono degli apporti trofici e inquinanti ricevuti lungo il corso e di un grave squilibrio idrico quantitativo. La situazione è meno critica per quel che riguarda le **acque marino-costiere**, le quali, secondo le rilevazioni ISTAT relative al 2009, **sono balneabili per il 93,8%**.

Per quel che concerne il sistema idrico, le reti di distribuzione comunale presentano notevoli fattori di debolezza con una erogazione pari al 56,42% dell'acqua immessa, percentuale questa inferiore al dato nazionale (67,95%) e che sottolinea la necessità di interventi sostanziali sulla qualità dell'infrastruttura.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, la percentuale di raccolta differenziata (RD) dal **2002 al 2012** in Abruzzo è incrementata dal **17,32% al 38,50%**, pressoché in linea con la media nazionale del **39,90%** (Rapporto ISPRA 2013).

Rimane però un distacco significativo dagli obiettivi minimi di RD di legge (65% al 31.12.2012 come previsto dal D.Lgs. 152/06 e dalla L.R. 45/07).

Permane in Abruzzo un allarmante numero di siti potenzialmente inquinati. Ai sensi della **DGR n. 1529 del 27.12.2006** recante: «D.Lgs 03.04.2006, n.152 - L.R. 28.04.2000, n. 83 e s.m.i. - art. 35,

comma 1, lett.a) “Anagrafe dei siti contaminati – Disciplinare tecnico per la gestione e l’aggiornamento”. Approvazione», (BURA Speciale Ambiente n. 11 del 09.02.2007), sono stati censiti dall’ARTA Abruzzo i seguenti siti a rischio potenziale:

Tipologia Sito	Totale
Siti industriali dismessi	95
Siti oggetto di discarica R.S.U. dismessa	202
Siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti	700
Siti art. 242, 244, 245 e 249 della D.Lgs. 152/06	232
TOTALE	1229

Con **DGR n. 777 dell’11.10.2010** recante: “D.Lgs 3.04.2006, n. 152 e s.m.i. - L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - art. 55, comma 2, lett. a) - DGR n. 1529 del 27.12.2006 – Appendice A dell’Allegato Tecnico n. 3. Anagrafe regionale dei siti contaminati – Aggiornamento”, (BURA Speciale Ambiente n. 02 del 07.01.2011), la Regione Abruzzo, in collaborazione con l’ARTA Abruzzo, ha approvato l’aggiornamento della “Anagrafe regionale dei siti contaminati”, come da tabella seguente:

Tipologia Sito	Totale
Siti industriali dismessi	95
Siti oggetto di discarica R.S.U. dismessa	183
Siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti	681
Siti art. 242, 244, 245 e 249 della D.Lgs. 152/06	232
TOTALE	1191

E’ in corso l’approvazione di un nuovo aggiornamento dei siti a rischio potenziale da parte del competente Servizio Gestione Rifiuti, in collaborazione con l’ARTA Abruzzo, le Province di Chieti, L’Aquila, Pescara e Teramo, le Aziende USL territorialmente competenti e gli Enti/soggetti interessati, a seguito dell’attuazione delle attività ai sensi del Titolo V° della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Inoltre, sono stati individuati ai sensi del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. (TUA), n. 2 Siti d’Interesse Nazionali (SIN “Fiumi Saline – Alento”)) ed un n. 1 Sito d’Interesse Regionale (SIR “Chieti Scalo”) in relazione alla presenza di una diffusa contaminazione delle matrici ambientali dei territori interessati.

La composizione geomorfologica dell’Abruzzo, unitamente ai fattori antropici che si sono sviluppati nel tempo fanno dell’Abruzzo un **territorio soggetto a quattro tipologie di rischio**: a) **sismico**; b) **idrogeologico**; c) **alluvioni**; d) **erosione costiera**. In riferimento al rischio sismico, per contrastare il quale la Regione ha provveduto a emanare indirizzi tecnici in materia di costruzioni, di definizione degli scenari di rischio e riclassificazione sismica del territorio, quasi l’intero territorio regionale è soggetto: nel 30% circa dei Comuni si registra il massimo livello di pericolosità (Zona 1), mentre il 51,8% rientra nella classe immediatamente inferiore (Zona 2). Anche il rischio idrogeologico interessa una parte importante del territorio a tal punto che l’Abruzzo è ai primi posti a livello nazionale per fenomeni di dissesto e movimenti franosi, dal momento che attualmente il territorio dissestato rappresenta il 18,1% della superficie regionale. Analogamente una larga parte del territorio è soggetto al rischio di inondazione, il quale è riscontrato in aree di oltre un terzo dei Comuni Abruzzesi (109

Comuni). Infine, circa il 50% della costa (57 Km) presenta fenomeni di arretramento che minacciano tanto gli habitat naturali quanto le attività economiche. Le opere di difesa pura realizzate, attualmente riguardano circa il 70% del litorale (87Km).

Risorse naturali e culturali

L'Abruzzo presenta una **grande varietà di ambienti naturali e una straordinaria ricchezza di biodiversità**; storicamente la regione si caratterizza per un'intensa tradizione di tutela dell'ambiente. In Abruzzo si contano 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Regionale, 14 Riserve Naturali Statali, 25 Riserve Naturali Regionali e 1 Area Marina Protetta, con una percentuale di territorio protetto tra le più alte d'Europa, pari al 35% della superficie regionale. L'indice di boscosità è del 36%, particolarmente elevato rispetto alla media nazionale, con una tendenza di crescita molto positiva e che oggi, oltre a rappresentare una **ricchezza in termini di habitat**, può costituire un interessante **fattore di mitigazione della presenza di anidride carbonica nell'atmosfera**. La distribuzione dei siti protetti abbraccia tutti e quattro gli ambiti provinciali e non si limita unicamente agli ambienti montani ma interessa anche le aree pedemontane, collinari, costiere e urbane, con una **componente importante di attività antropiche**. Ciò se da un lato implica azioni di mitigazione, dall'altro rappresenta un **potenziale notevole per lo sviluppo di modelli economici sostenibili**, connessi alla fruizione turistica del patrimonio naturale e allo sviluppo di un settore agricolo e zootecnico di altissima qualità, in cui le finalità della conservazione diventano precondizioni per lo sviluppo. Alla qualità ambientale di vaste aree del territorio regionale, si sommano, quale potenziale fattore propulsivo per l'economia, le risorse culturali che la regione è in grado di esprimere, tramite un patrimonio di grande rilievo, capillarmente diffuso sul territorio e costituito di **eccellenze storico-monumentali**, di un **ricco tessuto di centri storici e borghi antichi**, nonché di una **vivace espressione artigiana e artistica della cultura tradizionale**. Il complesso di questi fattori necessita di una particolare attenzione da parte dell'azione pubblica, orientata al sostegno e al governo di un processo di sviluppo capace di consolidare i delicati equilibri che caratterizzano il territorio abruzzese.

Sistemi di trasporto

L'Abruzzo si caratterizza per un **sistema di mobilità che da sempre ha privilegiato il trasporto stradale a discapito delle altre modalità di collegamento**. La Regione presenta infatti la forte contraddizione tra efficienti arterie stradali ed autostradali, che rendono agevole il collegamento con le altre aree del Paese e un sistema ferroviario e portuale inadeguato. **In termini di dotazioni autostradali l'Abruzzo è infatti al primo posto a livello nazionale per incidenza in relazioni al numero di abitanti**, con 365 km di infrastrutture che collegano la regione sia nella direttrice nord-sud che est-ovest. All'opposto il **sistema ferroviario è poco sviluppato, carente sia sotto il punto di vista dell'estensione che della qualità delle infrastrutture**. L'elemento più penalizzante riguarda l'inadeguatezza della rete, che si presenta a binario semplice per il 75,9% della sua estensione, mentre delle sette linee ferroviarie che attraversano l'Abruzzo, soltanto il tratto abruzzese della linea FS di rilevanza nazionale Bologna – Bari dispone di un binario doppio elettrificato. Inoltre l'Abruzzo rientra tra le quattordici Regioni che nel 2011 non disponevano di ferrovie ad alta velocità.

Anche i principali **porti** abruzzesi, Pescara, Giulianova, Ortona e Vasto, **rivestono un ruolo marginale** nel sistema dei trasporti regionale, principalmente in virtù del **profondo gap infrastrutturale** con i principali porti italiani, a tal punto che secondo le rilevazioni ISTAT nel 2010 soltanto il 2,2% delle merci in entrata o in uscita dall'Abruzzo era movimentato via mare, a fronte di un media del Mezzogiorno del 17,1%. Per quel che riguarda le infrastrutture aeroportuali l'unico scalo di rilevanza nazionale è L'**Aeroporto Internazionale d'Abruzzo**, situato tra Pescara e San Giovanni

Teatino. La sua posizione strategica rispetto alle principali arterie di collegamento stradale gli permette di servire un bacino d'utenza non limitato alla regione, ma anche allargato all'area meridionale delle Marche, al Molise e al nord della Puglia. Nell'ultimo decennio l'Aeroporto **ha incrementato in modo significativo il proprio traffico passeggeri**, i quali sono aumentati tra il 2001 e il 2011 del 259%, superando la quota dei 500mila, mentre ha visto ridurre la sua già marginale vocazione di scalo merci.

1.2.3 La crescita inclusiva: Mercato del lavoro, inclusione sociale e promozione del capitale umano (ob. 8/9/10)

La promozione di una crescita inclusiva rappresenta il terzo pilastro della Strategia Europa 2020, il quale persegue la realizzazione dei seguenti obiettivi: a) l'aumento del tasso di occupazione delle persone comprese tra i 20 ed i 64 anni ad almeno il 75%; b) l'uscita dalla condizione di povertà di almeno 20 milioni di cittadini europei.

Mercato del lavoro

L'avvio della crisi economica ha determinato anche per l'Abruzzo un **aggravarsi del tasso disoccupazione** che, con un *trend* di crescita interrotto soltanto nel 2011, ha raggiunto nel primo trimestre 2013 l'11,5%. L'aumento della disoccupazione ha avuto una dimensione in linea con il profilo nazionale, differenziando in modo netto il contesto abruzzese dalle aree meridionali, dove si registra un tasso medio superiore di oltre sei punti; conseguentemente **crece il ricorso agli ammortizzatori sociali**. A livello territoriale l'aumento dei disoccupati ha interessato tutte le Province ma con un'intensità diversa, andando a colpire più duramente quelle aree, in particolare chietino e pescarese che prima della crisi presentavano un profilo occupazionale più positivo. **La principale emergenza permane l'occupazione giovanile** che ha assunto nel 2012 connotati drammatici, dal momento che in un solo anno il numero di disoccupati tra i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni è incrementato di 7,4 punti, fino al 33%. **Anche l'occupazione femminile si conferma come un dato strutturalmente debole dell'economia abruzzese**, in quanto tale componente risulta generalmente più penalizzata in riferimento a tutti i principali indicatori relativi al mercato del lavoro. Inoltre, se in termini complessivi gli indicatori del mercato del lavoro abruzzesi sono in linea con quelli nazionali, se si considera la sola forza lavoro femminile la regione si distanzia negativamente dal risultato italiano.

In termini di settori l'Abruzzo presenta una distribuzione degli occupati che differisce dalla media nazionale per un maggior numero di impieghi nell'industria e nelle costruzioni, compensati da una minore incidenza dei servizi e dell'agricoltura. La nuova fase recessiva ha determinato nel 2012 un importante restringimento degli occupati in agricoltura che sono scesi da 19.000 a 15.000 unità, mentre è incoraggiante la ripresa registrata nel settore secondario dove sono stati impiegati 6.000 lavoratori in più.

Per quanto concerne il **lavoro irregolare**, infine, **si stima una percentuale pari al 13,36%**, decisamente inferiore a quella ascrivibile al Mezzogiorno (20,4%) e lievemente superiore alla media nazionale (12,2%).

Povertà e inclusione sociale

In termini di incidenza della povertà l'Abruzzo presenta un profilo lievemente più preoccupante rispetto alla media nazionale ma ancora decisamente lontano dalle aree meridionali del Paese, dove tali fenomeni riguardano circa un quarto della popolazione. Nel 2011 gli indici di povertà relativa su

base familiare si attestavano rispettivamente al 13,4 e al 14,3%, risultato di un trend altalenante che ha fatto registrare i maggiori incrementi nel periodo 2004-08, e che potrebbe presentare un ulteriore peggioramento in virtù della nuova crisi recessiva del 2012. **Complessivamente lo stato di salute economica delle famiglie permane molto critico**, per quanto in linea con il dato nazionale: nel 2009 circa i due terzi dei nuclei familiari dichiaravano di non riuscire a risparmiare, mentre circa un terzo si trovava nelle condizioni di non poter far fronte a spese improvvise. **Ad incidere sulla condizione di povertà è principalmente la condizione di disoccupazione di lunga durata**¹⁴, che in Abruzzo nel 2011 coinvolgeva oltre la metà dei disoccupati (51,1%), un dato che colloca la regione in posizione medio-alta tra le realtà territoriali italiane, ampiamente al di sotto di quello relativo al Mezzogiorno (58,2%). Se tuttavia si considera la sola componente femminile l'incidenza della disoccupazione di lunga durata cresce fino al 56,6% attestandosi su livelli in linea con il Sud del Paese.

In Abruzzo si rileva un **incremento di quelle classi di popolazioni potenzialmente più soggette a fenomeni di esclusione sociale**. Di particolare rilevanza la **crescita della popolazione con più di 65 anni** che nel 2011 è giunta a rappresentare circa il 22% dei residenti totali, tra i quali il 4,7% ha beneficiato di assistenza domiciliare integrata. L'Abruzzo presenta inoltre un **tasso di disabilità del 5,38 per 1000 residenti** (2004), un dato che colloca la regione al di sopra del valore medio nazionale (4,76) e del Centro (4,91), allineandosi invece al quadro relativo al Mezzogiorno (5,37). In tale contesto è particolarmente significativa la crescita dell'incidenza degli alunni con disabilità sulla popolazione studentesca, sebbene si rilevi una parziale riduzione della dotazione tecnica e strutturale delle scuole che può pregiudicare l'integrazione. Infine in Abruzzo nel 2011 vivevano **oltre 80mila stranieri**, in prevalenza donne (53,6%) e in larghissima parte in età lavorativa (80,5%). Il principale ostacolo alla loro integrazione risulta essere il difficile accesso al mondo del lavoro, dal momento che nel 2009 si registrava tra gli stranieri un tasso di occupazione tra i più bassi a livello nazionale (54,9%) e un tasso di disoccupazione del 10,3%.

Istruzione e formazione

L'Abruzzo si caratterizza per un quadro generale positivo in termini di istruzione, specialmente per quanto riguarda i livelli più alti. Il 41,2% della popolazione ha conseguito un titolo di studio superiore (diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale, laurea o post laurea), un risultato questo superiore alla media nazionale e ancor più a quella del Mezzogiorno. Tale quadro presenta *trend* migliorativi, segno di un percorso evolutivo positivo della società abruzzese, nella quale è **in aumento la percentuale di diplomati e laureati**, divenendo sempre più residuale la parte della popolazione in possesso dei soli studi elementari (-5,3% tra il 2012 e il 2008). Più di un quinto dei trentenni abruzzesi sono laureati e tra questi si registra **un'importante componente femminile** (tra i valori più alti riscontrati a livello nazionale). Il sistema universitario regionale complessivamente presenta un'elevata capacità di produrre risorse umane con competenze di alto livello che però mostra segnali di progressivo indebolimento in termini di numero assoluto di laureati e inoltre si registra una **quota piuttosto limitata di laureati in scienze e tecnologia**.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è in progressiva diminuzione e la percentuale di giovani che non frequenta studi superiori e non intraprende percorsi formativi presenta valori inferiori sia alla media nazionale che al Mezzogiorno. Se da un punto di vista dell'**accesso ai percorsi di istruzione e formazione** la regione esprime un buon dinamismo della popolazione, anche in termini di

¹⁴ Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione. Fonte: nostra rielaborazione di dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

partecipazione all'istruzione secondaria superiore¹⁵ e di scolarizzazione¹⁶, la competenza risulta meno performante: più di un quinto degli studenti quindicenni, infatti, ha un basso livello di competenza nell'area didattica della lettura, e ancor di più nell'area didattica della matematica.

Un dato significativo riguarda la partecipazione alle attività di *lifelong learning*, piuttosto elevata nel territorio abruzzese e in crescita anche tra gli adulti; ciò se da una parte consente di intravedere l'impatto che la crisi ha avuto sul sistema del lavoro regionale, dall'altro indica anche la misura in cui **la formazione continua viene sempre più considerata un utile strumento per il miglioramento o la tutela della propria posizione lavorativa.**

1.2.4 La capacità amministrativa (Ob. 11)

La Pubblica Amministrazione regionale nel periodo di programmazione 2014-2020 deve rinnovare il proprio impegno nel conseguire nuovi *standard* nei livelli di qualità dei servizi offerti al cittadino ed alle imprese.

Negli ultimi anni si è dato l'avvio a un **processo di riforma in tutti i campi dell'attività politica e amministrativa**, condizione essenziale per introdurre cambiamenti e innovazioni nelle modalità di erogazione dei servizi e nella qualità. Sul piano legislativo si cita in particolare la LR 5/2010 di attuazione della direttiva 2006/123/CE (direttiva "servizi") a favore della nascita di un mercato interno di servizi e migliorare la loro qualità; la LR 26/2010 finalizzata a migliorare la qualità della formazione e a procedere verso un processo di semplificazione e riordino normativo regionale. Un articolato processo di **riforma della governance** ha interessato la ridefinizione delle funzioni degli Enti territoriali sostenuta da una gamma di azioni di affiancamento, di **rafforzamento della capacity building** e a supporto dell'associazionismo fra Enti per l'esercizio delle loro funzioni e l'erogazione dei servizi fondamentali. Un importante ambito di coordinamento dell'attività degli Enti Locali è svolto dalla Regione in materia di servizi alle imprese resi dagli Sportelli Unici per le Attività produttive (SUAP) verso i quali si sta procedendo in termini di riorganizzazione e potenziamento dei SUAP finalizzata alla semplificazione delle procedure e a garantire informazioni accessibili a distanza. Per quanto riguarda l'**innovazione digitale** nella PA abruzzese sono numerosi i progetti realizzati e in corso, orientati verso tre grandi linee di intervento: il completamento di una infrastruttura di comunicazione integrata a banda larga capillarmente diffusa sul territorio, la realizzazione di un sistema completamente integrato di *eGovernance* regionale per l'erogazione di servizi pubblici e ai cittadini; il miglioramento dei servizi TIC alle imprese. In vista della programmazione 2014-2020, tuttavia, è necessario che la Regione Abruzzo definisca una strategia complessiva volta alla semplificazione delle procedure, per ridurre gli oneri amministrativi a carico del beneficiario, a implementare un diffuso sistema di *eGovernance*, con un sistema di gestione e controllo che contempli le opzioni di **semplificazione** riproposte dagli artt. 57, 58 e 59 della proposta di Regolamento Comune per il 2014-2020 e non sperimentate nell'attuale periodo di programmazione. In relazione agli aspetti comunicativi, in particolare, bisognerà tenere in conto l'eterogeneità del livello di informatizzazione tra la popolazione e conseguentemente procedere a un graduale affiancamento degli strumenti più innovativi a quelli tradizionali.

¹⁵ Studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori (scuole statali e non statali) su Popolazione residente nella classe d'età di 14-18 anni (percentuale).

¹⁶ Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (percentuale).

NOTA: il paragrafo va integrato. L'AdG FSE ha recentemente concluso le procedure di aggiudicazione della gara di valutazione della programmazione 2007/2013; per tale ragione non ha ancora a disposizione specifici rapporti valutativi redatti da un valutatore indipendente al quale far riferimento per l'integrazione del paragrafo così come concepito.

L'analisi dell'esperienza attuativa 2007-13 permette di individuare una serie di apprendimenti che costituiscono un patrimonio esperienziale in grado di offrire lezioni concrete che possono rappresentare utili apprendimenti per la programmazione e l'attuazione dei nuovi PO, in particolar modo rispetto a quei temi che presentano una continuità con gli obiettivi della Programmazione 2014-20. Di seguito si propone quindi una descrizione delle principali lezioni emerse, organizzate secondo tre differenti aspetti connessi alla *governance*: a) **l'organizzazione e gestione del Programma**, sia in termini gestione delle risorse umane che di sistema delle relazioni interne ed esterne; b) **la capacità amministrativa**, con particolare riferimento ad alcune funzionalità centrali quali le procedure di selezione delle operazioni, il sistema dei controlli di primo livello, il sistema di monitoraggio dei dati e gli approcci per la semplificazione; c) **le strategie di policy**, ponendo la dovuta attenzione ai temi che saranno centrali nella nuova programmazione e più in generale a eventuali *best practice*.

1.3 LEZIONI DERIVANTI DAL TEMA DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEL PROGRAMMA

In termini di **gestione delle risorse umane** l'analisi dell'esperienza 2007-13 ha messo in luce una parziale inadeguatezza delle risorse impiegate, penalizzante in particolare per alcune AdG e per le strutture preposte alla certificazione ed all'audit. Ciò premesso, la piena valorizzazione del personale impiegato è stata tuttavia mitigata dalla mancanza di un percorso di accompagnamento dei funzionari nell'arco del Ciclo di Programmazione, finalizzato a mantenere nel tempo a un buon livello di aggiornamento le dimensioni informative e formative. Si suggerisce quindi di promuovere un assetto organizzativo idoneo ad assicurare ex ante la sufficiente copertura di tutte le funzioni del nuovo Programma, nonché attività che favoriscano la conoscenza e l'aggiornamento rispetto all'ambito complessivo in cui ciascun attore opera, sia piani formativi specifici che incrementino le capacità dei dipendenti rispetto alle funzioni loro attribuite. Si propone inoltre, al fine di aumentare il livello di specializzazione di ciascun dipendente, di incrementare il numero di risorse impiegate in via esclusiva su un singolo PO.

Per quanto riguarda **il sistema delle relazioni**, l'analisi dell'esperienza 2007-13 dal punto di vista *top-down* delinea un'organizzazione lineare, con ruoli, funzioni e gerarchie definite, mentre secondo un approccio *bottom-up*, incentrato sul punto di vista delle unità operative, descrive uno scenario caratterizzato da una percezione di scollamento tra il livello direttivo e quello operativo. Tale condizione implica per il futuro periodo di programmazione la costruzione di un sistema di *governance* più efficace, perseguendo un miglioramento della qualità delle relazioni, sia all'interno dell'Amministrazione sia nei rapporti con gli altri Enti e con i beneficiari. A questo fine è fondamentale migliorare la comunicazione tra Autorità di Gestione ed UCO, attraverso la valorizzazione del ruolo delle figure di raccordo, quali ad esempio i responsabili di Asse e la rimodulazione delle modalità di relazione in un'ottica di reciproca collaborazione. E' inoltre fondamentale intervenire sugli aspetti logistico/organizzativi, favorendo la prossimità fisica di strutture funzionali e mettendo a disposizione del personale piattaforme informatiche che facilitino i flussi comunicativi.

Nell'ambito della politica di sviluppo rurale, l'organizzazione amministrativa della Direzione Regionale competente per la gestione del Psr è il principale elemento di criticità segnalato dal valutatore indipendente e dalla stessa Commissione Europea. In particolare, il Psr include interventi di varia natura che richiedono la presenza di competenze diversificate all'interno della stessa direzione, e che risultano mancanti nell'attuale struttura. Ciò ha comportato ritardi sia nell'implementazione delle misure forestali e delle misure rivolte allo sviluppo del territorio rurale e sia, per le misure già avviate, nella definizione e scelta di criteri di selezione. Questi ultimi sono risultati insufficienti ad incentivare primariamente gli interventi a più alto valore aggiunto rispetto agli orientamenti strategici comunitari. In generale un'organizzazione così strutturata risulta di fatto non funzionale alla gestione amministrativa del Psr. Il ricorso all'assistenza tecnica per il supporto alle attività di gestione del programma ha consentito di compensare parzialmente alcune lacune ma non può essere sufficiente a sostituire l'azione amministrativa di competenza del personale della Direzione. Per tali ragioni, e considerando gli adempimenti derivanti dalla condizionalità ex-ante per il periodo 2014-2020, la Direzione dovrà strutturarsi funzionalmente alla gestione del Programma dotandosi di competenze adeguate e pertanto provvedere a strutturare un adeguato sistema di informazione e formazione rivolto a tutto il personale affinché sia parzialmente compensato il deficit di conoscenze riscontrato sulle diverse tematiche afferenti alla gestione del programma.

1.4 LEZIONI DERIVANTI DAL TEMA DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Nel periodo 2007-13, **le procedure di selezione delle operazioni**, le quali risultano ben codificate ed esaustive rispetto alle aree di *policy* del programma e all'universo dei possibili beneficiari, sono riconducibili a tre tipologie: a) *selezione diretta mediante avviso pubblico*; b) *selezione e individuazione attraverso atto programmatico*; c) *procedure miste, di natura negoziale e con due livelli decisionali*. La storia dell'attuazione di tali procedure ha evidenziato spazi di miglioramento, alla luce di alcune criticità emerse sia nel caso degli Avvisi pubblici (si pensi per esempio, in relazione al FESR allo schema di Bando VI.1.3c o alle procedure di istruttoria del Bando I.2.1) che nel caso della selezione tramite procedure negoziali con più livelli di governo (si pensi alla complessa vicenda attuativa dei PIT e dei PISU). Si riscontrano anche casi in cui la selezione è stata particolarmente efficace, agevolando la rapida realizzazione di un consistente numero di interventi, nell'ambito di una pianificazione ampia e coerente, come nel caso dell'Asse II con l'esperienza del Patto dei Sindaci. In termini di soluzioni migliorative per i casi di selezione tramite avviso pubblico, sarà opportuno prevedere una semplificazione dei bandi, con meccanismi procedurali volti a premiare la qualità progettuale piuttosto che la specializzazione nell'efficace formulazione del *dossier* di candidatura, nonché una sostanziale riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Per quel che riguarda i casi in cui la selezione avviene tramite atti programmatici o procedure di natura negoziale, è fondamentale garantire un presidio costante dei processi decisionali, tramite l'istituzione o il rafforzamento delle cabine di regia e un incremento del ruolo di facilitazione che può svolgere l'AdG.

In merito al **sistema dei controlli di I livello** si è riscontrato nel corso dell'attuazione uno sviluppo evolutivo considerevole, sia in termini di organizzazione che di quantità di strutture e personale coinvolti. Dall'originario unico ufficio centrale deputato ai controlli, l'esperienza ha imposto una riorganizzazione radicale verso uno schema che ha progressivamente ancorato la struttura di controllo al singolo UCO, garantendone naturalmente l'indipendenza. Tale modalità rappresenta una buona pratica replicabile, semplifica notevolmente gli aspetti logistici e invita a una specializzazione tematica del personale coinvolto. Il sistema di archiviazione e condivisione delle informazioni sconta un ritardo di informatizzazione che ha reso più complesse e onerose le operazioni di controllo, rilevandosi solo parzialmente adeguato al quadro regolamentare 2014-20. Da questo punto di vista

sarà fondamentale sviluppare un'interfaccia appositamente dedicata ai controlli nell'ambito del Sistema Unico di Monitoraggio regionale, la cui entrata in funzione rappresenterà una *conditio sine qua non* per il futuro impianto attuativo.

Alla valutazione positiva sopra esposta sfugge, tuttavia, il segmento dei controlli di primo livello sulle operazioni a titolarità, implementato con ritardo ragguardevole per i PO FEP e FEASR.

Per quanto concerne il sistema di **monitoraggio dei dati**, l'analisi dell'esperienza 2007-13 fa registrare un'adeguata definizione dei contenuti, dei processi e delle procedure per il monitoraggio, così come la predisposizione di un'ampia e varia strumentazione per la reportistica necessaria al controllo e alla gestione del Programma. La storia attuativa del POR 2007-13 evidenzia, tuttavia, la necessità di rafforzare la strategia volta a coinvolgere maggiormente gli UCO nella gestione dei dati di monitoraggio, così da rendere effettivo il già buon livello di apertura del sistema, attraverso un incremento della diffusione delle competenze presso tutti gli attori coinvolti nel processo, compresi i beneficiari sia pubblici che privati, anche al fine di conferire maggiore centralità al tema della valorizzazione degli indicatori. Va infine evidenziato meritoriamente lo sforzo messo in campo dall'AdG per sottolineare la centralità della produzione delle informazioni nel processo di governo e controllo del Programma, avviando nell'arco della programmazione 2007-13 un percorso volto all'effettiva entrata in funzione del sistema unico di monitoraggio, come previsto dalla Programmazione 2014-20, attraverso il massimo coinvolgimento delle strutture regionali connesse al processo di attuazione.

In termini di **approcci per la semplificazione** l'esperienza attuativa della Regione Abruzzo, mostra un quadro composto da esperimenti ancora timidi. Fra i più significativi vi sono l'ottimizzazione del sito della Regione Abruzzo nella sezione Abruzzo Europa e i primi tentativi di indirizzare il flusso comunicativo esclusivamente attraverso il sistema di Posta Elettronica Certificata (PEC). L'unica esperienza che appare, almeno nelle intenzioni, già in linea con le richieste della Commissione Europea per il nuovo periodo di programmazione, superando il solo aspetto legato alla comunicazione beneficiario-ente, è l'implementazione di un sistema di *eGovernment* all'interno del sistema di gestione e controllo dell'azione I.2.2 del POR FESR "*Start Up Start Hope*". In vista della nuova Programmazione è stringente la necessità di graduale affiancamento degli strumenti più innovativi a quelli tradizionali, tramite la definizione di una strategia complessiva volta alla semplificazione delle procedure, che riduca gli oneri amministrativi a carico del beneficiario e avvii l'implementazione di un diffuso sistema di *eGovernance* e di un sistema di gestione e controllo che contempli le opzioni di semplificazione riproposte dagli artt. 57, 58 e 59 della proposta di Regolamento Comune per il 2014-20.

Per quanto riguarda il Psr, si riportano di seguito esclusivamente gli elementi di criticità, condivisi sia dal valutatore indipendente che dalla stessa Commissione. Gli decisioni da adottare per superare tali criticità non potranno che riverberarsi sulla struttura del nuovo Programma di sviluppo rurale

.Le principali criticità evidenziate sono riconducibili:

- alle lungaggini procedurali nell'individuazione dei beneficiari;
- alla mancata di calendarizzazione dei bandi soprattutto sulle misure strutturali;
- ai frequenti contenziosi amministrativi in particolare con riferimento all'approccio Leader (con conseguenze sulle potenzialità di sviluppo locale e sulla compromissione degli obiettivi complessivi del programma);

- all'insufficiente penetrazione del piano di comunicazione rispetto alla sensibilizzazione dei potenziali beneficiari;
- alla mancanza di uffici di supporto ai potenziali beneficiari per la presentazione delle domanda,
- alla mancanza di un sistema informatizzato adeguato per la gestione del Programma e delle procedure amministrative interne e di un adeguata strutturazione degli uffici di monitoraggio, valutazione e controllo.

Seppur ancora in fase embrionale, l'Autorità di Gestione ha avviato una serie di riflessioni e di azioni volte ad rispondere a tali osservazioni non tralasciando, in primis, un necessario sforzo organizzativo per il miglioramento della governance della Direzione e per la semplificazione delle procedure.

Rispetto al Programma 2014-2020, maggiore attenzione deve essere destinata alle misure rivolte a sostenere lo sviluppo territoriale ed in particolare ai servizi rivolti alle popolazioni rurali, nonché ad una strutturazione delle misure rivolte alla competitività delle aziende agricole che rispondano in maniera più efficace agli obiettivi comunitari implementando un sistema altamente selettivo che individui prioritariamente azioni ad elevato impatto in termini di risultati ed ad alto contenuto innovativo. Per le misure con finalità ambientali, occorrerà strutturarle all'interno di una strategia ambientale regionale, che da un lato potenzi gli impatti ambientali dell'intervento pubblico e dall'altro sfrutti appieno il potenziale regionale (competitività delle aziende agricole e forestali, biodiversità, turismo, qualità della vita delle aree rurali). L'approccio integrato (filiera e territorio) e la cooperazione saranno pertanto centrali nel futuro programma insieme alla strutturazione di un piano di comunicazione che accompagni il Programma in tutte le sue fasi.

1.5 LE LEZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI STRATEGIE DI POLICY ATTUATE NEI PROGRAMMI 2007-2013

Al fine di porre le basi per una attuazione efficace del POR FESR 2014-20 è opportuno analizzare i principali insegnamenti emersi dall'implementazione delle policy nel ciclo 2007-13, selezionati sulla base della continuità delle *policy* con i principi della nuova programmazione o in quanto espressioni di buone pratiche: a) **l'investimento in innovazione**; b) **l'esperienza del *covenant of mayors***; c) **gli interventi in materia di sviluppo urbano**; d) **gli interventi a favore dei territori montani tramite i PIT**; e) **gli interventi in materia di prevenzione del rischio e bonifica dei siti inquinati**.

L'importante **investimento in ricerca e innovazione** realizzato attraverso il FESR trova ampia giustificazione, oltre che nella centralità che tale tema occupa nella strategia della CE, nei dati di contesto regionale che pongono l'Abruzzo in termini di spesa in R&S al di sotto della già modesta media nazionale. L'azione del PO, pur in presenza di risultati positivi, va interpretata alla luce di alcune criticità contestuali, organizzative e strategiche che ne hanno depotenziato la portata. In primo luogo l'efficacia degli interventi rivolti alle imprese è stata contenuta dalla crisi economica che ha minato la capacità di credito delle imprese, le quali in molti casi non sono riuscite ad accedere alla quota privata di finanziamento. L'incremento della dotazione del fondo di rotazione e l'estensione della sua applicazione anche ad interventi di natura prevalentemente anticiclica rappresentano una prima importante correzione, che può rappresentare un elemento di replicabilità in vista dei primi anni della nuova Programmazione. In secondo luogo, data la netta prevalenza di micro imprese, dotate di un *know how* progettuale limitato, è opportuno ridurre ulteriormente l'onerosità degli adempimenti formali per evitare che un'eccessiva burocrazia possa determinare una selezione avversa in cui ad essere premiata non è la qualità dei progetti ma la capacità di rispondere correttamente ai bandi. Infine, sebbene la costituzione di reti di impresa rappresenta un'esigenza reale per lo sviluppo del territorio, occorre ridisegnare la strategia relativa alla costituzione dei poli di innovazione, concentrando le

risorse sulle aggregazioni con maggiori potenzialità, ovvero che presentino le seguenti precondizioni: a) un'effettiva rilevanza del comparto a livello nazionale oltre che regionale; b) la preesistenza di un distretto industriale in cui le relazioni sono dettate da interessi di filiera; c) l'inquadramento del polo in un più ampio programma di sviluppo.

Le modalità attuative scelte per l'implementazione dell'Asse II "Energia" del POR FESR, avvenuta attraverso l'adesione dell'intero territorio al progetto della CE denominato *Covenant of Mayors* (Patto dei Sindaci), configurano l'esperienza come un caso unico a livello nazionale e comunitario, a tal punto che si può sostenere l'esistenza di un modello abruzzese, il quale si caratterizza per la compresenza di tre dimensioni fondamentali: a) l'adesione di tutti gli enti territoriali regionali; b) un sistema di *governance* multilivello basato su un approccio *bottom up*; c) la destinazione dei fondi FESR, con un meccanismo di proporzionalità a tutti i soggetti riuniti nel Patto. I punti di forza di tale modello, che ha posto le realtà locali al centro del processo attuativo, consistono nell'aver permesso uno sviluppo armonico nel rinnovamento delle modalità di approvvigionamento e consumo energetico in tutto il territorio regionale, e nell'essere portatore di credibili aspettative per un possibile impatto simbolico degli interventi tale da incentivare i privati a realizzare analoghe azioni in ambito domestico o aziendale, o quanto meno rivedere il proprio stile di vita rispetto al consumo delle risorse energetiche. E' inoltre importante evidenziare come il vincolo per ciascun Comune a redigere Piani di Azioni per l'Energia Sostenibile, ha determinato l'ingresso del tema dell'energia nell'agenda politica di ciascun Comune, permettendo ad ognuno di dotarsi di una strategia definita per la realizzazione degli obiettivi connessi ad Europa 2020. E' per tanto auspicabile che anche nel ciclo 2014-20 prosegua il percorso avviato, confermando l'inquadramento delle azioni del FESR all'interno del *Covenant of Mayors* e ponendo una maggiore attenzione al tema della comunicazione al fine di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi.

Nel PO 2007-13 l'attuazione della strategia in termini di **sviluppo urbano**, che rappresenterà nella Programmazione 2014-20 un tema trasversale agli obiettivi prioritari, si è tuttavia rilevata problematica a seguito del protrarsi del processo decisionale che ha portato a ridefinire più volte le modalità di gestione dei PISU. Sebbene il processo decisionale si sia concluso con l'affermazione di un modello di gestione pubblica attraverso una Cabina di Regia, il ritardo nell'avvio dell'Attività ha portato a definire la scelta degli interventi principalmente sulla base delle esigenze di spesa del Programma, ridimensionando gli aspetti legati all'integrazione tra gli strumenti e alla coerenza rispetto a una strategia di sviluppo urbano definito. In vista della nuova Programmazione è quindi opportuno che la Regione delinea fin dagli stadi preliminari un sistema di *governance* strutturato che coinvolga e metta a confronto gli attori del PISU al fine di individuare priorità strategiche non ritrattabili e identificare quegli interventi in grado di produrre gli effetti sistemici desiderati.

L'azione di **valorizzazione dei territori di montagna** (categoria a cui appartengono 227 dei 305 comuni abruzzesi), implementata attraverso i PIT, ha riscontrato criticità attuative attribuibili ad una debole fluidità dei processi decisionali, pur con differenze non irrilevanti a seconda degli ambiti provinciali, che si sono tradotte in un modesto avanzamento di spesa che non consente in questo momento una riflessione sui risultati. Vista l'enfasi conferita per il periodo 2014-20 alla valorizzazione delle aree interne, la fase di programmazione dovrà prestare la massima attenzione nella costruzione del sistema di *governance* individuando gli attori più adeguati a far parte di un partenariato coerente con le peculiarità dei territori e in grado di contribuire a una reale rilevazione del fabbisogno e delineando strumenti orientati ad un approccio *bottom up* ed incentrati sulla logica della sussidiarietà.

La scarsità di risorse ordinarie rende opportuna la destinazione di risorse derivanti da politiche aggiuntive in interventi in materia di **prevenzione del rischio e bonifica di siti inquinati**, a maggior ragione in un territorio come quello abruzzese soggetto a più tipologie di rischio naturale (rischio sismico, rischio idrogeologico, alluvioni, erosione costiera). Nella nuova Programmazione è per tanto necessario dare continuità agli interventi finanziati con le attività del FESR IV.3.1 (misure finalizzate alla gestione e prevenzione dei rischi naturali), la quale ha presentato un eccellente avanzamento, e IV.3.2 (bonifica dei siti inquinati), tema reso particolarmente urgente anche in virtù dei numerosi luoghi interessati dalla procedura d'infrazione UE n. 2003/2077.

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 sarà sviluppato sulla base delle 6 priorità individuate dal regolamento e declinate nelle 18 focus area. Tenuto anche conto degli elementi di criticità emersi dalla gestione del PSR 2007-2013, i principali interventi saranno rivolti a:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali. Tale priorità riveste un ruolo strategico e centrale nell'attuazione della politica europea di coesione. In particolare, essendo una priorità trasversale sarà declinata all'interno di ogni priorità del programma oltre a trovare piena attuazione negli interventi dei gruppi operativi.
- potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme promuovendo tecnologie innovative per le aziende agricole nonché la gestione sostenibile delle foreste oltre che l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi *connessi all'agricoltura e alla silvicoltura* e incentivare l'uso efficiente delle risorse e del passaggio per un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, nonché adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

L'esperienza attuativa del PO FEP 2007/2013 in Abruzzo ha posto in luce, accanto al conseguimento di risultati significativi per il settore della Pesca e dell'Acquacoltura, alcune criticità, derivanti in parte da limiti della governance del programma, in parte dalla difficoltà manifestata dalle Imprese e dagli Enti pubblici a rinvenire le risorse necessarie a coprire, per le prime, la quota di cofinanziamento, per i secondi l'IVA.

Quanto al primo aspetto va segnalato, preliminarmente, che il PO FEP costituisce un Documento di Programmazione nazionale, con piani finanziari distinti per Obiettivi, sul quale operano una AdG ministeriale e venti Organismi intermedi regionali, tra cui l'Abruzzo.

I meccanismi allestiti per favorire l'interazione tra i predetti soggetti hanno evidenziato serie inefficienze risolvendosi, infine, in un deficit rilevante delle funzioni di indirizzo e coordinamento, e in una elevata farraginosità dei meccanismi procedurali; questi hanno risentito negativamente soprattutto della scelta di definire una tantum criteri di selezione generici e a volte inconferenti, nonché della opzione di approvare, a livello di Cabina di regia nazionale, schemi di bando vincolanti per le Regioni, a dispetto delle specificità territoriali.

Il secondo aspetto si è tradotto, in Abruzzo, in una scarsa appetibilità di alcune misure strategiche, rivolte ad incentivare la creazione di nuovi impianti di acquacoltura ed a favorire l'ammodernamento dei pescherecci; l'esiguità numerica e finanziaria dei progetti prodotti ha infatti costretto l'O.I. ad operare riprogrammazioni finanziarie, che hanno privilegiato soprattutto la misura della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, attuata da imprese che utilizzano materia prima in gran parte importata; ciò ha prodotto risultati apprezzabili più che altro sotto il profilo

occupazionale, restando invece ancora irrisolto il problema della creazione di un circuito economico che favorisca una allocazione redditizia (per i pescatori) sul mercato di specie ittiche presenti nel mare Adriatico, ma prive di uno sbocco commerciale.

Tra i risultati positivi del periodo vanno invece annoverati gli interventi realizzati ed in corso di realizzazione in tutti porti di pesca regionali (Pescara, Ortona, Vasto e Giulianova), che hanno investito soprattutto sulla sicurezza delle operazioni in banchina e sull'ammodernamento delle sale d'asta dei mercati ittici.

Una valutazione moderatamente positiva può essere assunta anche per l'avvenuta prima implementazione dei G.A.C. (Gruppi di azione costiera), che ripetono sulla pesca le strategie di sviluppo locale dal basso già sviluppate da tempo in Agricoltura. Sono stati attivati due GAC ("Costa Blu" e "Costa dei Trabocchi"), che coprono l'intero litorale abruzzese, eccettuati i territori compresi tra Pescara e Città S. Angelo. Al momento si registra una lodevole adesione progettuale ed operativa dei soggetti pubblici (Comuni ed Area Marina Protetta in primis), mentre appare ancora debole la risposta dei soggetti privati. Un riallineamento della strategia ed una attività di animazione sul territorio più pervasiva potrebbero, però, ancora invertire la tendenza, e favorire in tal modo il compimento di una strategia che si propone di creare opportunità di reddito complementari per gli Operatori della Pesca, attraverso la creazione di microsinergie tra essi e gli operatori del Turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO UNITARIA PER IL PERIODO 2014-2020

2.1 LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE

Alla luce di quanto evidenziato nel documento di lavoro dei Servizi della Commissione “*Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca*”¹⁷ - nell’ambito del quale sono definiti, in relazione a ciascun obiettivo tematico (art.9 della proposta di RRDC), i **meccanismi di complementarità e di coordinamento tra i Fondi e gli altri strumenti finanziari comunitari** - la Regione Abruzzo intende delineare il quadro per l’applicazione integrata ed unitaria dei Fondi del QSC, nonché dei Fondi aggiuntivi nazionali per le politiche regionali (Fondo Sviluppo e Coesione) e degli altri strumenti finanziari nazionali e regionali.

In tale processo, la Regione ritiene di cruciale importanza incentrare la propria traiettoria di sviluppo su specifici ambiti tematici e pertinenti settori di intervento, promuovendo l’adozione di scelte mirate, finalizzate al conseguimento di risultati specifici, definiti e chiari, tali da garantire il maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020. E’ la Commissione, infatti, che sollecita gli Stati Membri a perseguire una tale impostazione programmatica, che sia basata sulla “**concentrazione tematica**”(art. 16 della proposta di RRDC), che sia conforme ai **criteri di ripartizione geografica delle risorse** (art.82) nonché ai **vincoli di assegnazione** (così come definiti nelle proposte di regolamento specifiche per Fondo).

Più nel dettaglio, il criterio stabilito dalla CE per la ripartizione delle risorse dei Fondi comunitari 2014-2020 si basa sulla individuazione di tre categorie di regioni di livello NUTS 2 (1. regioni meno sviluppate; 2. regioni in transizione; 3. regioni più sviluppate) in funzione del rapporto tra il rispettivo PIL pro capite, misurato in parità di potere d’acquisto e calcolato sulla base dei dati dell’Unione per il periodo 2006-2008, e il PIL medio dell’UE-27 per lo stesso periodo di riferimento¹⁸. Le tre categorie si distinguono per l’intensità dell’aiuto e per l’ampiezza degli ambiti di intervento che possono essere perseguiti (concentrazione tematica).

In tale classificazione, **la Regione Abruzzo rientra tra le Regioni in “transizione”**, avendo un PIL pro-capite medio per il periodo di programmazione 2006-2008 pari circa euro 21.267,00 a fronte di un PIL medio dell’UE-27, per lo stesso periodo di riferimento, pari a circa euro 24.566,00 e, dunque, riportando un rapporto tra i due PIL pari a circa l’86%¹⁹. A seguito di un tale posizionamento, scaturisce il quadro dei vincoli e dei criteri di assegnazione delle risorse, così come desumibile nelle proposte di regolamento specifiche per Fondo, che viene di seguito illustrato nella Tavola 2.1.

¹⁷ Bruxelles 14.03.2012 [SWD(2012) 61 final]

¹⁸ L’articolo 82 “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” della proposta di RRDC recita che: “Le risorse per l’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” sono ripartite fra le seguenti tre categorie di regioni di livello NUTS 2:

(a) regioni meno sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 75% della media del PIL dell’UE-27;

(b) regioni in transizione, il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 90% della media del PIL dell’UE-27;

(c) regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media del PIL dell’UE-27”.

¹⁹ Dati Eurostat http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

Tav. 2.1 - Criteri di assegnazione delle risorse, così come definiti nelle proposte di regolamento specifico per Fondo

FESR (art.4-7)	<ul style="list-style-type: none"> • almeno l'60% delle risorse deve essere destinato: <ul style="list-style-type: none"> – alla ricerca e all'innovazione (obiettivo tematico 1) – alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (obiettivo tematico 2) – al sostegno delle PMI (obiettivo tematico 3) – alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (obiettivo tematico 4) • almeno il 15% delle risorse deve essere destinato alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (obiettivo tematico 4) • almeno il 5% delle risorse allo sviluppo urbano sostenibile.
FSE (art.4)	<ul style="list-style-type: none"> • dedicare almeno il 20% degli stanziamenti FSE alla "promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà" (obiettivo tematico 9) • 70% della dotazione FSE destinata a ciascun PO su massimo di 4 delle priorità d'investimento
FEASR (art.65)	<p>L'UE propone di riservare almeno il 5% della spesa alle iniziative di sviluppo locale basate sul metodo Leader. Il 25% della spesa dovrebbe inoltre essere indirizzato alla sostenibilità.</p>

Alla luce di un siffatto quadro di riferimento normativo e in previsione di una più limitata dotazione di risorse finanziarie rispetto al precedente ciclo di programmazione, la Regione Abruzzo intende, dunque, valorizzare le opportunità che derivano dall'attuazione di un approccio di programmazione unitaria, incentrata su una **forte concentrazione tematica**, evitando così la dispersione delle risorse in numero eccessivo di linee di attività.

Nell'attivare un adeguato processo selettivo, che sappia riconoscere e focalizzare le peculiarità socio-economiche più rilevanti e gli ambiti/settori ove maggiori e più avanzate sono le competenze abruzzesi, la Regione intende delineare traiettorie di sviluppo "*competence-based*" e "*place based*". La strategia che scaturisce da una tale impostazione programmatica sarà basata sulla promozione di **interventi specifici "mirati ai luoghi"**, che siano più adatti e rispondenti alle singole esigenze di sviluppo.

In tale direzione, la Regione ritiene fondamentale implementare a favore del settore produttivo e alla luce di una "**Smart Specialisation Strategy**", la valorizzazione dei settori tradizionalmente più competitivi e il sostegno a nuovi ambiti ritenuti strategici per lo sviluppo regionale. Inoltre, nel dar seguito alla valorizzazione di un tale approccio, la Regione mira a dare maggiore slancio alle politiche territoriali, per le quali la CE sollecita nell'uso di **strumenti per lo sviluppo integrato sostenibile e di sviluppo locale partecipativo**. Tali strumenti dovranno essere applicati e concentrati su specifiche "zone-bersaglio" che manifestano, in maniera più urgente, criticità e sfide, ad esempio a livello urbano, al fine di promuoverne armonicamente lo sviluppo in tutte le dimensioni della sostenibilità (economica, sociale, ambientale e di *governance*).

Al fine verificare tempestivamente il conseguimento degli obiettivi assunti nell'ambito della programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020, la Regione Abruzzo intende, inoltre, rafforzare la diffusione della "**cultura dei risultati**" e, recependo le innovazioni metodologiche suggerite dal documento del DPS "Metodi e obiettivi", tradurre la propria traiettoria di sviluppo, fin dalle prime fasi di ideazione e definizione, in **risultati attesi, indicatori, e azioni prioritarie** più strettamente collegate al conseguimento dei risultati auspicati.

In un siffatto quadro di riferimento generale, la Regione è consapevole del peso che la *governance* riveste per l'avvio della programmazione unitaria dei Fondi del QSC, nonché per la successiva implementazione e gestione dei PO, che sia sempre più orientata ai risultati e alla semplificazione amministrativa. L'Abruzzo ha ritenuto, dunque, necessario definire, attraverso successivi atti regionali

già citati in premessa, un **adeguato modello di governance**, in grado di rispondere in maniera efficace sia alle criticità rilevate nel processo di attuazione/realizzazione delle *policy* nel corso dei precedenti cicli sia ai nuovi indirizzi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il Documento Strategico Unitario, qui formulato, rappresenta, dunque, il Quadro di Riferimento Strategico entro il quale la Regione, attraverso le varie strutture tecnico-amministrative competenti provvederà a redigere i programmi di settore e per Fondo in particolare:

- il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020;
- il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020;
- il Programma di Sviluppo rurale FEASR 2014-2020;
- il Programma Operativo FEAMP 2014-2020, per la parte che interesserà l'Abruzzo.

In tale contesto, laddove in tale arco temporale venisse rifinanziato sul Bilancio statale il Fondo di Sviluppo di coesione, il relativo Programma attuativo regionale (PAR) FSC sarà programmato in coerenza con gli obiettivi e le scelte della programmazione a valere sui fondi comunitari.

2.2. LA SMART SPECIALISATION STRATEGY: RICERCA INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

La metodologia di “*Smart Specialisation*” (RIS3), ovvero di “**specializzazione intelligente**” si inserisce nell’approccio di definizione programmatica “tematicamente concentrato, unitario e integrato” dei Fondi comunitari 2014-2020. Al fine di contribuire al raggiungimento delle Priorità della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la CE sollecita, infatti, gli Stati Membri/Regioni ad adottare e promuovere strategie mirate di ricerca e innovazione.

Con “*Smart Specialisation Strategy*” la Commissione configura una traiettoria di sviluppo, integrata e *place based*, la cui efficacia, in termini di crescita e competitività, deriverà dalla **capacità di ogni Stato Membro/Regione nel selezionare e potenziare le proprie risorse/competenze e, prospetticamente, delineare, intercettando le opportunità del mercato, nuove settori produttivi e ambiti tecnologici su cui concentrare i propri investimenti.**

Nel perseguire un tale approccio, dunque, a livello regionale/nazionale sarà necessario attivare un **processo selettivo** che porti all’**identificazione delle potenzialità territoriali innovative, alla valorizzazione delle specializzazioni emergenti** nonché al **riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali**. Alla luce del principio di concentrazione tematica, gli interventi dovranno essere mirati su pochi obiettivi prioritari, traducibili in risultati attesi misurabili, in termini di qualificazione della domanda di innovazione pubblica/ privata, di valorizzazione delle risorse umane altamente qualificate e di supporto all’imprenditorialità innovativa.

Il livello di definizione regionale di una tale strategia di sviluppo rappresenta lo “snodo chiave” per tradurre le priorità dell’Unione in merito all’innovazione in azioni e risultati concreti, pertinenti alle specificità territoriali e ai fattori endogeni, rilevanti ai fini del successo della politica (posizione geografica, struttura demografica, clima e risorse naturali), nonché alle esigenze sociali, ai nuovi interessi emergenti e ai potenziali *stakeholders* intercettabili.

La Regione Abruzzo, nel periodo di programmazione 2007-2013, dotandosi del documento “*Aggiornamento della Strategia regionale per la Ricerca e l’innovazione in coerenza con la programmazione comunitaria e nazionale,*” ha delineato e avviato il proprio quadro di riferimento per favorire il riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale focalizzando le scelte di *policy*:

- nella promozione di **Poli di Innovazione, Reti di Impresa** e di **meccanismi di interazione tra sistema imprenditoriale e mondo della ricerca**²⁰, al fine di favorire il trasferimento delle conoscenze tecnologiche nonché la concentrazione delle iniziative nei settori potenzialmente più competitivi o potenzialmente più pronti ad accogliere innovazione di prodotto e di processo;
- nel supporto a **processi e modalità di governance forieri di innovazione**.

I Poli, nell'ambito della strategia regionale 2007-2013, costituiscono lo strumento atto a integrare infrastrutture di ricerca scientifica e innovazione tecnologica presenti sul territorio abruzzese, nonché a svolgere la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione, favorendo e supportando sia il collegamento tra il sistema scientifico e il sistema imprenditoriale, sia la collaborazione tra le imprese, al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo. La Regione, in tal modo, ha inteso incentivare la qualità e la competitività delle PMI, al fine di soddisfare la domanda espressa dalla struttura produttiva regionale e di stimolarne la domanda potenziale in termini di servizi avanzati di sostegno alle imprese, spesso condizionata negativamente dai limiti dimensionali e dalla fragilità finanziaria delle stesse, nonché dalla ridotta conoscenza del sistema di incentivi e di agevolazioni disponibili in materia. L'obiettivo è stato quello di stimolare l'acquisizione di quei servizi innovativi atti a promuovere la competitività e la crescita occupazionale del sistema imprenditoriale e a rafforzarne la posizione sui mercati interni ed esteri.

L'azione di "Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione" (Attività I.1.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013) nasce, dunque, con l'intento di supportare le imprese abruzzesi, in particolar modo le PMI, nella sperimentazione di forme di aggregazione con "effetto incentivante", ossia capace di offrire loro appositi servizi ed infrastrutture di cui non avrebbero potuto usufruire (o a cui avrebbero potuto accedere solo in misura limitata) restando al di fuori dell'aggregazione. Nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020 la Regione intende dare continuità alla politica industriale messa in atto nel periodo 2007/2013, favorendo il sostegno ai Poli di innovazione costituiti in coerenza con la normativa comunitaria vigente.

Sinergicamente al supporto per la creazione dei Poli di innovazione, la Regione Abruzzo ha inteso rafforzare, attraverso la **L.R. n. 40/2012 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale"**, il sistema di *governance* della politica per la ricerca, attivando innovativi modelli organizzativi, quali le **Reti d'Impresa**, disciplinate da specifici **Contratti di Rete**, ed istituendo la **Piattaforma regionale di raccordo dei Poli d'innovazione**, strumento di coordinamento tra i Poli regionali, le Reti d'Impresa e i Poli nazionali.

Di supporto alla Regione nella sua attività di sostegno alla collaborazione tra università, centri di ricerca pubblici/privati e sistema produttivo, è tutt'oggi **l'Osservatorio regionale per l'internazionalizzazione**, istituito dalla L.R. 40/2012 con il compito di facilitare la conoscenza in merito: i) alle dinamiche del commercio con l'estero; ii) all'andamento dei mercati internazionali; iii) al posizionamento competitivo, rispetto ai principali mercati di riferimento, delle filiere produttive e delle specializzazioni merceologiche che costituiscono l'articolazione dell'economia regionale.

La suddetta L.R. istituisce, inoltre, **l'Osservatorio regionale sullo sviluppo del sistema produttivo e della ricerca ed innovazione**, con il compito di promuovere: i) la circolazione e la diffusione delle informazioni e dei dati; ii) la predisposizione di strumenti di informazione, consultazione e partecipazione; iii) la predisposizione e l'implementazione di un sistema informativo territoriale al fine

²⁰ Tra questi rientrano oltre ai tre atenei, il Mario Negri Sud, il Polo di ricerca Telespazio, il Laboratorio di Fisica Nucleare del Gran Sasso e l'INFN, l'Osservatorio di Astrofisica di Collurania, l'istituto Zooprofilattico di Teramo e tanti altri che centri che operano nella ricerca applicata.

della raccolta, elaborazione, gestione e georeferenziazione dei dati informativi relativi all'attuazione degli strumenti economico-finanziari a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo e della ricerca scientifica e dell'innovazione.

In termini aggiuntivi rispetto ai suddetti atti programmatici/legislativi, anche le azioni dell'**Area di Policy "Competitività e RSTI" del Programma Attuativo Regionale del FAS** (PAR FAS) mirano al sostegno del sistema di *governance*, sostenendo, inoltre, la realizzazione del *Campus Automotive* e supportando le attività di innovazione e sviluppo delle PMI.

In tale quadro di riferimento appare importante sottolineare, inoltre, che nel corso del 2012, la Regione Abruzzo ha risposto all'iniziativa del MIUR "*Sviluppo e potenziamento dei cluster tecnologici nazionali*"²¹. Si tratta del contributo nazionale fornito alle Regioni, per supportare la definizione dei settori tecnologici prioritari di specializzazione su cui concentrare gli investimenti. L'iniziativa prevedeva la creazione di un *Cluster Tecnologico Nazionale* per ciascuna delle **8 aree scientifico-tecnologiche individuate come prioritarie per il nostro paese: Chimica verde; Tecnologie per le Smart Communities; Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina; Tecnologie per gli Ambienti di Vita; Agrifood; Scienze della vita; Aerospazio; Fabbrica intelligente**. La Regione Abruzzo ha presentato la propria partecipazione a tre progetti, relativi rispettivamente all'area *Agrifood*, Scienze della vita e Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina.

Nel proseguire il processo già avviato e alla luce delle indicazioni comunitarie, quali la "*Guide on regional/ national Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations*" e l'Allegato V della proposta di RRDC, la Regione si sta attivando, inoltre, per la predisposizione della propria strategia regionale di specializzazione intelligente. **La Commissione Europea ha, infatti, reso la RIS3 una condizionalità ex ante**, preconditione di attuazione degli investimenti nell'ambito di due obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020, ovvero dell'obiettivo 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e dell'obiettivo 2: "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e l'utilizzo delle ICT". Si tratta, nello specifico, di adoperarsi per garantire: i) l'esistenza di una strategia di ricerca e innovazione regionale per una specializzazione intelligente che eserciti un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione e che sia conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e innovazione nazionale e regionale; ii) l'esistenza, all'interno della strategia regionale di specializzazione intelligente, di un capitolo dedicato esplicitamente alla crescita digitale, per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC.

2.3 LE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO PER IL PERIODO 2014-2020

2.3.1 Generalità

Il *Position Paper* elaborato dai Servizi della Commissione europea e il documento "Metodi e obiettivi per l'uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", già citati in premessa, costituiscono i documenti di riferimento per l'impostazione della programmazione regionale 2014-2020.

Entrambi i documenti, al fine di far fronte alle specifiche sfide del Paese, individuano macro-priorità/missioni verso cui convergono gli **obiettivi tematici** individuati nell'articolo 9 della proposta di RRDC dalla Commissione Europea per contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020.

Nella Tavola che segue viene presentata una comparazione tra l'aggregazione degli obiettivi tematici proposta nell'ambito delle priorità individuate nel *Position Paper* dei Servizi della Commissione e

²¹ Decreto Direttoriale 257/Ric del 30 maggio 2012

nell'ambito delle "missioni" individuate dal documento "Metodi e obiettivi" sopra citato, con indicazione del differente grado di impatto/valenza degli obiettivi tematici nei confronti delle differenti missioni.

Tav. 2.2 - Confronto tra le "priorità di finanziamento" del Position Paper UE e le "missioni" del documento "Metodi ed Obiettivi" del DPS con relativa aggregazione degli obiettivi tematici

<i>POSITION PAPER UE FUNDING PRIORITY E OBIETTIVI TEMATICI</i>	<i>"METODI E OBIETTIVI" DPS MISSIONI E OBIETTIVI TEMATICI (*)</i>
<i>I. Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese (Ob. Tematici 1, 2, 3)</i>	<i>1) Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione (Ob. Tematici 1, 2, 3, 4, 7, 8 – impatto elevato; 5, 6, 9, 10 – impatto medio)</i>
<i>II. Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali (Ob. Tematici 2, 4, 5, 6, 7)</i>	<i>2) Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente (Ob. Tematici, 4, 5, 6 – impatto elevato; 7 – impatto medio; 2 – impatto debole)</i>
<i>III. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano (Ob. Tematici 8, 9,10)</i>	<i>3) Qualità della vita e inclusione (Ob. Tematici 8, 9 – impatto elevato; 2, 6, 7, 10 – impatto medio)</i>
<i>IV. Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione (Ob. Tematici 2, 11)</i>	<i>4) Istruzione, Formazione e Competenze (Ob. Tematici 1, 10 – impatto elevato; 2 – impatto medio; 9 - impatto debole),</i>

(*) Nel documento del DPS, l'OT 11 non è esplicitato, risultando tuttavia di rilevanza per ciascuna missione.

Rappresentano, inoltre punti di riferimento essenziali gli insegnamenti che derivano dalla valutazione dei risultati delle politiche attuate nel territorio regionale nel periodo 2007-2013, i piani e programmi realizzati di recente e/o in corso di realizzazione sul territorio regionale nei diversi settori e ambiti, nonché le opzioni strategiche per il periodo 2014-2020 già delineate nell'ambito del *Documento di Programmazione economico finanziaria regionale* (DPEFR) 2013-2015 e di altri documenti regionali predisposti in vista della definizione della nuova programmazione²².

In questo contesto, la Regione Abruzzo reputa efficace, al fine di impostare il quadro logico della programmazione regionale 2014-2020, ricondurre le scelte strategiche in materia di politica di coesione alle tre macro-priorità della Strategia di Europa 2020 definite come *crescita intelligente*, *crescita sostenibile* e *crescita inclusiva* verso cui convergeranno gli **obiettivi tematici** della proposta di RRDC dalla Commissione Europea. La tavola di seguito presentata illustra le macroaree di intervento individuate e i pertinenti obiettivi tematici. A queste tre macro-priorità se ne aggiunge una quarta – *Qualità, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione* – in attuazione dell'obiettivo tematico 11. Si evidenzia che gli obiettivi tematici sono distinti in due categorie: gli obiettivi tematici "prioritari", immediatamente finalizzati al conseguimento del risultato specifico per priorità e gli obiettivi tematici "complementari" collegati indirettamente al conseguimento dell'obiettivo per macroarea.

²² In particolare, *Approfondimento tematico relativo all'aggiornamento del contesto socio-economico abruzzese anche con riferimento ai temi prioritari della programmazione 2014-2020* (ottobre 2012), realizzato nell'ambito del Servizio di Valutazione Intermedia del POR FESR 2007-2013.

Tav. 2.3 - Le “macro-priorità di intervento” della Regione Abruzzo

MACROPRIORITA' DI INTERVENTO	OBIETTIVI TEMATICI ²³	
<i>Crescita Intelligente</i>	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	PRIORITARIO
	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	PRIORITARIO
	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	COMPLEMENTARE
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	COMPLEMENTARE
<i>Crescita sostenibile</i>	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	PRIORITARIO
	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	PRIORITARIO
	6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	PRIORITARIO
	7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
<i>Crescita inclusiva</i>	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	PRIORITARIO
	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	PRIORITARIO
	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;	PRIORITARIO
	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	COMPLEMENTARE
<i>Qualità, efficacia e efficienza della Pubblica Amministrazione</i>	11. Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa	PRIORITARIO

2.3.2. La crescita intelligente

La Regione Abruzzo, in coerenza con l'obiettivo comunitario mirato alla “**crescita intelligente**”, indirizza le proprie politiche verso la migliore specializzazione e innovazione del sistema produttivo regionale mediante misure integrate multisettoriali fondate sulla valorizzazione delle competenze e in grado di rafforzare efficacemente il legame tra mondo della ricerca e tessuto produttivo.

In tal senso, la Regione Abruzzo conferma la centralità delle politiche di rafforzamento e rilancio del sistema produttivo regionale e il ruolo di primo piano che intende attribuire al sistema della Ricerca nel sostenere i processi di innovazione delle imprese. Ciò in piena coerenza con le politiche di sviluppo delineate a livello europeo con la strategia di Lisbona prima e con quella di Europa 2020 dopo, già esplicitate nel *Documento Unitario di Programmazione della Politica Regionale di Coesione 2007-13* il cui primo obiettivo strategico è individuato nella Competitività e Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione.

Gli obiettivi tematici definiti dal regolamento comunitario, a fondamento della strategia per la *crescita intelligente*, sono, pertanto, i seguenti (cfr. Tav 3):

1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

²³ L'obiettivo tematico 11 “Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente” risulta trasversale alle tre macroaree individuate.

- 2) **migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime;**
- 3) **promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP).**

La strategia così impostata presenterà forti complementarità con altri obiettivi tematici e si avvarrà di specifiche linee di azione a valere sull'obiettivo tematico 11 al fine di *potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa* nei settori della ricerca, innovazione e a favore del sistema produttivo regionale.

2.3.2.a. Le “sfide” della Regione

Le strategie per la ricerca, l'innovazione e la competitività, come già evidenziato in precedenza, dovranno essere definite nell'ambito della strategia regionale di *Smart Specialisation (RIS3)* – attualmente in corso di elaborazione – così come sollecitato dalla Commissione europea che le ha attribuito valore di condizionalità *ex ante*. Il presente documento anticipa, pertanto, gli orientamenti regionali in materia di ricerca, innovazione e competitività che si indirizzano verso risultati condivisi con il livello nazionale, allo stesso tempo fortemente radicati nella realtà regionale e in continuità con le esperienze già in essere sul territorio abruzzese che necessitano di continuità e rafforzamento.

Su questi presupposti la nuova programmazione, nell'obiettivo di **rafforzare il sistema innovativo regionale**, intende consolidare le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese, favorendo in prima istanza i settori di punta del sistema regionale, anche in coerenza con la partecipazione ai *Cluster Tecnologici Nazionali* - promossi di recente dal MIUR per garantire una dimensione e una prospettiva internazionale agli ambiti di ricerca e ai settori di specializzazione produttiva del Paese. Ciò significherà anche proseguire nella spinta offerta al mondo imprenditoriale e della ricerca verso l'aggregazione in Poli di Innovazione e Reti di impresa, perfezionando e finalizzando, in sinergia con le strategie nazionali, quanto già realizzato in questo contesto. In tale ambito si dovrà tendere, con forte capacità selettiva, a valorizzare i comparti più innovativi favorendo la creazione di *spin-off* della ricerca e industriali e *start-up* innovative in quegli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo. Il rapporto tra le PMI e gli organismi di ricerca dovrà concretizzarsi anche nell'inserimento di ricercatori e di profili di alta specializzazione nelle imprese sia per quanto attiene ai fabbisogni di natura tecnico-scientifica che a quelli gestionali, promuovendo anche formule di *temporary management* e perseguendo un **diffuso incremento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese**. Il rapporto tra Università e imprese dovrà volgersi anche al rafforzamento della capacità brevettuale regionale e in particolare all'attivazione di **processi di valorizzazione e industrializzazione dei brevetti**. In convergenza con le politiche regionali a forte caratterizzazione territoriale (Città e Aree interne) sarà favorito lo **sviluppo di comparti del terziario più innovativi** in grado di contribuire alla diffusione del modello *Smart Cities* e *Smart Communities*.

Con riferimento alle declinazioni territoriali delle politiche regionali – anche nell'ambito di strumenti operativi di carattere territoriale integrato – un *focus* specifico sarà dedicato allo **sviluppo produttivo e occupazionale nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive**, orientando il sostegno e gli investimenti verso il riposizionamento competitivo dei settori investiti dalla crisi e verso processi di riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese locali. Ciò anche favorendo la transizione di queste imprese - e **promuovendo** al tempo stesso **la nascita di nuove realtà produttive** – verso **settori emergenti, ad alta potenzialità di mercato, quali quelli collegati alla green economy**, all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia dell'utilizzo delle risorse.

Pertanto, accanto a misure di sostegno alle imprese che investono per l'efficienza e il risparmio energetico, per le fonti energetiche rinnovabili e per la riqualificazione ambientale, andranno sviluppate la ricerca, la sperimentazione e le linee produttive in quei comparti ad elevata innovatività quali quelli che caratterizzano i poli delle filiere dell'agroindustria, delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile, del turismo sostenibile.

Con riferimento prioritario, ma non esclusivo, ai settori più competitivi andranno promosse misure per l'**incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi** e per l'individuazione di nuove modalità di accesso ai mercati favorendo la creazione di reti e di sinergie tra filiere produttive per la costruzione di progetti di promozione dell'*export*, la partecipazione delle imprese a progetti di collaborazione internazionale a carattere anche integrato e intersettoriale, con riferimento specifico, per quanto riguarda il settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Per quanto riguarda specificatamente il **comparto agricolo, agroalimentare e forestale**, che in larga parte è partecipe delle strategie sopra descritte, l'azione regionale si indirizzerà verso il sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali), privilegiando la realizzazione di progetti integrati di filiera (PIF) che meglio favoriscono il potenziamento delle filiere e l'attivazione di processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese nonché verso lo sviluppo della filiera corta. Sarà sostenuta la costituzione di nuove imprese e il ricambio generazionale in agricoltura l'aggregazione e la cooperazione, coinvolgendo queste imprese nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera. Inoltre, un ruolo strategico, soprattutto a stimolo dell'innovazione, sarà giocato dai progetti condotti dai Gruppi operativi (art. 62, Reg. FEASR). Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione sarà dedicata alle micro-imprese, alle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della qualità dei prodotti, o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano di una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato; sarà, inoltre, sostenuta la diversificazione del reddito delle imprese agricole, anche in stretta sinergia con gli obiettivi di valorizzazione territoriale.

Per favorire le azioni sopra descritte, sarà necessario **agevolare il rapporto delle imprese con il sistema bancario** attivando strumenti dedicati. In tal senso, in continuità con la strategia già avviata dalla Regione Abruzzo nell'ambito programmazione 2007-2013 a valere su fondi nazionali e comunitari, si intende sostenere il completamento delle misure più efficaci dedicate e finalizzate all'accesso al credito, in particolare per le micro e piccole imprese.

Così anche, preconditione per il successo delle strategie delineate è intervenire a favore di un riequilibrio tra domanda e offerta di competenze, rafforzando la coerenza dell'offerta di formazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi. Ciò in particolare riguarda la formazione tecnica, il livello terziario e post-laurea, la formazione continua, promuovendo le **massime integrazioni tra i Poli di Innovazione regionale e i Poli formativi** per l'attivazione di opportuni strumenti di formazione e ricerca (istruzione tecnica e professionale collegata alle filiere produttive regionali, borse di studio e tirocini formativi in Italia e all'estero; dottorati di ricerca industriale cofinanziati dalle imprese). Con riferimento alle imprese e ai sistemi di imprese interessate dai processi di innovazione, le misure di sostegno in termini di investimenti, attività di ricerca, internazionalizzazione andranno coniugate con **percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale**, nonché con gli **interventi a favore dell'occupazione**, con specifica attenzione alla componente femminile e alle fasce deboli della popolazione attiva. Alle **politiche per l'autoimprenditorialità** andrà dedicato un *focus* specifico, integrando l'offerta di servizi, le misure di accesso al credito con percorsi formativi

dedicati che tengano conto anche delle possibilità di **sviluppo di imprese innovative nelle aree del welfare**.

Il processo di modernizzazione organizzativa e di incremento della competitività delle imprese non può prescindere dal completamento del percorso che la regione sta compiendo per **colmare il divario digitale** che ancora permane in alcune aree e poter offrire servizi sicuri a cittadini e imprese e favorire la diffusione e l'utilizzazione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC). Considerando gli investimenti già previsti e in essere a valere sulla programmazione FAS 2007-2013, destinati alle reti infrastrutturali e all'*e-governement*, ciò riguarderà, in particolare, il completamento del Piano Nazionale Banda Larga nei territori rurali e marginali ancora caratterizzati da una copertura discontinua e debole nonché la realizzazione di connettività in banda ultra larga in attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Con riferimento specifico alle imprese, sarà sostenuto non solo un maggiore e più diffuso **utilizzo delle TIC nei processi aziendali**, soprattutto con riferimento alle funzioni di promozione e commercializzazione, ma anche la creazione di *start-up* innovative nel medesimo settore.

Parimenti, considerando il vasto progetto di riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione che costituisce condizione imprescindibile per lo sviluppo regionale, verrà data continuità all'azione a favore dell'*e-governement* con riferimento specifico alla possibilità di collegamento con il sistema dei servizi pubblici e con alcune aree di servizi ai cittadini, al miglioramento delle interazioni tra la pubblica amministrazione e le imprese.

Per quanto riguarda il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura, l'obiettivo di stimolare la crescita della competitività delle Imprese andrà temperato con l'esigenza, prioritaria nell'ambito della Politica comune della Pesca, di mantenere inalterata o ripristinare la consistenza degli stocks ittici, per talune specie minacciate, anche nei mari abruzzesi, da sovrasfruttamento della risorsa o criticità ambientali.

Per questo il set di misure che sarà allestito dal PO FEAMP non consentirà azioni di potenziamento né diretto, né indiretto della capacità di cattura delle unità da pesca. Con la conseguenza di non poter intervenire, con tale strumento, sul fenomeno della vetustà delle unità da pesca, che affligge buona parte della flotta abruzzese.

Nel rispetto del predetto limite, le politiche per la Pesca 2014-2020 perseguiranno, in particolare, i seguenti obiettivi:

- ✓ stimolare l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e sistema anche attraverso partenariati col mondo della Ricerca;
- ✓ dotare le imprese di servizi consulenziali per migliorare le strategie aziendali e di mercato e l'analisi di prefattibilità di progetti;
- ✓ favorire la diversificazione delle attività, al fine di creare nuove opportunità di reddito;
- ✓ dotarsi di attrezzature e sistemi di pesca meno impattanti sull'ecosistema marino;
- ✓ migliorare l'utilizzo commerciale delle catture indesiderate;
- ✓ migliorare lo stato delle infrastrutture dei porti di pesca e dei siti di sbarco, le condizioni di lavoro a bordo e sulla banchina etc.

La crescita della competitività delle imprese di Acquacoltura è anch'essa un obiettivo FEAMP, trattandosi della principale alternativa all'approvvigionamento di pesce rispetto alla cattura.

Ciò è importante per l'economia regionale, in quanto tale settore ha margini di sviluppo elevati in Abruzzo, essendo certamente sottodimensionato rispetto all'estensione della costa, e condizionato da indirizzi monoproduttivi che ne limitano le potenzialità.

Il sostegno all'Acquacoltura sarà attivato, in particolare, al fine di favorire:

- ✓ l'introduzione di processi innovativi che riducano l'impatto degli allevamenti sull'ambiente;
- ✓ l'introduzione di specie innovative rispetto a quelle massivamente presenti in commercio;
- ✓ lo sviluppo di collaborazioni con organismi scientifici;
- ✓ lo sviluppo di acquacoltura per finalità non alimentari.

Tanto per le imprese di pesca che per quelle acquicole, il FEAMP sosterrà inoltre la ricerca di opportunità integrative di reddito derivanti da micro strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Costiera con approccio bottom up al fine di:

- accorciare la filiera produttiva attraverso la vendita diretta del pescato/prodotto e/o l'incorporazione nelle imprese dei processi di trasformazione ;
- sviluppare attività complementari, quali pescaturismo, ittiturismo, altre modalità di interazione con imprese agricole, artigianali e del turismo.

Per quanto attiene il capitale umano, FEAMP e FSE svilupperanno opportune sinergie al fine di promuovere nel Settore l'apprendimento permanente, la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative, l'acquisizione di nuove competenze professionali connesse alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'acquisizione di competenze che facilitino una evoluzione in senso imprenditoriale degli Operatori ispirata a logiche di pluriattività, anche attraverso nozioni di marketig, l'alfabetizzazione digitale finalizzata alla diffusione e all'utilizzo del web (soprattutto per la vendita on line dalla barca), e dei servizi pubblici digitali da parte dei pescatori .

OBIETTIVO TEMATICO 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 1. rispetto al totale delle risorse FESR	5%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 1. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 1. rispetto al totale delle risorse FEASR	4%-8%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 1. rispetto al totale delle risorse FEMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
1.1.	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	30	- Incentivi per l'inserimento di ricercatori nelle imprese e nella PA al fine di soddisfare i fabbisogni di natura tecnico-scientifica e gestionale; - Promozione di iniziative di collaborazione tra ricerca e imprese anche a favore del rafforzamento della capacità brevettuale regionale e per l'attivazione di processi di valorizzazione e industrializzazione dei brevetti	-		*	Creazione di gruppi operativi previsti dal Partenariato Europeo dell'Innovazione per un'agricoltura produttiva e sostenibile, che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico.		
1.2.	Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime	60	- Razionalizzazione e rafforzamento dei Poli di Innovazione regionali; - Azioni di potenziamento dei cluster tecnologici nazionali	-		-			
1.3.	Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo	-		-		-			

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
1.4	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso la qualificazione della domanda pubblica; la promozione di standard di qualità e l'eliminazione dei fattori per la competizione di mercato	10	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di rafforzamento e qualificazione delle domande di innovazione della PA attraverso il public procurement; - Rafforzamento delle piattaforme regionali deputate a monitorare i fabbisogni in materia di ricerca, innovazione, formazione e istruzione (Osservatorio CCIAA); - Azioni per lo sviluppo di comparti del terziario più innovativi anche in attuazione del modello <i>Smart cities e Smart communities</i> 	-		-		-	

OBIETTIVO TEMATICO 2: Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 2. rispetto al totale delle risorse FESR	3%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 2. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 2. rispetto al totale delle risorse FEASR	1%-3%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 2. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
2.1.	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	-		-		*	Concorrere all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	-	
2.2	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	100%	- Rafforzare le applicazioni delle TIC all'e-government, e-learning, e-inclusion, e-health; - Azioni per favorire la standardizzazione e interoperabilità dei processi amministrativi e delle banche dati pubbliche	-		*	Rafforzare le applicazioni delle TIC all'e-government, e-learning, Azioni per favorire la standardizzazione e interoperabilità dei processi amministrativi e delle banche dati pubbliche	-	
2.3.	Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	-		-		*	Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l'innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati.	-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
2.4	Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese					*	Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura, della trasformazione agro-alimentare e della pesca.	-	

OBIETTIVO TEMATICO 3:
della pesca e dell'acquacoltura

Accrescere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 3. rispetto al totale delle risorse FESR	40%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 3. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 3. rispetto al totale delle risorse FEASR	25%-30%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 3. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
3.1.	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	5	- Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; - Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese anche in relazione a determinate categorie/settori	-		***	Interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agro-industriali e forestali Azioni volte al sostegno e allo sviluppo della filiera corta Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese anche in relazione a determinate categorie/settori	-	
3.2.	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	35	- Azioni per il riposizionamento competitivo delle aree/settori investiti dalla crisi - Riorganizzazione e riconversione produttiva di imprese in aree di crisi	-		-		-	
3.3.	Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo	--		-		***	Interventi di rafforzamento delle condizioni infrastrutturali che influenzano la competitività dell'attività imprenditoriale. Sostegno alle infrastrutture di base nelle aree rurali, in particolare di quelle a servizio dell'azienda rurale nelle aree dove il fabbisogno è più diffuso e limita la competitività del territorio e la qualità della vita delle famiglie coltivatrici. Riqualificazione e potenziamento dei servizi infrastrutturali nelle aree di insediamento produttivo esistenti. Loro collegamento con le reti infrastrutturali stradali, ferroviarie, energetiche, irrigue e delle telecomunicazioni a supporto in particolare della competitività delle aree rurali, interne e marginali.	-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
3.4	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	3	Progetti promozione dell'export (valorizzazione canali di incontro domanda offerta; sostegno al rafforzamento cultura imprenditoriale; agevolazioni per progetti di collaborazione internazionale; <i>incoming</i> , fiere, ecc)	-		**	<p>Progetti promozione dell'export (valorizzazione canali di incontro domanda offerta; sostegno al rafforzamento cultura imprenditoriale; agevolazioni per progetti di collaborazione internazionale; <i>incoming</i>, fiere, ecc)</p> <p>Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali, anche nell'ambito di EXPO 2015, presso le Borse dell'Innovazione e dell'Alta tecnologia, nelle fiere internazionali e presso la grande distribuzione estera</p>	-	
3.5	Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI	50	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita dimensionale delle micro e piccole imprese attraverso la costituzione di reti e il sostegno ai Poli di innovazione - Sostegno alla nascita di nuove realtà produttive in settori emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui la green economy - Sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche - Qualificazione di servizi innovativi alle micro e piccole imprese 	-		***	<p>Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali). Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera) come strumenti per il potenziamento delle filiere e a processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese.</p> <p>Crescita dimensionale delle micro e piccole imprese attraverso la costituzione di reti</p> <p>Sostegno alla nascita di nuove realtà produttive in settori emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui la green economy</p> <p>Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura. Sotto questo profilo, andrebbero potenziati i pacchetti di misure destinati alle imprese che si impegnano ad attuare il ricambio, coinvolgendo queste imprese nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera. Promozione di servizi a sostegno della creazione di imprese PMI o microimprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...)</p>		<p>Sviluppo del settore dell'acquacoltura, in particolare di quella condotta con metodi biologici e con tecniche di produzione innovative e compatibili sotto il profilo ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alle iniziative di giovani imprenditori - Promozione della produzione di specie competitive sul mercato

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
							Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese. Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione meritano le micro-imprese, quelle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della qualità dei prodotti (articolo 17 del regolamento SR), o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato.		
3.6	Miglioramento dell'accesso al credito	5	Potenziamento del Fondo di rotazione per l'accesso al credito da parte delle imprese mediante garanzie e per il finanziamento del capitale di rischio di PMI che sviluppano piani industriali innovativi	-		-		-	
	ex risultato 9.6 - Aumento delle attività economiche (profit e no profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale	2	Sostegno all'economia sociale	-		*	Promozione presso le aziende agricole di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo e alla creazione di servizi per la popolazione		

2.3.3. La crescita sostenibile

La Regione Abruzzo, in coerenza con la priorità europea finalizzata alla “crescita sostenibile”, indirizza le proprie politiche verso misure capaci di concorrere allo sviluppo di un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, a contrasto dei cambiamenti climatici e competitiva.

Le strategie regionali riferite a questa macropriorità si articolano lungo due direttrici prevalenti, la prima che assume una dimensione prettamente ambientale in cui confluiscono le misure di politica energetica, di contenimento degli effetti del cambiamento climatico, per la gestione dei rischi di origine di origine naturale e antropica, per la gestione sostenibile del suolo, delle risorse idriche e dei rifiuti, la seconda finalizzata alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali nell'ottica anche di rafforzare il modello di fruizione turistica sostenibile del territorio regionale.

Gli obiettivi tematici definiti dal regolamento comunitario, a fondamento della strategia per la crescita sostenibile, cui concorrono congiuntamente i fondi della politica di coesione, il FEASR e il FEAMP, sono, pertanto, i seguenti (cfr. Tav 3):

- 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;**
- 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;**
- 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;**
- 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete**

Considerando i vincoli di concentrazione delle risorse previsti dalla proposta di regolamento FESR, le politiche per il risparmio energetico e per la produzione e utilizzazione delle energie alternative, sostenute dall'obiettivo tematico 4 (verso cui deve essere destinato, sulla base di disposizioni regolamentari, almeno il 15% delle risorse a valere sul FESR), costituiranno la più cospicua linea di intervento nell'ambito della macropriorità della “crescita sostenibile” a valere sul fondo di sviluppo regionale. Dallo stesso fondo provverrà una significativa dotazione di risorse per affrontare le esigenze in materia di prevenzione dei rischi e per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali; un contributo sostanziale alle politiche ambientali, alla gestione dei rischi, in particolare per azioni volte alla corretta gestione forestale, all'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e alla tutela della biodiversità, anche con riferimento alle risorse ittiche, sarà fornito dal FEASR e dal FEAMP. Le politiche rivolte a ridurre le criticità delle principali infrastrutture di trasporto, considerando che il cospicuo fabbisogno regionale di risorse potrebbe trovare un'esigua copertura all'interno del Programma Operativo FESR, con conseguenti effetti di frammentazione e inefficienza, saranno indirizzate in via prevalente sulle dotazioni finanziarie del Fondo Sviluppo e Coesione, in continuità, peraltro, con la programmazione già in atto attraverso il PAR FAS 2007-2013. Interventi a favore della mobilità sostenibile potranno, invece, essere previsti nell'ambito della progettazione integrata riferita alle aree urbane a valere sull'obiettivo tematico 4.

A complemento della strategia a valere sugli obiettivi tematici sopra richiamati, saranno poste in essere misure dedicate al rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza amministrativa di cui all'obiettivo tematico 11.

2.3.3.a. Le “sfide” della Regione

Negli ultimi anni la Regione Abruzzo ha compiuto sostanziali progressi in materia di pianificazione energetica avviando importanti iniziative anche nell’ambito della cooperazione interregionale.

Con riferimento agli ambiti della politica energetica definiti dal Piano Energetico Regionale (2009), il sostegno della politica di coesione nel periodo 2014-2020 sarà indirizzato in via prioritaria verso la **riduzione del consumo finale lordo di energia** con azioni mirate all’incremento dell’efficienza energetica e alla riduzione degli sprechi, dando continuità a quanto già in essere in attuazione del *Patto dei Sindaci* (Covenant of Mayors) in materia di sostenibilità ed efficienza della politica energetica, procedendo anche alla realizzazione del sistema di gestione dei processi di certificazione per il quale la Regione nel 2012 ha siglato una convenzione con ENEA. In questo ambito sono previste azioni di ammodernamento e **efficientamento energetico del patrimonio pubblico o ad uso pubblico, misure per ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive**, per l’implementazione di reti intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione dei consumi energetici in ambito urbano. A monte, sarà opportuno varare una sistematica azione di valutazione delle attuali condizioni di efficienza dei singoli edifici in modo da definire le più appropriate modalità e tecniche di intervento capaci di innalzarne le prestazioni complessivamente fornite, ottimizzarne e ridurne i consumi. Saranno sostenuti, altresì, efficienti **processi di cogenerazione e rigenerazione dell’energia** destinati ai consumi produttivi, anche promuovendo lo sviluppo di azioni prototipali per la creazione di distretti energetici che consentano di aggregare utenze industriali per la condivisione delle differenti esigenze energetiche termiche ed elettriche, ottimizzando in tal modo i rendimenti di conversione energetica.

Tale azione sistematica di miglioramento dell’efficienza energetica sarà riservata in via prioritaria alle aree urbane, ai borghi storici, nonché alle aree di crisi, ambiti nei quali si interviene attraverso strumenti di programmazione di natura territoriale e integrata che garantiscono una scala di intervento in grado di massimizzare le sinergie e i benefici ambientali. In tali contesti saranno favorite politiche ambientali che integrino criteri di sostenibilità in tutte le fasi dell’azione della pubblica amministrazione, promuovendo “acquisti verdi”, attivando la collaborazione con le ESCo e strumenti finanziari dedicati quali l’iniziativa comunitaria ELENA per acquisire servizi tecnici e finanziari a sostegno dell’implementazione di programmi.

L’**incremento della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili** rappresenta un prioritario obiettivo che la Regione intende perseguire in coerenza con i target previsti da Europa 2020. In questo ambito, in sinergia con il settore agricolo, saranno incentivate azioni che mirino alla **promozione di filiere per il riutilizzo a fini energetici o di produzione di calore di biomasse di origine vegetale** (filiera corta - legno, scarti di produzione, ect.), così come gli interventi di riutilizzo su base aziendale anche per la produzione di biometano, prevedendone un’utilizzazione anche al di fuori del settore produttivo. La produzione di fonti di calore ed energia potrà essere utilizzata convenientemente anche in relazione ai servizi locali e sociali (riscaldamento, trazione di mezzi, ect.). Resta ferma la necessità di una rivisitazione delle modalità di produzione, trasmissione, distribuzione e utilizzazione dell’energia, favorendo la prossimità delle zone di produzione e di utilizzazione, predisponendo **adeguate infrastrutture di rete** attraverso la realizzazione di *micro-grid* interconnesse fra loro ed ai sistemi gerarchici superiori, nonché approntando **sistemi di distribuzione intelligente** (*smart grid*).

Un’azione sistematica a favore dell’adozione di **modalità alternative di trasporto** e relative infrastrutture collegate fornisce un importante contributo all’obiettivo di miglioramento della qualità dell’aria, con evidenti benefici per la qualità della vita e la salute della popolazione. Ciò riguarda, in prima istanza i principali centri urbani, la fascia costiera, sottoposta a gravi fenomeni di congestione, i principali poli in cui si manifestano i più significativi spostamenti di persone e merci. In questo

contesto andranno previste azioni a favore della **riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico** e contestualmente andrà favorito l'aumento della loro efficienza con **l'introduzione di sistemi di trasporto puliti e intelligenti**, affinché sia disincentivato l'uso del mezzo privato, riducendo il traffico nelle aree urbane e l'inquinamento connesso. Anche in questo caso, gli interventi per la mobilità alternativa saranno prioritariamente sostenuti nell'ambito progetti territoriali integrati di scala urbana.

Per quanto concerne la **prevenzione e gestione dei rischi**, attraverso lo stretto coordinamento tra obiettivi ed azioni a valere sulla politica di coesione (FS e nazionali), misure a sostegno della politica di sviluppo rurale e piani e interventi di competenza della Protezione civile, la Regione prenderà in carico i fabbisogni di un territorio particolarmente esposto ad alcune tipologie di rischio naturale (rischio sismico; rischio idrogeologico, frane ed erosioni; alluvioni; erosione costiera) in ragione della sua conformazione geomorfologica e dell'aggravata vulnerabilità di vaste aree conseguente ad una articolata gamma di problematiche tra cui, in via prioritaria, le condizioni insediative, lo spopolamento delle aree montane, l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali. In particolare, la politica di coesione, mediante il FESR, interverrà in via prioritaria per contrastare gli effetti del rischio sismico, in sinergia e completamento degli interventi previsti dal PAR FAS 2007-2013, attraverso azioni per la **messa in sicurezza degli edifici pubblici** ed edifici privati ad uso pubblico (scuole, ospedali, ecc.) che insistono sul territorio regionale ad eccezione delle aree del cratere e **rafforzando i sistemi di conoscenza, controllo e allerta**.

Tenuto conto della contenuta disponibilità delle risorse FESR, saranno, inoltre, affrontate le urgenze relative alla bonifica dei siti pubblici inquinati, anche in connessione con gli interventi di miglioramento della qualità dei corpi idrici e delle falde acquifere e con gli interventi di ripristino ambientale mediante opere di riforestazione.

Dissesto idrogeologico e declino socio-economico rappresentano minacce sempre più concrete per molte aree interne, montane o comunque interessate da handicap naturali che possono essere contrastate favorendo la permanenza di attività agricole compatibili con l'ambiente e sostenibili. In questo ambito sono da prevedere indennizzi mirati alle superfici oggetto di coltivazione e dedicate alla zootecnica (indennità compensative), nonché misure agro e silvo ambientali a supporto della gestione sostenibile del suolo attraverso interventi indennizzatori per produttori che adottano tecniche di coltivazione particolari.

Infine, con riferimento alla **tutela e valorizzazione degli asset naturali e culturali**, a fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree Natura 2000 (SIC e ZPS) e aree protette di livello nazionale e regionale, la Regione intende sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili (FESR, FEASR, FEAMP, risorse nazionali FSC), gli obiettivi di **conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini**, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche (imprese di servizi ecoturistici, imprese agricole e della pesca multifunzionali, etc.) che abbiano nella valorizzazione degli *asset* naturali il loro fondamento. Nell'applicazione delle misure agro ambientali (FEASR) sarà privilegiato un approccio di **sistema e a carattere territoriale**, attraverso **Accordi agro ambientali d'area** che individuino le priorità ambientali da perseguire in aree territoriali omogenee e gli interventi prioritari per quelle aree.

Per quanto riguarda i beni e le attività culturali, le politiche regionali, nel sostenere i processi di miglioramento e ampliamento della fruizione del patrimonio culturale, favoriranno la nascita di **Distretti culturali** in aree vocate della regione, nell'obiettivo di conseguire efficienti assetti gestionali

e sostenere efficaci azioni di promozione e valorizzazione territoriale. Un'attenzione particolare andrà dedicata ai centri storici minori, esposti ad una serie di rischi ambientali, in particolare geologici. La loro tutela e valorizzazione passa dunque anche attraverso un'analisi di tali rischi che consenta di orientare e ottimizzare gli interventi di recupero, messa in sicurezza, valorizzazione e promozione culturale e turistica.

L'incremento dell'attrattività territoriale conseguente al miglioramento delle condizioni ambientali e al mantenimento dei valori del paesaggio, costituisce inoltre un fattore essenziale per **rafforzare l'offerta turistica regionale relativa ai segmenti ambientali e culturali** che rappresentano un'importante componente della domanda turistica abruzzese. Pertanto, sia con riferimento ai beni naturalistici che al patrimonio culturale, prevalentemente secondo logiche territoriali ed integrate e in continuità con le politiche già in essere, sarà sostenuta una **qualificazione dell'offerta in termini di servizi innovativi a supporto della fruizione naturalistica e culturale**, prevedendo anche processi di aggregazione e integrazione tra imprese e operatori del settore nella costruzione di un prodotto turistico unitario.

Con riferimento al sistema delle imprese (obiettivo tematico 3), costituirà un *focus* specifico nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenute dal FESR, il rafforzamento del sistema delle imprese culturali e creative della regione con l'intento di valorizzare il potenziale presente sul territorio e le buone *performance* conseguite in relazione in particolare al trend di crescita degli ultimi anni delle imprese di questi settori e al ruolo svolto dalle componenti femminile e giovanile nell'ambito del sistema produttivo culturale²⁴.

Anche il FEAMP contribuirà ad implementare l'obiettivo di valorizzare gli *asset* naturali e culturali del territorio, sostenendo interventi di microsviluppo che attivano opzioni strategiche elaborate in sede locale e sviluppate in appositi Piani di sviluppo costiero formulati dai GAC (Gruppi di azione costiera). Il Fondo, infatti, nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca, perseguirà in Abruzzo azioni di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca, capaci di inserire la pesca nel generale contesto socio-economico del territorio, creando sinergie e interazioni con gli altri settori economici, ed in particolare puntando a rendere il settore alieutico parte attiva nella promozione turistica degli areali costieri regionali.

²⁴ Cfr. *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Rapporto 2013, I Quaderni di Symbola

OBIETTIVO TEMATICO 4:

Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 4. rispetto al totale delle risorse FESR	20%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 4. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 4. rispetto al totale delle risorse FEASR	20%-30%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 4. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
4.1.	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	40	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di efficientamento energetico del patrimonio pubblico e ad uso pubblico; - Azioni di diagnosi delle condizioni di efficienza energetica (audit energetico) del patrimonio pubblico e ad uso pubblico; - Sviluppo di reti intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione dei consumi energetici in ambito urbano; - Sistemi di gestione di processi di certificazione ambientale 	-				-	
4.2	Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi	5	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per l'ammodernamento tecnologico degli impianti finalizzato ad incrementare l'efficienza energetica; - Certificazione di qualità ambientale 	-		*	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile anche per l'integrazione del reddito delle aziende agricole	-	
4.3.	Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione	20	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di reti di distribuzione intelligenti, dotate di sistemi di gestione, monitoraggio e controllo; - Realizzazione di sistemi di stoccaggio intelligenti asserviti a impianti di produzione da FER; - Promozione efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffreddamento 	-		*	<p>Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni"</p> <p>-Installazione di impianti di cogenerazione o trigenerazione a servizio di aziende agricole o loro forme associative</p>	-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
4.4	Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie	5	Azioni a supporto degli interventi FEASR	-		**	<p>Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica e di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta</p> <p>30Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale</p> <p>- Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti realizzati da aziende agricole o da loro forme associative</p>	-	
4.5	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	30	Introduzione di sistemi di trasporto puliti e intelligenti, promuovendo anche l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale	-		-		-	

OBIETTIVO TEMATICO 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 5. rispetto al totale delle risorse FESR	10%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 5. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 5. rispetto al totale delle risorse FEASR	10%-20%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 5. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
5.1.	Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	-		-		***	<p>Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica</p> <p>Interventi per la riduzione del rischio idraulico con particolare riguardo allo scolo e sollevamento acque, alla laminazione delle piene e alla stabilizzazione delle pendici</p> <p>Misure agro-climatico- ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale</p> <p>Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui</p> <p>Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici nelle aree rurali</p> <p>Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce</p>	-	
5.2	Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione	-		-		***	<p>Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo pubblico e privato destinati alla riduzione di azoto e di metano e al sequestro di carbonio</p> <p>Investimenti in invasi di piccola e media dimensione a servizio delle aziende agricole e forestali e/o ad uso plurimo</p>	-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
							Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli		
5.3.	Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	100	- Azioni per una rimodulazione della classificazione sismica regionale; - Messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato	-		*	Interventi di gestione agricola e forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	-	

OBIETTIVO TEMATICO 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 6. rispetto al totale delle risorse FESR	12%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 6. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 6. rispetto al totale delle risorse FEASR	5-10%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 6: rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
6.1.	Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani	-							
6.2	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	-							
6.3.	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	15	Interventi di bonifica di siti pubblici inquinati)						
6.4.	Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	-							
6.5	Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	15	Interventi di bonifica di siti pubblici inquinati)			***	Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti (in particolare nitrati e fitofarmaci) di origine diffusa in agricoltura Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica in aziende agricole e loro forme associative e della gestione sostenibile delle produzioni (es. monitoraggio parassiti, ecc.) Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, anche nel settore agricolo - Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali, anche in aziende agricole e loro forme associative		

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
							Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue Formazione/aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse irrigue		
6.6	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	10	Azioni previste dai Piani di gestione della rete Natura 2000			**	-Azioni previste dai Piani di gestione della rete Natura 2000 -Interventi di sostegno e recupero della diversità bioculturale legata al paesaggio tradizionale -Interventi agro-climatico e silvo-ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione -Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura biologiche Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole		- Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) - Azioni previste nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000 - Interventi di sostegno a pratiche di acquacoltura biologiche - Interventi per il ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili
6.7	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	20	- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica; -Creazione di servizi e sistemi innovativi di fruizione			*	Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo		- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo anche tramite i GAC
6.8	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e	40	Interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in aree di rilevanza strategica; Attivazione di Distretti culturali			*	Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo		- Interventi a supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
	integrata di risorse e competenze territoriali								cross fertilization con settori produttivi tradizionali anche tramite i GAC
6.9	Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	-				*	<p>-Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management</p> <p>-Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa</p> <p>Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali</p>		- Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali anche tramite i GAC

OBIETTIVO TEMATICO 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 7. rispetto al totale delle risorse FESR	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 7. rispetto al totale delle risorse FSE	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 7. rispetto al totale delle risorse FEASR	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 7. rispetto al totale delle risorse FEMP	0%

Risultati attesi/ Obiettivi specifici	FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
7.1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio								
7.2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale								
7.3. Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)								
7.4. Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari e di quelle transfrontaliere								
7.5. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo								

2.3.4. La crescita inclusiva

Le politiche europee per la crescita inclusiva sono indirizzate a “promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire coesione economica, sociale e territoriale”. La strategia si fonda sul rafforzamento delle integrazioni e interrelazioni tra occupazione, istruzione/formazione e *welfare* e procede contestualmente verso obiettivi di medio-lungo termine, indirizzati ad una migliore strutturazione dei sistemi che interessano il mercato del lavoro, e di breve termine, attraverso politiche attive in materia di occupazione formazione e inclusione sociale.

Gli obiettivi tematici a fondamento della strategia per la crescita inclusiva, sono, in via prioritaria (cfr. Tav 3) gli obiettivi:

- 8) **Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;**
- 9) **Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;**
- 10) **Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.**

Sono altresì molto stretti i nessi con altri obiettivi tematici, in particolare con l'obiettivo tematico 1 - *Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione* e 3 - *Promuovere la competitività del sistema produttivo*; la strategia svilupperà, inoltre, specifiche linee di azione finalizzate a potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza amministrativa a valere sull'obiettivo tematico 11.

2.3.4.a. Le “sfide” della Regione

L'analisi della situazione di perdurante forte criticità che caratterizza il sistema produttivo regionale e, in forma connessa, le dinamiche del mercato del lavoro, suggeriscono di intervenire attraverso misure anticicliche e misure di medio/lungo periodo: le prime comprendono azioni tempestive finalizzate a contrastare gli effetti recessivi dell'attuale ciclo economico sulle persone e sulle imprese; le seconde, azioni e interventi orientati alla necessità di intervenire in modo più deciso per stimolare lo sviluppo del mercato del lavoro in senso innovativo.

In questo quadro, le politiche per il lavoro si concentreranno, specialmente nei primi anni della programmazione, sulla diffusione di **strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi target** (giovani, inoccupati, inattivi, svantaggiati, persone con disabilità, immigrati, donne), incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro (incentivi all'occupazione). Forti investimenti saranno realizzati sulla **promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità**, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito, anche con riferimento alla creazione di imprese sociali e di piccole imprese nelle aree rurali.

In complementarietà con le specifiche misure che saranno definite a livello nazionale con la cd. “Garanzia Giovani”, si interverrà nel **favorire l'occupazione giovanile**, incidendo in particolare sulla popolazione dei NEET (giovani che non lavorano e che non sono inseriti in percorsi di istruzione/formazione), attraverso un insieme di interventi mossi da un principio e da un governo unitario.

Appare altresì necessario sostenere fortemente **l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**, in particolare aumentando la capacità di intervento nelle fasi iniziali delle crisi, coinvolgendo quanto prima il personale a forte rischio di espulsione in interventi di bilancio delle competenze/formazione, al fine della rapida ricollocazione della componente per cui è prevedibile l'esubero. Al fine di sostenere, in parallelo, il rilancio del sistema produttivo, si promuoveranno iniziative finalizzate a **sviluppare la base occupazionale, soprattutto in quei settori maggiormente vocati all'innovazione**, con particolare riferimento alle scelte strategiche della Regione Abruzzo in tema di Poli di Innovazione e, più in generale, di specializzazione intelligente del territorio regionale.

In tale direzione, ovvero con particolare riguardo ai settori ad alto valore aggiunto ed in quelli vocati all'innovazione, saranno concentrati gli **interventi in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale**. Un deciso contributo all'innovazione si realizzerà altresì attraverso l'**incentivazione dei processi di trasferimento tecnologico** da riconosciuti Centri di Competenza (Istituti di ricerca, Atenei), verso le imprese regionali ed attraverso la valorizzazione del potenziale innovativo, in termini di competenze, di specifici contesti territoriali, all'interno del quale vengano realmente attivati investimenti in ricerca e sviluppo. Tali processi si alimenteranno del confronto e della cooperazione con attori dell'innovazione esterni alla regione, nazionali ed internazionali, al fine di promuovere la circolazione delle idee, dei capitali e l'attrazione di talenti.

Si proseguirà nella **promozione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro** attraverso l'incentivazione al ricorso dei dispositivi che più incentivano la componente formativa professionalizzante delle attività, quali i tirocini e l'apprendistato. Saranno parimenti **potenziati i percorsi formativi di le FP e di ITS** rafforzando l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo ed incentivati, anche attraverso sostegno di carattere economico, la frequenza di **percorsi universitari e di master**.

Il presupposto per la realizzazione di tali politiche è rappresentato dallo **sviluppo e dalla governance di un sistema integrato fra imprese, istituzioni scolastiche e formative e servizi per il lavoro**, pubblici e privati in grado, da un lato, di assicurare la presa in carico della persona sulla base delle specificità e dei fabbisogni reali e, dall'altro, di supportare lo sviluppo economico e produttivo con particolare riguardo ai settori produttivi trainanti strategici o ad alto valore aggiunto per i territori di riferimento. In questo scenario, **la modernizzazione ed il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro costituirà una delle priorità strategiche per la Regione Abruzzo**. Essa assumerà come criteri guida: il potenziamento delle capacità di lettura delle dinamiche del Mercato del Lavoro; l'individuazione di standard di servizio che consentano la puntuale misurazione delle performance del sistema e orientino verso il conseguimento dei previsti livelli essenziali delle prestazioni; la specializzazione dei servizi per target ad occupabilità omogenea, incrementando così anche le possibilità di accesso e lo sviluppo di politiche mirate alla popolazione in condizione di svantaggio; una maggiore caratterizzazione dei servizi in relazione alle specificità produttive dei contesti territoriali; il potenziamento del collegamento con la rete EURES per favorire la mobilità transnazionale.

In parallelo, **i sistemi di istruzione e formazione saranno oggetto di interventi di modernizzazione**, riferiti prioritariamente all'innovazione della didattica, al potenziamento delle competenze in materia di valutazione, all'applicazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze e allo sviluppo di sinergie proprio nei rapporti scuola-formazione-impresa.

Le rilevanti innovazioni introdotte dalla Strategia Europa 2020 e recepite dalle proposte di Regolamenti per la Programmazione 2014-2020 attribuiscono rilevanza strategica alle tematiche dell'Inclusione sociale e della lotta alla povertà. La complessità e la pervasività della situazione di disagio che emerge, in tutta la sua drammaticità, dall'analisi di contesto, impone la necessità di passare da un sistema di risposta frammentato ad un'offerta di servizi integrati. Con riferimento alle persone escluse dal mercato del lavoro e connotate da particolari condizioni di svantaggio (persone con disabilità; detenuti o ex detenuti, tossicodipendenti, ecc.), saranno realizzate **politiche di sostegno basate sulla combinazione di un adeguato sostegno al reddito, l'accesso a servizi di qualità e strumenti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro** (*work experience*, incentivi assunzionali, ecc).

Al fine di massimizzare l'impatto degli interventi, anche attraverso il determinarsi di esternalità positive, sarà ricercato il **raccordo con la programmazione del complesso delle politiche sociali e sanitarie** e, in tutte le fasi degli interventi, un **forte coinvolgimento dei soggetti che operano sul territorio**, destinatari e organizzazioni, pubbliche e private, impegnate a loro favore. La *governance* multilivello dei processi programmatici ed attuativi sarà sostenuta da **azioni di carattere organizzativo finalizzate a permettere una migliore integrazione e interoperabilità** delle basi informative, statistiche e amministrative degli attori coinvolti.

Sarà fortemente **sostenuto il terzo settore e le imprese sociali**, quali fornitori di servizi essenziali per la collettività e motori per l'innovazione sociale, attraverso l'**agevolazione dell'accesso al credito**, lo

sviluppo di strumenti per migliorare la conoscenza del settore e la sua visibilità, la professionalizzazione e la messa in rete degli imprenditori sociali.

L'azione di rafforzamento dell'economia sociale consentirà di **migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e dei servizi socio-educativi per l'infanzia**; si agirà parimenti sul **potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari**. Tramite l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, verranno attivate **azioni finalizzate a contrastare il disagio abitativo o a prevenire la perdita dell'alloggio**.

Trasversalmente a tutti gli interventi sarà promosso l'approccio di genere, favorita attraverso apposite misure la **conciliazione** fra tempi di vita e tempi di lavoro e garantita la presenza di meccanismi volti a **prevenire ogni tipo di discriminazione**.

OBIETTIVO TEMATICO 8: Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 8. rispetto al totale delle risorse FESR	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 8. rispetto al totale delle risorse FSE	49%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 8. rispetto al totale delle risorse FEASR	5%-6%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 8. rispetto al totale delle risorse FEMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici	FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
8.1. Rafforzare l'occupabilità dei giovani, anche attraverso il contrasto al fenomeno dei NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla youthguarantee, il rafforzamento dell'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani, la promozione de l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità	-		35	-Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita - Misure integrate di politica attiva rivolta ai NEET - Creazione e rafforzamento di punti di contatto per l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo - Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità				
8.2. Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne, anche attraverso l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, e promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare	-		5	- Voucher di conciliazione ed altri incentivi - Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità - Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita				
8.3. Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli e	-		5	Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mdl				

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
	promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni								
8.4	Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati	-		3	<p>Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mdl</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di mediazione culturale nell'ambito dei servizi per il lavoro - Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; 				
8.5	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio	-		12	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva - Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze - Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; 				
8.6	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro	-		30	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale; - Azioni integrate di politiche attive; - Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità 				
8.7	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità	-		5	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti e strumenti di lavoro - Misure ed incentivi per la diffusione del telelavoro 				
8.8	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	-		5	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 				

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
8.9	Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	-		-		**	<p>Aiuti allo start-up e supporto agli investimenti in attività extra-agricole in aree rurali</p> <p>Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione diservizi di base a livello locale per la popolazione rurale e della relativa infrastruttura, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.)</p> <p>Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, per la creazione di occupazione nelle aree rurali</p>		

OBIETTIVO TEMATICO 9: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 9. rispetto al totale delle risorse FESR	5%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 9. rispetto al totale delle risorse FSE	20%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 9. rispetto al totale delle risorse FEASR	5%-7%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 9. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
9.1.	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e innovazione sociale (in questo risultato atteso è compresa nell'attuale versione dell'AP la misura riguardante l'estensione della social card (DI 28/06/2013))	-		70	- Sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali sottoposti a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale.				
9.2	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione	-		10	- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e definizione di progetti individualizzati - Percorsi di empowerment funzionali all'inserimento al lavoro - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa delle persone a rischio di discriminazione - Progetti integrati di accompagnamento all'inserimento lavorativo, incentivazione alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti di lavoro e misure di attivazione				
9.3.	Aumento /consolidamento	80	Realizzazione nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti ; Investimenti nelle strutture di	10	- Implementazione di buoni servizio	-			

Risultati attesi/ Obiettivi specifici	FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali		servizi educativi e di cura (anche delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore); Investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri		- Nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura.				
9.4 Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo	5	Interventi di recupero/potenziamento del patrimonio pubblico abitativo da destinare a famiglie in condizione di disagio; Sperimentazione modelli innovativi sociali e abitativi"	-					
9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom	-		-					
9.6 Aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale	5	Azioni a sostegno dell'intervento FSE	10	Sostegno alle imprese sociali; Attività di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditorialità sociale Attività di ricerca, sperimentazione e scambio buone prassi di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo	*	Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, a favore dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà nelle aree rurali		
9.7 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del	10	Interventi di rigenerazione urbana e altre azioni a sostegno dell'intervento FSE	-		-		-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici	FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità								

OBIETTIVO TEMATICO 10: Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 5. rispetto al totale delle risorse FESR	0%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 10. rispetto al totale delle risorse FSE	22%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 10. rispetto al totale delle risorse FEASR	0.5%-1%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 10. rispetto al totale delle risorse FEAMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
10.1.	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto	-		10	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese - Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro - Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività 				
10.2	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi			-					
10.3.	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per			-					

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
	le fasce di istruzione meno elevate								
10.4	Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro	-		60	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro - Interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili -Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione 	**	<ul style="list-style-type: none"> Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai giovani agricoltori Azioni di consulenza tecnico-economica rivolte alle imprese agricole, agro-alimentari e forestali Potenziamento del sistema e dei servizi di consulenza rivolto alle imprese agricole, agro-alimentari e forestali 		
10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	-		10	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di orientamento per la scelta del percorso universitario o equivalente in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro - Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo - Orientamento, tirocini, <i>work experience</i> e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze 	-			

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
					richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita				
10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali	-		10	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore - Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali - Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative 				
10.7	Miglioramento della sicurezza, dell'efficiamento energetico, dell'attrattività e della fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi	-		-		-		-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
10.8	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	-		10	- Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi	-		-	
10.9	Miglioramento della capacità di autodiagnosi, autovalutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti	-		-		-		-	

2.3.5. Qualità, efficacia e efficienza della Pubblica Amministrazione

La Regione Abruzzo reputa fondamentale, per conseguire risultati efficaci dall'attuazione della politica di coesione, attribuire un **ruolo strategico ai processi di modernizzazione della pubblica amministrazione**. In questa logica, condividendo le analisi e le sollecitazioni operative contenute nel *Position Paper* dei Servizi della Commissione europea, individua come **macro-area strategica** – al fianco delle altre macro-aree coincidenti con le tre priorità di Europa 2020 – la **Qualità, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione**. Sarà questo un ambito di azione, che operativamente si inquadra nell'**obiettivo tematico 11**, nel quale convogliare gli obiettivi di rafforzamento delle capacità istituzionali e di efficacia amministrativa dei diversi settori e dei diversi livelli istituzionali che concorrono all'attuazione della politica di coesione.

2.3.5.a. Le “sfide” della Regione

Negli ultimi anni sono state avviate e sono in atto nella regione Abruzzo riforme in tutti i campi dell'attività politico-istituzionale e amministrativa nell'obiettivo di introdurre cambiamenti nell'azione complessiva dell'amministrazione e nelle modalità attraverso cui essa opera in termini di efficienza e trasparenza.

Questo processo può trarre beneficio dagli strumenti messi a disposizione dalla politica di coesione per finalizzare le riforme avviate e renderle concretamente operative, sviluppando le azioni di *capacity building* previste dall'obiettivo tematico 11.

In particolare la Regione Abruzzo, avendo a riferimento quanto indicato dalla Commissione europea e i risultati definiti in questo contesto strategico in sede nazionale attraverso l'Accordo di partenariato, intende da un lato, intervenire a favore del rafforzamento della

- **capacità amministrativa nei diversi ambiti e settori** in cui si esplica l'azione della pubblica amministrazione e **che incidono direttamente sullo sviluppo economico regionale** quali la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, la semplificazione amministrativa, la prevenzione della corruzione;
- **capacità di gestione dei programmi operativi** sostenuti dai fondi strutturali.

Con riferimento al primo ambito di intervento, che potrà trovare un'efficace guida nel sistema delle condizionalità *ex ante* che accompagnano le priorità della politica di coesione, al centro delle attenzioni regionali sarà posto il **miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla PA**, in termini sia di **rafforzamento della applicazioni delle TIC per l'e-government**, colmando in particolare le lacune esistenti nel sistema di scambio delle informazioni fra amministrazioni sia di **incremento della capacità di erogazione di servizi on line al cittadino**, a supporto dell'azione sviluppata nell'ambito dell'obiettivo tematico 2. In questo stesso ambito la Regione Abruzzo individua un *focus* specifico nell'azione di **miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi per l'occupazione**, con riferimento particolare al supporto nella definizione e applicazione di **modelli organizzativi del Sistema Informativo Lavoro (SIL)** regionale, promuovendo la costruzione e il funzionamento di una **rete tra tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro**.

Il miglioramento dei servizi offerti dalla PA si riflette necessariamente in una più efficace ed efficiente organizzazione della macchina amministrativa che passa attraverso il rafforzamento qualitativo delle risorse umane, la costruzione di sistemi solidi di valutazione delle performance, un livello più elevato di digitalizzazione informatica, un efficace sistema di rapporti tra PA e *stakeholders*.

Per quanto riguarda il secondo ambito di intervento, finalizzato a migliorare la capacità di gestione e attuazione dei programmi operativi, l'azione di rafforzamento non dovrà riguardare esclusivamente i

settori e gli uffici con compiti di responsabilità nella programmazione ma essere estesa al complesso dell'amministrazione regionale e delle altre articolazioni istituzionali, settoriali e territoriali, che sono comunque interessate e coinvolte nell'attuazione dei programmi e la cui capacità ed efficienza condiziona il successo della programmazione.

In questo ambito, pertanto, sarà opportuno

- preliminarmente ridisegnare la mappa dei ruoli e i meccanismi di relazione fra i diversi soggetti, stabilendo i diversi fabbisogni in termini di competenze e risorse, procedendo quindi all'**implementazione di “Piani di miglioramento tecnico-amministrativo”**;
- favorire il **rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi**, attivando la **filiera della cooperazione tecnica**, procedendo all'**acquisizione di forme di supporto tecnico e affiancamento specialistico**, attivando **azioni formative e di sistema** a supporto all'implementazione delle sette innovazioni di metodo per migliorare l'efficacia nell'uso dei fondi e nella gestione dei programmi operativi. In questo contesto la **valutazione** avrà un ruolo di rilievo sia in termini di diffusione dell'approccio e del metodo della valutazione a beneficio dell'innalzamento delle competenze e della capacità gestionale delle amministrazioni, sia in termini di ricerche e analisi valutative nel merito dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione degli interventi. Così anche, in collegamento stretto con l'ambito della valutazione, una particolare attenzione andrà posta alla verifica del patrimonio statistico e informativo disponibile e alle sue capacità e periodicità di aggiornamento, predisponendo eventualmente le necessarie integrazioni, al fine di garantire la fruibilità di tutti le informazioni utili alla verifica dei target e dei risultati della programmazione.
- Sviluppare l'**interoperabilità e affidabilità di sistemi e strumenti informatici** impiegati nella gestione dei Fondi QSC, soprattutto perciò che riguarda il flusso informativo tra le differenti autorità anche nella prospettiva di utilizzo di open data e di rendere trasparente e accessibile ai cittadini i processi realizzati e i loro esiti.

Tali azioni vanno lette nel senso della semplificazione amministrativa della PA che, allo stato attuale presenta delle procedure complesse al punto da non garantire la più efficace attuazione possibile in termini di operazioni cofinanziate dai fondi comunitari. Ad esempio, da un lato i processi riferiti alla selezione delle progettualità da finanziare sono appesantiti e subiscono dei rallentamenti a causa della complessità dei criteri di accesso alle procedure di evidenza pubblica, dall'altro l'attuazione dei necessari controlli amministrativi propedeutici al pagamento delle richieste di acconto e saldo, sono alcuni degli elementi da semplificare per garantire che il sistema di gestione e controllo diventi maggiormente efficace ed efficiente e quindi “utile” al sistema socio economico del territorio. Pertanto, nel nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 devono essere previste azioni finalizzate a:

- snellire le procedure;
- stimolare l'autonomia di funzionari e dirigenti nel risolvere tempestivamente i problemi;
- incentivare la digitalizzazione dei documenti con finalità sia gestionali che di accountability;
- garantire un sistema di criteri di valutazione che sia più coerente anche con le caratteristiche e requisiti delle micro imprese, che costituiscono la gran parte del tessuto produttivo abruzzese, e con le start up di impresa cui si sta dando – già con l'attuale ciclo di programmazione 2007/2013 - un ruolo propulsivo finalizzato alla crescita ed alla ripresa del sistema socio-economico della regione mediante il sostenimento di idee in grado di creare e favorire l'innovazione;

- in continuità con quanto è stato sperimentato con i poli di innovazione, garantire delle procedure di selezione di natura negoziale in cui il ruolo della Regione sia soprattutto di definizione dei progetti in linea con gli obiettivi della crescita, innovazione e della competitività.

OBIETTIVO TEMATICO 11: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Peso percentuale dell'obiettivo tematico 11. rispetto al totale delle risorse FESR	1%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 11. rispetto al totale delle risorse FSE	5%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 11. rispetto al totale delle risorse FEASR	0.5%-1%
Peso percentuale dell'obiettivo tematico 11. rispetto al totale delle risorse FEMP	Da def.

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
11.1.	Aumento della trasparenza e dell'accesso dei dati pubblici	30	- Implementazione e miglioramento delle basi informative, statistiche e amministrative; Open data"	-		-		-	
11.2	Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla PA	30	- Rafforzamento delle applicazioni delle TIC per l'e-government; Incremento dei servizi on line erogati al cittadino;"	20	- Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e politiche sociali - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative, anche ai fini del miglioramento dell'efficacia dell'incontro				

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
					domanda/offerta di lavoro per i diversi target e soggetti maggiormente vulnerabili				
11.3.	Aumento dei livelli di legalità nell'azione della PA	-		-		-		-	
11.4	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi	40	Azioni di rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi	60	Formazione e supporto all'implementazione delle sette innovazioni di metodo per migliorare l'efficacia nell'uso dei fondi e nella gestione dei programmi operativi e delle loro implicazioni e pratica operativa.	*	Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione.	-	
11.5	Aumento della capacità di assorbimento delle risorse	-		20	Azioni specifiche per l'accelerazione delle fasi di affidamento di opere pubbliche e servizi e di acquisizione di beni, anche attraverso percorsi di semplificazione per gli interventi cofinanziati dai fondi, accompagnate da azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno	-		-	

Risultati attesi/ Obiettivi specifici		FESR		FSE		FEASR		FEAMP	
		% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni	% risorse	Azioni
					utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti				

ASSISTENZA TECNICA AI PROGRAMMI OPERATIVI		
FONDO	AZIONI	PESO PERCENTUALE DELL'AT RISPETTO ALLE RISORSE DEL PO
FESR		4%
FSE		4%
FEASR		4%
FEAMP		4%

3. L'APPROCCIO INTEGRATO E LO SVILUPPO TERRITORIALE

3.1. LE NUOVE SFIDE TERRITORIALI

L'Unione Europea, nel suo *Position Paper* sull'Italia, evidenzia delle lacune infrastrutturali di rilievo ed una gestione inefficiente delle risorse naturali nelle aree meno sviluppate del nostro Paese.

In particolare, le lacune nelle dotazioni infrastrutturali – trasporti, energia, TIC, ambiente – costituiscono dei fattori che ostacolano l'attività economica e rendono l'Italia meno attraente per gli investimenti esteri.

Tale elemento di diagnosi acquista un preciso carattere operativo in una delle *funding priority* del documento: “realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali”. Si delineano in questo modo le sfide da raccogliere, nell'organizzazione del territorio, nel corso del periodo di programmazione 2014-2020.

L'ambito strategico nel quale operare può essere ripreso anche dalle opzioni formulate in sede nazionale nel documento *Metodo e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-20*, presentato in Consiglio dei Ministri nel dicembre 2012.

In tale documento si afferma, tra altro, che:

- nel Mezzogiorno si rileva un deficit dei requisiti di cittadinanza rispetto al Centro – Nord;
- le città costituiscono i centri di propulsione dell'innovazione produttiva e dell'innovazione sociale, le cui carenze condizionano lo sviluppo del paese;
- la costituzione di una strategia nazionale per le aree interne del paese è un elemento importante che può contribuire all'inversione di tendenza dell'economia del paese.

Le nuove sfide territoriali da raccogliere, nel corso del nuovo periodo di programmazione e in continuità con le strategie già in essere, consistono dunque nel promuovere l'attivazione del capitale di risorse detenute dalle città affinché sviluppino a pieno il loro ruolo di centri generatori di innovazione sociale e produttiva, e nella valorizzazione delle risorse sociali, economiche, culturali e identitarie delle aree interne affinché si riducano gli squilibri territoriali e si incrementi la capacità attrattiva del Paese al fine di incentivare percorsi di sviluppo nelle aree rurali che coniughino competitività, sostenibilità ambientale ed al tempo stesso la qualità della vita.

Sotto tale profilo si evidenzia come a livello nazionale siano stati prospettati due possibili ambiti di sviluppo territoriale: le Aree interne e le Aree Urbane.

Lo sviluppo urbano sostenibile

Nel già citato *Position Paper* sull'Italia dell'UE viene delineata una strategia per la città articolata nei seguenti punti:

- considerare le città non come spazi territoriali conclusi ma come ambiti funzionali;
- distinguere tra grandi città/aree metropolitane, città medie, sistemi di piccoli comuni;
- considerare la competitività europea sempre più affidata, per l'innovazione e la produzione, alla rete delle grandi città metropolitane;
- perseguire cooperazione e codecisione tra livelli di governo nella programmazione e nell'attuazione degli interventi urbani.

Nella strategia di sviluppo dell'UE, alle città è dunque assegnato il compito di promuovere, in modo integrato, migliori condizioni di vita e di lavoro per i cittadini, e un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese. Tali opzioni possono essere perseguite assegnando alle città di ruolo di centri funzionali – la cui efficienza è dunque demandata alle funzioni prioritarie effettivamente svolte – al di là delle delimitazioni amministrative che distinguono tra città centrale e centri limitrofi.

La sostenibilità ambientale dovrà costituire il requisito fondamentale dell'organizzazione urbana: a questo fine dovranno essere predisposti o completati infrastrutture e servizi per la gestione del ciclo dei rifiuti e del sistema idrico, per l'aumento dell'efficienza energetica e per la diminuzione della pressione sull'ambiente dei sistemi di trasporto privato e collettivo.

In ambito nazionale, l'Accordo di partenariato tra CE e Governo Italiano, allo stato attuale dei lavori, intende fondare la priorità strategica assegnata alla Città nel perseguimento degli obiettivi tematici attraverso:

- una forte responsabilità delle amministrazioni comunali “importanti” nell'elaborazione di “modelli di organizzazione e strumenti operativi per la programmazione comunitaria”;
- l'elaborazione di strumenti che “garantiscono il coordinamento e lo scambio tra l'amministrazione comunale ed i numerosi altri soggetti responsabili di investimenti con risorse aggiuntive localizzati nelle città”;
- un potenziamento del ruolo delle città metropolitane come “soggetti protagonisti delle politiche aggiuntive”;
- la valorizzazione e la diffusione delle proposte di città impegnate nella definizione di strategie di qualità per la crescita e la sostenibilità.

Le aree interne e lo sviluppo locale partecipativo

Nella programmazione dello sviluppo territoriale le città non possono essere considerate delle isole. Le azioni di riqualificazione dell'ambiente sia naturale che costruito, e di adeguamento delle reti infrastrutturali e dell'offerta dei servizi, dovranno estendersi anche ai territori interstiziali o esterni alla rete urbana, attualmente in molti casi periferizzati se non sottodotati.

Alle aree rurali si rivolgono in modo particolare gli obiettivi tematici relativi alla prevenzione/gestione del rischio ambientale, alla sostenibilità ambientale dei settori agricolo e forestale, alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici, ed al completamento o alla realizzazione ex novo di infrastrutture a banda larga per le TIC.

L'adeguamento delle aree interne agli standard urbani di dotazione infrastrutturale e di diffusione dei servizi non potrà essere realizzato in assenza di un importante sforzo partecipativo al conseguimento degli obiettivi.

Occorre però distinguere la definizione di area interna intesa come area marginale in senso lato e la definizione di “area interna” richiamata nell'Accordo di Partenariato. Quest'ultima si riferisce ad una zonizzazione a livello comunale i cui criteri di individuazione e le relative azioni attuabili sono in via di definizione nel documento ministeriale. Inoltre, per il periodo 2014-2020 e limitatamente agli interventi FEASR, vi è l'intenzione di mantenere l'approccio territoriale del PSR 2007-2013 che individua specifiche macroaree sulla base di criteri geografici, socio-demografici ed economico-produttivi. Le macroaree classificano il territorio in poli urbani, aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie ed aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Sulla base

della metodologia utilizzata dalla Commissione Europea e da Eurostat²⁵, per la classificazione delle aree rurali emerge che lo sviluppo di queste aree rappresenta un obiettivo strategico obbligato dell'azione regionale considerando che, come rilevato da Eurostat (2011), le aree rurali abruzzesi coprono l'89% del territorio con il 76% della popolazione regionale.

La strategia di attuazione della politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, espressa attraverso le proposte dei regolamenti per la nuova programmazione presentate dalla Commissione, punta molto sullo sviluppo locale.

Tali proposte, relativamente allo sviluppo locale, presentano un approccio *place based*, cioè di tipo *bottom up*, per valorizzare le potenzialità di *governance* locali ai fini di uno sviluppo consapevole del territorio. Questo indirizzo richiede la definizione, luogo per luogo, delle politiche da porre in essere, con specifica attenzione alle difficoltà e alle sfide peculiari che le diverse aree si trovano ad affrontare, promuovendo sperimentazioni e mobilitando gli attori locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Al fine del raggiungimento di questi obiettivi appare essenziale un approccio mirato al turismo culturale ed al turismo attivo, fondato sulla conoscenza dei territori e sul coinvolgimento di scuole ed operatori per la fruizione e la promozione del vastissimo patrimonio naturale, storico, archeologico, di saperi, di produzioni che rappresenta una grande potenzialità dei territori della regione.

Sul piano nazionale, l'Accordo di partenariato introduce la costruzione di una "Strategia Nazionale per le aree interne del paese", da considerare dunque non più soltanto come aree marginali e periferiche – "vuoto" rispetto al "pieno" urbano – ma piuttosto come aree che, dotate di *asset* fondamentali quali suolo, acqua, paesaggio e produzioni agro-alimentari, possono contribuire in modo importante all'inversione di tendenza nell'economia del paese.

Nell'integrazione e nella messa in coerenza delle strategie per le città e per le aree interne – le due facce della stessa realtà territoriale da rendere sinergiche e solidali – dovranno convergere la politica di coesione, le politiche nazionali settoriali e la capacità organizzativa dei Comuni (e delle Associazioni di Comuni) di promuovere politiche locali *bottom up*.

Le modalità di conseguimento degli obiettivi da assegnare allo sviluppo territoriale – da realizzare in modo integrato e partecipato – possono dunque essere così delineate:

- ogni componente della struttura territoriale (città ai vari livelli dimensionali e funzionali, ed aree interne ai vari livelli di naturalità) deve essere considerata nelle sue contestualità e potenzialità, valutandone tuttavia le interconnessioni reciproche;
- le effettive potenzialità di sviluppo devono essere individuate – nell'ambito della Strategia comunitaria ed a regia regionale – d'intesa tra Amministrazioni pubbliche locali da un lato, e soggetti economici e sociali che investono e operano nelle iniziative considerate necessarie dall'altro.

3.2 LE OPZIONI STRATEGICHE REGIONALI

Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione intende assumere gli orientamenti di livello europeo e nazionale in materia di politiche territoriali, con riferimento sia alla dimensione urbana che alla scala sovracomunale. Ciò peraltro appare assolutamente in linea e in continuità con le esperienze di programmazione e pianificazione condotte in ambito regionale nell'ultimo decennio che pertanto andranno valorizzate e, ove il caso, attualizzate.

²⁵ Eurostat regional yearbook 2010 – http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-HA-10-001/EN/KS-HA-10-001-EN..PDF.

In generale, gli ambiti territoriali da assumere nell'elaborazione della politica di coesione per la Regione Abruzzo sono quelli previsti dall'Accordo di partenariato e già citati: città ed aree interne ed aree costiere.

Le modalità di intervento, in base ai regolamenti comunitari, debbono privilegiare la massima integrazione possibile tra territori (città e loro entroterra, cooperazione intercomunale, ambiti di gestione dei servizi), tra fondi strutturali e tra soggetti coinvolti. L'innescò per la progettazione e l'attuazione delle politiche deve consistere nell'individuazione dei luoghi specifici (approccio *place-based*) più idonei a promuovere lo sviluppo ed a ridurre le disuguaglianze sociali tra territori, anche attraverso politiche di rigenerazione dei contesti insediativi fondate sul contrasto all'ulteriore consumo di suolo a discapito degli usi agricoli e naturali, degli equilibri ambientali e della qualità del paesaggio.

Le proposte regolamentari per il ciclo di programmazione 2014-2020 attribuiscono un ruolo di rilievo ad un utilizzo integrato dei fondi, in particolare nell'ambito dello sviluppo locale. Nello specifico, l'importanza di focalizzare lo sviluppo dei territori sulla base di un approccio *place based* è stata già rilevata nell'ambito del Rapporto Barca²⁶ dell'aprile 2009. Si tratta di un approccio che intende promuovere interventi specifici "mirati ai luoghi", che siano più adatti e rispondenti alle singole esigenze di sviluppo territoriale. La necessità di interventi da adattare ai luoghi è motivata da un'evidente specificità e diversità territoriale che si esprime in termini di una non omogenea distribuzione di risorse naturali, culturali e amministrative, realtà enfatizzata dalla disomogeneità dei collegamenti materiali e immateriali tra luoghi e territori.

Una politica di sviluppo *place-based* dovrà mirare, dunque, a ridurre la persistente inefficienza, in termini di sottoutilizzazione delle potenzialità territoriali, e ineguaglianza, in termini di disparità di tenore di vita o di benessere, promuovendo **azioni condivise e integrate**, che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (economica, sociale, ambientale e di *governance*).

Rientra, ad esempio, in tale approccio la Strategia di "Smart Specialisation" che, attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dello specifico territorio e la selezione di pertinenti priorità d'investimento, promuove uno sviluppo competitivo che sia quanto più durevole, perché basato sulla capacità di realizzare diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica.

Le politiche per le aree urbane

Una strategia urbana per il territorio abruzzese deve superare l'approccio tradizionale della "regione-cerniera" a favore di una più ristretta integrazione tra città ed aree interne.

L'immagine della cerniera, infatti, deriva dalla saldatura di tipo infrastrutturale (ed in particolare soprattutto autostradale) tra i poli urbani della regione, che si dispongono lungo la direttrice adriatica e poi – a partire dal quadrilatero L'Aquila-Teramo-Pescara/Chieti-Sulmona — lungo l'Asse Adriatico-Tirreno tra Pescara, Avezzano e Roma. Questo schema interpretativo – se pur fondato sugli effetti delle politiche territoriali tradizionali – ha proposto fino ad anni recenti un'organizzazione territoriale "estroversa", più attenta al potenziamento di direttrici ed assi infrastrutturali di rilevanza soprattutto interregionale e comunque fondata su città considerate esclusivamente come nodi di tali direttrici ed assi.

²⁶ "Un'agenda per la riforma della politica di coesione – Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea". Rapporto indipendente predisposto nell'aprile 2009 su richiesta di Danuta Hübner, Commissario europeo alla politica regionale, da Fabrizio Barca.

Nell'ottica della strategia comunitaria, invece, il perseguimento prioritario di uno sviluppo urbano sostenibile rende necessario mettere a fuoco le criticità rilevabili nella qualità dell'ambiente nelle principali città e aree urbane della regione, e soprattutto nei capoluoghi di provincia, ed in particolare a Pescara, vertice dell'agglomerazione metropolitana costiera, che spinge le sue propaggini fino a Chieti e a Teramo.

In questo ambito il richiamo prioritario è all'intenso lavoro di pianificazione strategica che si è concretizzato in due successive e distinte fasi, riferite a diverse dimensioni territoriali: la prima che ha riguardato le città capoluogo di provincia, oltre a Sulmona, in pratica le aree urbane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti (a valere sui fondi FAS della Delibera CIPE n. 4/2004); la seconda riferita a sei "macroaree territoriali" (a valere sui fondi FAS della Delibera CIPE n. 35/2005) identificabili con alcune delle più importanti e consolidate strutture urbane che caratterizzano l'armatura insediativa principale del territorio regionale (Roseto – Giulianova; Montesilvano – Pineto; Ortona – Francavilla; Lanciano – Atessa; Vasto – San Salvo; Avezzano – Celano).

Nel corso dell'attività finalizzata all'elaborazione dei piani strategici si è sperimentato che gli investimenti previsti dagli strumenti urbanistici possono risultare fattibili ed efficaci soltanto se essi costituiscono l'espressione congiunta di fabbisogni e prospettive di sviluppo e trasformazione decisi a scala locale e se si raggiunge, attraverso l'esperienza di partenariato, il necessario consenso alla loro realizzazione.

Al fine di aumentare la responsabilità delle Amministrazioni comunali nel progettare ed attuare la politica di coesione è opportuno delineare in questi termini ruolo e funzioni degli Enti locali:

- per i centri minori, occorre partire dall'esperienza delle reti di cooperazione, la cui attuazione si è concretizzata finora in forme a "geografia variabile" a seconda delle necessità contingenti di finanziamento, per promuovere ulteriormente la stabilizzazione e l'istituzionalizzazione delle aggregazioni;
- per i centri maggiori e le relative conurbazioni, laddove appaia difficile giungere in tempi brevi ad una forma amministrativa semplificata, si dovranno stimolare aggregazioni consortili o di tipo analogo. Partendo da un coinvolgimento diretto, condiviso/contrattato da tutti i protagonisti (amministrazioni, AdG, *stakeholders*), nella fase di predisposizione di iniziative comuni già mature e di interesse generale, formalizzate con appositi Accordi di Programma, si avranno i benefici della verifica preventiva e una responsabilizzante in termini di azioni, tempi, integrazione e *governance*.

A fronte di quanto sopra esposto, la nuova programmazione 2014-2020 potrà rappresentare l'occasione per consolidare i processi di pianificazione ancora in essere e dare attuazione alle scelte strategiche ed operative già definite, ancora in attesa di poter essere concretamente realizzate.

In materia di politiche urbane ci si orienta, pertanto, verso **Programmi di rigenerazione urbana** che interesseranno due distinte scale di intervento:

- *Programmi dedicati alle realtà di rango superiore*, quali i capoluoghi di provincia (PISU), per attuare politiche di rigenerazione urbana di carattere fisico e socio-economico in cui la sostenibilità ambientale e l'innovazione, nelle sue principali declinazioni, rappresentino priorità trasversali ed il contrasto alle criticità in materia di qualità dell'aria, la gestione idrica e dei rifiuti, l'energia, i trasporti e la mobilità, anche attraverso l'uso di tecnologie innovative (*smart cities*), rappresentino gli ambiti privilegiati di intervento. In questo contesto andrà perseguito il rafforzamento del ruolo delle città e delle funzioni urbane a beneficio del più vasto sistema territoriale regionale, promuovendo specializzazioni territoriali e consolidando la dotazione di infrastrutture e di servizi sociali e culturali.

- *Programmi di scala tendenzialmente sovra comunale*, indirizzati verso le realtà intermedie, considerate nei loro sistemi di reciproche relazioni spaziali, funzionali ed economiche e di rapporti con i centri di rango superiore. In questo conteso andranno perseguite politiche in grado di sviluppare e qualificare le funzioni terziarie dei principali centri in un’ottica di equilibrio con le realtà minori diffuse sul territorio a garanzia della qualità della vita e di presidi estesi di servizi essenziali. In questi ambiti il potenziamento e il riordino infrastrutturale rappresentano una condizione essenziale per sostenere il rafforzamento di filiere produttive di beni e servizi e, quindi, il conseguimento di livelli di eccellenza della offerta territoriale.

In questi ambiti è possibile prevedere di coniugare le risorse dei fondi strutturali con l’utilizzo dello strumento finanziario della BEI “Jessica”, iniziativa comunitaria - in collaborazione con la BEI e la Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa (CEB) - finalizzata alla promozione dello sviluppo urbano sostenibile e della rigenerazione urbana mediante strumenti di ingegneria finanziaria. La quota di dotazione dei fondi comunitari (FESR in sinergia anche con il FSE) può essere investita in un fondo di natura “*revolving*” per accelerare gli investimenti nelle aree urbane individuate sfruttando l’effetto “moltiplicatore” generato dal fondo.

In considerazione della natura degli interventi supportati dal Fondo Sociale, i quali non sono suscettibili di produrre impatti significativi sul tema dello sviluppo urbano sostenibile, la Regione si riserva l’opportunità di concorrere con il FSE ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell’ambito del Programma FESR.

Le politiche di riequilibrio territoriale e di valorizzazione delle aree interne

In stretta sinergia con la Strategia nazionale per le aree interne del Paese, fondata sull’intervento congiunto della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali, la Regione intende, attraverso la programmazione 2014-2020, assumere un *focus* specifico nei confronti delle politiche di sviluppo dei territori interni più deboli ma, allo stesso tempo, strategici per l’economia regionale.

In questo ambito è essenziale promuovere la massima sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e la programmazione a valere su FESR e FSE, avvalendosi in particolare di tutte le possibilità rese disponibili dai nuovi regolamenti per una concreta integrazione delle fonti finanziarie.

Programmare una organica e strutturata azione in tal senso può consentire – così come recita l’Accordo di Partenariato – “di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali: mettere in sicurezza il territorio; promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree; valorizzarne le risorse potenziali sottoutilizzate e innescare processi di crescita”. La struttura geomorfologica dell’Abruzzo espone le aree interne – ricche di beni ambientali e culturali – a rischi di tipo idrogeologico e sismico particolarmente elevati. La messa in sicurezza di un territorio così fragile e, nelle aree interne scarsamente popolato ma altamente protetto attraverso un ricco sistema di parchi e di riserve naturali (35% della superficie regionale) costituisce una della priorità più alte delle politiche territoriali regionali.

In questa direzione va l’iniziativa della Regione Abruzzo di adottare il modello dei “**contratti di fiume**” per la programmazione e la pianificazione degli interventi nei bacini idrografici, di recente avviati nel territorio della provincia di Teramo e in procinto di essere estesi agli altri contesti provinciali. Si tratta di uno strumento di programmazione integrata, allineato con la Direttiva Europea che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, attraverso il quale si intende **superare le logiche settoriali** che hanno accompagnato sino ad ora gli interventi in materia di assetto idrogeologico, per giungere all’elaborazione di un piano di risanamento ambientale ed idrogeologico in grado di avere forti ricadute nella pianificazione e programmazione integrata dei territori.

Nell'ambito della nuova programmazione ci si orienterà, dunque, verso interventi sul territorio regionale di messa in sicurezza, a cui si potranno affiancare azioni di valorizzazione territoriale, in convergenza con le politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale, nell'ambito di un organico intervento di valorizzazione e tutela dei borghi storici.

In particolare:

- **Programmi di valorizzazione dei borghi storici.** Al centro della strategia è evidentemente il rilancio delle aree interne caratterizzate da declino economico, depauperamento demografico e sociale, abbandono del patrimonio nelle quali la rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici può generare effetti diffusi a beneficio del territorio e della popolazione residente. Il tema al centro della strategia è la ristabilizzazione di presidi funzionali nelle aree interne e marginali, in termini di servizi, occupazione, nuove opportunità economiche in grado di invertirne il declino ed anzi rappresentare uno stimolo a rinnovate opzioni di residenza per le fasce giovani e attive della popolazione. A sostegno di questo obiettivo potranno concorrere interventi di riqualificazione fisica degli spazi pubblici e del patrimonio costruito, la promozione di iniziative imprenditoriali fondate sulla valorizzazione delle tradizioni locali e delle produzioni di qualità, la strutturazione di un adeguato sistema di offerta turistica in tutti quei luoghi ove la domanda è concreta e realistica, la realizzazione di servizi di *welfare* sostenibili, anche attraverso il ricorso all'innovazione tecnologica, ed a politiche di valorizzazione delle risorse umane e delle competenze.
- **Piani di Sviluppo Locale - LEADER (FEASR) – a cura del FEASR**

Le aree di crisi

Le articolazioni territoriali cui sopra si è fatto riferimento per quanto riguarda le politiche di sviluppo sia delle città che delle zone interne, intercettano aree sulle quali l'attuale crisi economica, e prima ancora la delocalizzazione industriale e produttiva, hanno manifestato i loro effetti nelle forme più gravi. Su queste "aree di crisi" - Valle Peligna, Val Pescara, Val Sinello, Val Vibrata- da tempo convergono attenzioni da parte delle amministrazioni regionale e locali con il supporto di sindacati e imprese e si concentrano risorse provenienti da varie fonti finanziarie. Per tali aree sono già stati elaborati i relativi *Piani di rilancio*, all'interno dei quali sono stati individuate le azioni per la ripresa socio-economica del territorio che investono sia molti dei centri maggiori (ad es. Sulmona, Pescara, San Salvo, Vasto) sia i centri minori (come ad es. Tortoreto, Alba Adriatica).

In questi contesti, considerando le particolarità delle politiche da attuare, si reputa necessario attivare specifici **Programmi di rilancio delle aree di crisi** che tuttavia, ove il caso, dovranno sviluppare, tutte le sinergie possibili con gli altri ambiti di programmazione locale/territoriale garantendo così uno stretto coordinamento degli interventi. Tale modalità operativa risponde, al rilievo, dato anche dai più recenti orientamenti europei, all'"approccio settoriale", alla focalizzazione, quindi, su determinati settori produttivi, trainanti per i territori di riferimento, per la creazione di nuova occupazione.

L'attuale esperienza dimostra che per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali, anche settoriali, la programmazione nazionale e regionale dovrebbe essere guidata da una migliore capacità di lettura dell'evoluzione dei territori, in termini di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale, attraverso una corretta analisi ed un adeguato dimensionamento dei fabbisogni di risorse materiali, infrastrutture, servizi, competenze, in rapporto all'evoluzione della crisi e in coerenza con le strategie di sviluppo competitivo.

I medesimi principi di integrazione e sinergia fra politiche di sviluppo e politiche attive del lavoro devono regolare la programmazione di misure di carattere preventivo, in risposta a situazioni di crisi

non ancora conclamate, finalizzate ad intervenire tempestivamente sulle situazioni maggiormente delicate, scongiurando così il verificarsi di più gravi conseguenze. Si intende, quindi, agire laddove esistano le condizioni per una effettiva ripresa dell'impresa o del settore e le possibilità di un intervento ottimale nel mercato del lavoro in situazioni che presentino effettivi margini di miglioramento.

Visto il carattere di forte interconnessione tra i diversi obiettivi tematici, si evidenzia come le aree colpite da crisi possano essere oggetto di interventi sia a valere sul FESR (Obiettivo Tematico 3) che sul FSE (Obiettivo Tematico 8 e 10): si deve, infatti, considerare simultaneamente i due punti di vista della domanda (competitività) e dell'offerta (politiche attive e formazione), rispondendo, così, alla scelta strategica di intervenire in maniera integrata nei vari ambiti.

Con il FSE l'Amministrazione, in particolare, intende sostenere la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi:

- favorendo la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende);
- attivando azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship).

3.3. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE E URBANO

3.3.1 Investimenti territoriali integrati – ITI (art. 99 del RRCD, art. 7 della proposta di regolamento FESR e art. 12 della proposta di regolamento FSE)

Poiché i fondi del QSC devono rispondere ad una pluralità di esigenze di sviluppo a livello sub regionale e locale, che richiedono un approccio integrato nella definizione ed attuazione di una strategia di sviluppo del territorio, per facilitare la realizzazione di interventi che affrontino più dimensioni di un problema o dello sviluppo la CE propone lo strumento dell'Intervento territoriale integrato.

Obiettivo dell'ITI è promuovere un approccio integrato alla pianificazione delle strategie di sviluppo urbano o delle altre strategie o patti di sviluppo territoriale anche allo scopo di potenziare il ruolo dei territori all'interno del contesto della politica di coesione.

Il presupposto di fondo è che il successo nello sviluppo territoriale possa essere più efficacemente raggiunto attraverso un approccio integrato alle diverse dimensioni della vita;

- misure relative al rinnovamento fisico dovrebbero conseguentemente essere combinate con
- misure volte a promuovere l'educazione, lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la protezione dell'ambiente al fine di massimizzarne gli impatti.

I finanziamenti dei diversi assi prioritari e programmi possono essere raggruppati in una strategia d'investimento integrata per un determinato territorio o area, la quale può assumere la forma di una strategia integrata per lo sviluppo urbano, ma anche di una cooperazione intercomunale in territori specifici.

L'ITI si prospetta come uno strumento per sostenere azioni integrate in quanto offre la possibilità di combinare finanziamenti legati a diversi obiettivi tematici e risorse provenienti da più assi prioritari dello stesso programma o di diversi programmi operativi finanziati dal Fesr e dal Fse.

Rappresenta una modalità di attuazione dei programmi operativi che permette l'utilizzazione integrata dei Fondi FESR e FSE. Come si evince dal combinato disposto degli articoli 99 della proposta di Reg.

generale e 12 del Reg. Fse, per il Fondo sociale la realizzazione di un ITI rende necessaria l'integrazione di più fonti finanziarie (Fse e Fesr), che può essere attuata attraverso la combinazione di risorse provenienti da due Programmi operativi distinti.

Per il Fesr la realizzazione dell'ITI può avvenire, invece, anche attraverso l'integrazione dei finanziamenti provenienti da più assi prioritari dello stesso PO monofondo.

È uno strumento che richiama i PIT : Come i PIT anche gli ITI sono costituiti da un insieme di azioni che attraversano diversi settori, ma puntano a un obiettivo comune di sviluppo del territorio e necessitano di un approccio attuativo unitario e coerente. Al pari dei PIT devono inoltre inserirsi all'interno di una strategia di sviluppo urbano o un'altra strategia o patto territoriale con l'obiettivo di elaborare un sistema di attuazione unitario, organico e integrato, in grado di semplificare la gestione e consentire il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

L'ITI si presenta al tempo stesso come uno strumento più flessibile dei PIT dal punto di vista dell'architettura della programmazione. Mentre i PIT, sebbene non fossero un'articolazione aggiuntiva rispetto agli assi e alle misure contenuti nei PO e nei CdP, dovevano essere comunque inseriti come documenti programmatici nei POR e nei Complementi di programmazione, non si riscontra una simile previsione per gli ITI, rispetto ai quali la proposta di regolamento generale (articolo 99 comma 2) si limita a sancire che “i PO devono individuare gli ITI previsti e stabilire la dotazione finanziaria indicativa di ogni asse destinata a ciascuno di essi”

È uno strumento che può adottare un approccio misto, top down e bottom up, i cui elementi-chiave sono: un territorio designato, la strategia di sviluppo territoriale integrata e accordi di governance per la gestione.

Gli ITI risultano specificamente adatti per realizzare programmi/progetti finanziati sui fondi strutturali della politica regionale di coesione, (FESR e FSE) che presentano la natura di interventi integrati con carattere spiccatamente territoriale (Infrastrutture; Regimi di aiuti; Realizzazione di servizi per la popolazione e per il sistema produttivo) in attuazione di strategie di livello subregionale o anche interregionale, con particolare riferimento allo sviluppo urbano e alle aree colpite dalla povertà o ai gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione

La gestione e l'attuazione degli ITI può essere affidata a uno o più organismi intermedi, compresi enti locali, organismi di sviluppo regionale o organizzazioni non governative. Nel caso dell'utilizzo dell'ITI per progetti di “sviluppo urbano integrato sostenibile” , che il FESR deve obbligatoriamente finanziare a norma della proposta di Reg FESR agli Artt 7,8 e 9 , cui il FSE potrebbe contribuire a norma dell'art. 12 comma 2 del Reg FSE, la delega di gestione e attuazione verrà conferita alla “citta”, che dovrà risultare dall'elenco appositamente allegato all'Accordo di partenariato approvato.

Nell'ambito della programmazione regionale, si prevede di fare ricorso all'ITI per la realizzazione dei *Programmi di sviluppo urbano* e dei *Programmi di rilancio delle aree di crisi e dei programmi di valorizzazione dei borghi storici*²⁷. La Regione si riserva l'opportunità di concorrere attraverso le risorse del FSE all'attuazione di ITI previsti nell'ambito del Programma FESR.

3.3.2 Sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 28 e 29 del RRDC)

Per sfruttare meglio le potenzialità a livello locale, la Commissione ritiene utile rafforzare e agevolare le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo stabilendo norme comuni e prevedendo uno stretto

²⁷ Per i programmi di valorizzazione dei borghi storici potrà essere valutata l'opportunità di ricorrere al modello di Sviluppo Locale di tipo partecipativo

coordinamento per tutti i fondi del QSC, nonché assegnare ai gruppi di azione locale che rappresentano gli interessi della collettività la responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale, sulla base dell'esperienza dell'approccio Leader.

Attraverso questo approccio, lo strumento dello SLP mira ad aumentare l'efficacia e l'efficienza delle strategie di sviluppo territoriale.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento per coinvolgere i cittadini a livello locale nello sviluppo di risposte ai cambiamenti sociali, ambientali ed economici che stanno affrontando. In altre parole, esso rappresenta un metodo per coinvolgere i partner a livello locale, compresa la società civile e gli attori economici locali nel disegnare ed attuare strategie locali integrate che aiutino le loro aree nel processo di transizione verso un futuro più sostenibile. Quattro i principi che lo caratterizzano:

- concentrato su territori subregionali specifici che possono essere urbani, rurali, costieri, transfrontalieri o un insieme di questi;
- di tipo partecipativo, ossia guidato da gruppi di azione locale: attuato dalla comunità locale attraverso partenariati pubblico-privati, che rappresentano gli interessi socio economici dell'area. Non può essere attuato dai soli Comuni;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali: ovvero selezionate sotto la responsabilità congiunta delle AdG (Comitato di selezione) dei programmi di riferimento;
- definito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e che comprenda elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

L'uso di tale strumento è opzionale per l'attuazione dei fondi Fesr, Fse e Feamp, mentre per il Feasr è prevista una soglia di spesa minima del 5% in ciascun programma di sviluppo rurale da realizzarsi attraverso il metodo Leader.

È attuato, nell'ambito di una o più priorità del programma o dei programmi pertinenti (coordinamento dei Fondi), attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, comprendenti elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione, definite tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali.

Al contrario degli ITI, le azioni di sviluppo locale di tipo partecipativo possono essere finanziate attraverso le risorse di un unico fondo e nell'ambito di un unico obiettivo tematico con una priorità d'investimento dedicata.

È uno strumento che concentra le sue azioni su territori sub-regionali specifici per mettere in atto strategie locali integrate e multisettoriali in risposta ad esigenze e potenzialità dei differenti contesti; è promosso e dai cosiddetti Gruppi di Azione Locale (GAL) e dai Gruppi di azione costiera (GAC) composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati.

Il Fse può sostenere strategie di sviluppo locale attuate dalle collettività nei settori che rientrano nel suo campo di applicazione: occupazione, istruzione, inclusione sociale e rafforzamento della capacità istituzionale. In particolare azioni di sviluppo locale di tipo partecipativo possono essere finanziate nell'ambito dell'obiettivo tematico 9 "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".

Strategia

Una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo deve contenere almeno i seguenti elementi: i) la definizione del territorio e della popolazione interessati; ii) un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi SWOT; iii) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione del carattere integrato e innovativo della stessa, una gerarchia di obiettivi

precisi e misurabili per le realizzazioni e i risultati, questi ultimi espressi in termini quantitativi o qualitativi. La strategia deve essere coerente con i programmi pertinenti di tutti i Fondi del QSC interessati; iv) una descrizione del processo di associazione della comunità all'elaborazione della strategia; v) un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete; vi) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri (ove configurato in Organismo intermedio) la capacità del GAL/GAC di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione; vii) il piano di finanziamento della strategia, compresa la dotazione prevista a titolo dei Fondi del QSC interessati.

Governance

Il sostegno dei fondi allo SLP deve essere caratterizzato da coerenza e coordinamento, attraverso procedure coordinate di rafforzamento delle capacità, selezione, approvazione e finanziamento delle strategie di sviluppo locale e dei gruppi impegnati nello sviluppo locale.

Come in precedenza illustrato, le strategie di Sviluppo locale partecipativo sono promosse dai GAL, e dai GAC, strutture costituite da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati il cui peso decisionale, per quanto concerne i GAL, è limitato dai regolamenti entro un massimo del 49% dei diritti di voto; ciò è valido sia per le autorità pubbliche che per singoli gruppi di interesse.

Lo SLP è sostenibile da tutti i fondi del QSC; può essere realizzato nell'ambito di una o più priorità del programma, o più fondi nel caso di fondo capofila.

Le autorità di gestione responsabili istituiscono un apposito comitato con il compito di selezionare e approvare (per la prima volta entro due anni dall'approvazione dell'accordo di partenariato) le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, in base ai criteri per la selezione definiti dalla/e autorità di gestione.

Nell'ambito della programmazione regionale si prevede di fare ricorso allo Sviluppo Locale di tipo partecipativo, valutate le disponibilità finanziarie dei POR FESR e FSE, a supporto delle strategie locali per lo sviluppo rurale e di quelle per lo sviluppo costiero.

Si evidenzia, tuttavia, un carico di lavoro aggiuntivo per gli Stati membri/Autorità di gestione (effettuare un'analisi dei bisogni, scegliere opportunamente le tipologie di progetti per raggiungere l'obiettivo, definire gli obiettivi, gli indicatori, le tappe fondamentali, le realizzazioni e i risultati).

Tav. 3.1 - Quadro di sintesi: le dimensioni operative

NOTA: VERIFICARE NECESSITA' DI INTEGRAZIONE PER PARTI FEASR e FSE

	Programma territoriale/locale	Finalità	Fondi interessati	Obiettivi tematici	P.O. interessati	Strumento attuativo
Programmi di rigenerazione urbana	Città capoluogo	Dedicati alle realtà urbane di rango superiore, quali i capoluoghi di provincia, per attuare politiche di rigenerazione urbana di carattere fisico e socio-economico in cui la sostenibilità ambientale e l'innovazione, nelle sue principali declinazioni, sono a fondamento della strategia	FESR, verifica disponibilità FSE	Potenzialmente tutti; in particolare 3, 4, 6, 8, 9	POR FESR, verifica POR FSE	ITI – Investimenti territoriali integrati Interventi diretti del Fondo interessato
	Centri intermedi	Programmi di scala comunale e tendenzialmente indirizzati verso le realtà intermedie, finalizzati a sviluppare e qualificare le funzioni terziarie dei principali centri in un'ottica di equilibrio con le realtà minori diffuse, al potenziamento e riordino infrastrutturale, al rafforzamento di filiere produttive di beni	Fondo Sviluppo e Coesione, verifica disponibilità FESR	Potenzialmente tutti; in particolare 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11	verifica POR FESR	ITI – Investimenti territoriali integrati Interventi diretti del/dei Fondo/i interessato/i
	Programmi di valorizzazione dei borghi storici	Programmi finalizzati al rilancio delle aree interne attraverso la ristabilizzazione di presidi funzionali, in termini di servizi, occupazione, nuove opportunità economiche in grado di invertirne il declino	FESR, FSE se ITI); FESR, FSE, FEASR, FEAMP se Sviluppo Locale)	FESR, FSE se ITI); FESR, verifica disponibilità FSE , FEASR, FEAMP se Sviluppo Locale)	POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FEAMP	- ITI – Investimenti territoriali integrati - CLLD - Sviluppo Locale di tipo partecipativo
	Programmi di rilancio delle aree di crisi	Programmi per la ripresa socio-economica del territorio attraverso politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali, con particolare riguardo alle categorie più svantaggiate, promozione capitale umano, sostegno alle filiere produttive e imprese innovative	FESR, FSE, in coordinamento con FEASR	FESR, FSE, in coordinamento con FEASR	POR FESR, POR FSE, in coordinamento con FEASR	ITI – Investimenti territoriali integrati JAP – Piano d'azione comune Interventi diretti del/dei Fondo/i interessato/i

In taluni casi, potrà essere utilizzato lo strumento dello Sviluppo Locale di tipo partecipativo nell'attuazione dei *programmi di valorizzazione dei borghi storici* ove la costituzione di un soggetto pubblico-privato (GAL) potrebbe rivelarsi opportuna e utile per la gestione ad esempio di iniziative di valorizzazione turistica, di marketing territoriale, ecc.

3.4 JOINT ACTION PLAN (JAP) - PIANO D'AZIONE COMUNE (ARTT. 93 E 98 DEL RRDC).

Questo strumento operativo, finalizzato a raggiungere gli obiettivi specifici concordati tra lo Stato membro e la Commissione, favorisce una gestione più orientata alle realizzazioni ed ai risultati che agli input (ad es. livello di spesa), subordina il rimborso al raggiungimento di realizzazioni/risultati e garantisce una significativa riduzione degli oneri a carico dei beneficiari coinvolti nonché dei controlli a tutti i livelli.

Il piano d'azione comune è un nuovo tipo di operazione attuata sulla base di un approccio basato sui risultati. Si tratta infatti di un intervento definito e gestito in relazione ai risultati che produrrà, rappresentando pertanto un concreto esempio di applicazione e gestione del sistema di semplificazione dei costi.

Essenziale per il JAP è una logica di intervento che porti all'individuazione di un insieme coordinato di progetti e di ipotesi "necessari e sufficienti" per raggiungere i risultati attesi. Il piano, che è opzionale, comprende un progetto o un gruppo di progetti (non è "un grande progetto") realizzati sotto la responsabilità di un solo beneficiario. Il piano di azione comune è considerato come una operazione attuata da un beneficiario che deve essere un organismo di diritto pubblico; non è esclusa la partecipazione di altri enti per l'attuazione del JAP, tuttavia, nei confronti dell'Autorità di gestione e della Commissione rimarrà responsabile per la gestione del JAP un unico organismo (il beneficiario).

Il piano d'azione comune può essere realizzato nell'ambito di uno o più programmi operativi. Il JAP, che deve contribuire al conseguimento di specifici obiettivi concordati e previsti dai PO, può coprire anche più di un asse prioritario e, come anticipato può essere finanziato contemporaneamente dal Fse e dal Fesr, costituendo così un utile strumento per l'integrazione tra i fondi.

I settori in cui può essere applicato non sono definiti e potrebbero quindi andare dall'assistenza tecnica alle misure relative al capitale umano. Sono quindi possibili tutte le tipologie di progetti, sebbene il JAP non possa essere utilizzato per finanziare le infrastrutture (sono consentite però le attrezzature).

Governance

Il JAP è proposto dallo Stato membro o da un'Autorità di gestione oppure da qualsiasi organismo di diritto pubblico al momento della presentazione del PO o, successivamente, utilizzando il sistema informativo della Commissione europea.

La Commissione prenderà una decisione (positiva o negativa) in merito al JAP entro 4 mesi dalla data di presentazione (2 mesi per le osservazioni).

All'inizio del periodo di programmazione 2014-2020 sarà possibile l'attuazione di progetti pilota del JAP. All'interno di un progetto pilota dovrebbero essere sperimentate la realizzazione di nuovi metodi o idee o la fattibilità di specifici approcci. Lo Stato membro dovrà indicare nella domanda di approvazione del Piano le motivazioni per cui ritiene che il JAP costituisca un progetto pilota.

Il regolamento non prevede una durata minima o massima per i piani d'azione comuni, ma deve essere rispettato il periodo di ammissibilità del programma; è pertanto consigliabile che il JAP duri per un periodo più breve della durata di un PO.

Lo Stato membro o l'autorità di gestione istituisce un comitato direttivo del piano d'azione comune per verificare i progressi e gli aspetti che incidono sulla sua efficace esecuzione. L'AdG dovrà informare il

comitato di sorveglianza pertinente circa i risultati dei lavori del comitato direttivo e in merito ai progressi nell'attuazione del JAP.

La gestione finanziaria

La gestione finanziaria, come anticipato, si basa esclusivamente sulle tappe fondamentali, sulle realizzazioni e sui risultati stabiliti in comune e definiti nella decisione della Commissione con cui adotta il piano d'azione comune. Quando si fa ricorso al JAP, lo Stato membro applicherà le proprie usuali regole di finanziamento per rimborsare i progetti. Tali norme non saranno oggetto d'esame durante gli audit di un JAP, né da parte della Commissione né da parte delle Autorità di Audit, i cui controlli saranno invece esclusivamente finalizzati a verificare il rispetto delle condizioni di pagamento definite nella decisione.

Il ricorso allo strumento richiama i seguenti vantaggi:

La gestione degli interventi potrebbe essere più efficacemente orientata ai risultati e più flessibile rispetto ad un'attuazione "tradizionale" del Programma operativo ;

- Il JAP è uno strumento operativo che può consentire l'attuazione di un approccio plurifondo, prevedendo la realizzazione dei progetti nell'ambito di uno o più programmi operativi.
- Prevedendo modalità semplificate in relazione ai pagamenti e ai controlli, saranno ridotti gli oneri amministrativi e gli errori relativi all'ammissibilità delle spese.
- I notevoli risparmi nei costi di gestione e di controllo consentono ai beneficiari di concentrarsi sul conseguimento di risultati e di rispettare le priorità e gli obiettivi predefiniti.

3.5 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

A livello strategico globale la CE persegue, attraverso l'attuazione della politica di coesione nel periodo 2014-2020, due principali obiettivi:

- la realizzazione di investimenti finalizzati alla crescita ed all'occupazione negli Stati membri e nelle Regioni;
- la Cooperazione territoriale europea.

A quest'ultima – così come al finanziamento dei GECT (Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale) la CE ha dedicato un regolamento a parte per il periodo di programmazione.

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) costituisce l'obiettivo della politica di coesione finalizzata a consentire ai partecipanti nazionali, regionali e locali dei differenti Stati membri di scambiare esperienze ed attuare azioni congiunte per individuare soluzioni comuni a problemi condivisi.

Al tempo stesso la CTE:

- intende fornire un contributo importante al conseguimento coordinato e solidale dell'obiettivo di coesione territoriale così definito dal Trattato di Lisbona;
- può consentire alla cooperazione transnazionale di sostenere lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali.

Come già noto, la CTE distingue tre livelli di articolazione territoriale e di *governance*, rispetto ai quali si definisce un'architettura programmatoria ed amministrativa differente. I tre livelli sono

- transfrontaliero in cui il centro decisionale è a livello regionale/locale
- transnazionale in cui il centro decisionale è a livello nazionale

- interregionale, in cui il centro decisionale è a livello nazionale/comunitario.

Il nuovo quadro normativo prevede il mainstreaming della collaborazione transnazionale e interregionale. Secondo tale quadro normativo, il FSE deve sostenere anche le azioni transnazionali e interregionali, in particolare tramite la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche, e tramite la messa a punto di metodi complementari e azioni coordinate o congiunte.

In questo contesto, il Fondo sociale europeo sosterrà le azioni transnazionali e interregionali in tutti gli stati membri. I singoli stati membri stabiliranno quindi come incorporare una dimensione transnazionale in tutti gli aspetti del programma operativo, comprese le strutture di progettazione, produzione e attuazione, e come effettuare il monitoraggio e la valutazione dei Programmi Operativi FSE. L'attività di mainstreaming transnazionale offre un'ottima opportunità per dare valore aggiunto all'attuazione dei programmi FSE, facilitando la collaborazione in settori di interesse reciproco con altre regioni europee.

Nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea, il FESR sostiene la cooperazione transfrontaliera e transnazionale. È evidente che la cooperazione transfrontaliera e transnazionale costituiscono gli strumenti attraverso i quali gli interessi dell'amministrazione regionale risultano maggiormente rappresentati, unitamente agli interessi delle altre regioni coinvolte. Nell'ambito della programmazione 2014-2020, la CTE deve rispettare alcuni principi quali:

- concentrazione tematica e individuazione delle priorità di investimento settoriali;
- integrazione rafforzata nella struttura dei programmi e ruolo condiviso delle rappresentanze delle regioni partner di programma, che si deve riflettere nella selezione delle iniziative da finanziare.

In considerazione della sua collocazione sullo snodo tra la direttrice Adriatico – Tirreno e della direttrice adriatica – oltre che in quanto piattaforma logistica degli scambi con l'est europeo – la Regione Abruzzo intende partecipare attivamente alla concretizzazione, nei quadranti territoriali ai quali partecipa, degli indirizzi formulati dalla CE per la cooperazione territoriale europea.

La definizione dei contenuti e delle modalità di collocazione della Regione Abruzzo nel contesto della futura CTE, si inserisce prevalentemente nell'ambito della dimensione macroregionale quale dimensione riconosciuta e da promuovere a livello europeo. In tale contesto si inserisce l'interesse per la Macro regione Adriatico-ionica, considerata quanto mai rispondente nell'ormai consolidato contesto di globalizzazione caratterizzato da un sempre più fluido scambio di persone, merci e capitali, nell'ambito della cooperazione di carattere interregionale e transnazionale. È necessario perseguire nel più ampio coinvolgimento possibile dei soggetti territoriali, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, in un quadro di netta riduzione delle risorse finanziarie. In tal senso, si rende necessaria un'attenta selezione, concentrazione e valutazione degli interventi. In tal senso si rende tanto più necessaria una valutazione delle risorse che potranno essere attivate, in forma complementare o integrata con quella di altri programmi e/o fondi su strategie comuni.

Le difficoltà che la situazione di instabilità generale ha determinato, richiede la definizione di un sistema di alleanze che non tengano in conto solo le dimensioni amministrative esistenti ma in grado di affrontare le problematiche alla ricerca di soluzioni adeguate mediate l'approccio *place-based*.

Nello specifico la Macro Regione Adriatico-Ionica, che si inserisce nell'ambito della “Strategia marittima dell'Unione Europea per il Mare Adriatico e il Mare Ionio”, adottata dalla Commissione europea e presentata ufficialmente al Parlamento e al Consiglio europeo del 30 novembre 2012, è considerata uno strumento per il rafforzamento dei processi democratici e per l'accelerazione dei processi di integrazione europea dei paesi balcanici, mediante un sistema di *governance* in grado di affrontare problemi comuni condivisi, quali ambiente, energia, trasporti pesca, sviluppo rurale.

La macroregione prevede un piano di azione fondato su quattro pilastri che sono sintetizzati in:

- 1° pilastro: guidare la crescita innovativa e marittima, finalizzata alla crescita economica sostenibile, all'occupazione e a nuove opportunità di mercato nei settori della *blue economy* (l'acquacoltura, la pesca, le biotecnologie blu, i servizi marini e marittimi, etc.).
- 2° pilastro: incrementare l'accessibilità o connettere le regioni, finalizzata al rafforzamento dei collegamenti della macroregione e a ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi e dell'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto.
- 3° pilastro: preservare e gestire gli ecosistemi, finalizzato pertanto al miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e della tutela della biodiversità.
- 4° pilastro: incrementare l'attrattività regionale, mediante l'attrattività turistica, supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo e dell'entroterra, riducendo la stagionalità della domanda turistica, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo un marchio regionale comune.

A *latere* dei quattro pilastri sopra descritti, sono state individuate due priorità trasversali:

- Ricerca e innovazione;
- Capacity building.

L'Italia, unitamente alla Serbia, detiene la titolarità della gestione del tema della connettività e dell'accessibilità (2° pilastro)²⁸. A tal fine, l'11 luglio 2013 è stato costituito un gruppo operativo di lavoro, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, composto dalle Regioni italiane interessate (Friuli – Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) che è al lavoro sulla definizione della strategia in merito a tale tematica e che dovrà essere resa pubblica entro il 2014.

Nella definizione della strategia relativa alla macro regione adriatico-ionica si sottolinea l'importanza di evidenziare le “buone pratiche” emerse dalla gestione ed attuazione del Programma IPA Adriatico in termini di incentivare lo sviluppo in vari settori strategici specifici quali il turismo, la cooperazione universitaria, le PMI ed anche i contratti di rete e i poli di innovazione, mediante il coinvolgimento di attori locali pubblico-privati, al fine di rafforzare la cooperazione nel bacino adriatico-ionico. La Regione Abruzzo considera necessario “capitalizzare” quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione perlopiù in tema di sostenibilità ambientale in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, come ad es. la realizzazione di parchi eolici per la produzione di energia per i porti. Le lezioni dell'esperienza dovranno, inoltre, essere valorizzate per mettere a punto strategie orientate a risultati concreti e fondate su obiettivi ben definiti per lo sviluppo del territorio.

La strategia per la macro regione Adriatico-Ionica deve interconnettersi, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art. 6 della bozza di regolamento di CTE, con i programmi di cooperazione territoriale che si inseriscono nel contesto della macro regione in tutto o in parte. Tra questi ad es. i Programmi:

- Italia – Croazia
- South East Europe (SEE)
- MED
- Interreg IV C.

²⁸ Il 1° pilastro è guidato da Grecia-Montenegro; il 3° da Slovenia-Bosnia; il 4° da Croazia-Albania.

4. GOVERNANCE E STRUMENTI FINANZIARI

4.1. IL MODELLO DI GOVERNANCE INDIVIDUATO PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014-2020

4.1.1. Generalità

Le condizioni di scarsa efficienza della Pubblica Amministrazione si ripercuotono, in generale, sulla società civile e sulla competitività del sistema produttivo di uno Stato. Tale criticità rappresenta uno dei fattori di debolezza strutturale che il *Position Paper* dei servizi della Commissione e il documento "Metodi e obiettivi per uso efficace Fondi 2014-2020" del Ministro per la Coesione Territoriale hanno riscontrato nell'analisi dei punti di forza e di debolezza della nostra PA.

Tale aspetto merita una particolare attenzione in considerazione delle complessità che attengono alla definizione e attuazione della strategia finalizzata al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 che richiede: **i)** una programmazione unitaria dei Fondi del QSC; **ii)** una gestione dei PO orientata ai risultati, in una logica di intervento ben definita basata sul conseguimento di tappe fondamentali relative al raggiungimento degli obiettivi inclusi nel contratto di partenariato; **iii)** una semplificazione che migliori l'efficienza dell'esecuzione. Oltre alla programmazione unitaria dei Fondi, è richiesto il coordinamento degli stessi sia tra loro sia con altre fonti di finanziamento nazionali convergenti nella programmazione unitaria sia con altre politiche pertinenti, strategie e altri strumenti dell'Unione.

È evidente, alla luce dell'impegno richiesto, l'esigenza di revisione della macchina amministrativa al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'esecuzione, di semplificarla a vantaggio dei potenziali beneficiari, e conseguire un adeguamento del ruolo della PA, caratterizzato da un approccio più propositivo e non meramente "notarile". In questo ambito va rilevato anche che il modesto livello di penetrazione nella pubblica amministrazione dei servizi ICT in favore del cittadino condizionano i tempi della burocrazia, ostacolando l'efficacia dell'azione pubblica.

Per affrontare con approccio vincente le sfide che si profilano nel nuovo periodo di programmazione dovrebbero essere apportate sostanziali modifiche agli assetti organizzativi e relazionali su cui si fonda l'attuale *governance* regionale del processo; dovrebbero essere rafforzate le conoscenze e le competenze delle risorse umane impegnate nell'implementazione della strategia (che vanno comunque complessivamente revisionate anche numericamente con una mirata razionalizzazione della loro distribuzione interna), avviando appropriati percorsi di aggiornamento/riqualificazione/riposizionamento.

Tale miglioramento nel processo di *governance* regionale è strettamente collegato alla riorganizzazione dell'Ente Regione, con riferimento sia alla proposta strategica, tecnica e logica di razionalizzazione delle strutture regionali sia ai risultati che potranno derivare dall'attuazione della linea di azione denominata "Azioni di sistema per rafforzare le capacità amministrative e modernizzare le Regioni" a valere sul PAR FAS.

L'attuazione della strategia regionale integrata va pertanto nella direzione di una visione strategica comune nella quale far convergere le posizioni dei vari *stakeholder* e promuovere al tempo stesso un'amministrazione pubblica efficiente che attivi meccanismi decisionali trasparenti e proceda con continuità nella valutazione delle azioni pubbliche.

In tale ambito, anche il recente studio dell'OECD individua alcune priorità principali per conseguire in Abruzzo una efficace *governance* multilivello che interessano aspetti di riordino / rimodellamento della *governance* territoriale, in particolare il superamento della frammentazione amministrativa e il rafforzamento delle Aree Funzionali Urbane di Pescara e L'Aquila; di rafforzamento del dialogo partenariale e di

incremento della trasparenza e rendicontabilità delle misure di intervento; di miglioramento delle capacità tecnico-amministrative di programmazione e gestione multisettoriale.

4.1.2. Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria e Cabina di Regia

La Regione Abruzzo per il periodo di programmazione 2007-13, con la Delibera di Giunta Regionale n. 108/2008 e ss.mm.ii., aveva istituito il Comitato Regionale per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria, quale struttura operativa di coordinamento delle attività della politica regionale unitaria e dei relativi Programmi Operativi. Data la complessa articolazione connessa alla programmazione unitaria 2014-20 la Regione, nell'ambito del Comitato di coordinamento, con la Delibera di Giunta Regionale n. 326/2013 ha costituito una Cabina di Regia quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei programmi operativi per il periodo di programmazione 2014-20.

La Cabina di regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13, e vi partecipa l'Organismo responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Alla Cabina di regia viene attribuito il compito di:

- i) esaminare e discutere gli indirizzi, i metodi e gli obiettivi da assumere per il processo di programmazione 2014-20;
- ii) predisporre il Documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-20"²⁹, da sottoporre all'approvazione del Comitato di coordinamento. Il Documento rappresenta uno strumento di indirizzo che delinea la strategia, gli obiettivi e le priorità su cui concentrare le risorse disponibili, le modalità di integrazione tra le fonti finanziarie e le iniziative di sviluppo locale partecipato da realizzare.
- iii) definire un cronogramma attuativo del processo di costruzione del documento programmatico per giungere all'approvazione dello stesso da parte della Commissione europea entro la fine di novembre 2013;
- iv) predisporre, attraverso la Segreteria tecnica, tutte le attività per la definizione del processo di confronto partenariale sia nella fase di programmazione sia nella fase di attuazione.

Le riunioni della Cabina di regia sono indette a scadenza periodica, al fine di:

- i) esaminare e discutere gli indirizzi, i metodi e gli obiettivi da assumere per il processo di programmazione 2014-20;
- ii) seguire l'iter del nuovo processo di programmazione e dei singoli Programmi Operativi.

La Regione Abruzzo, con la Delibera di Giunta Regionale n. 388/2013 ha approvato, inoltre, l'articolazione del percorso partenariale e delle attività correlate alla definizione del documento regionale "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-20". Nell'allegato n. 1 della delibera sono stati stabiliti:

- i) l'articolazione dei gruppi di lavoro;
- ii) la composizione dei gruppi e la tempistica degli incontri.

²⁹ Il presente documento.

La Cabina di Regia, inoltre, potrà promuovere alcune importanti innovazioni nell'obiettivo di rafforzare le integrazioni settoriali, individuando, ove il caso, strutture tecniche "di scopo" che in maniera semplificata e operativa possano seguire l'attuazione dei Programmi/macroprogetti/progetti.

4.1.3. Le Autorità (Gestione, certificazione, Audit) e il CdS

Con la proposta di RRDC per il periodo di programmazione 2014-2020, la Commissione ha mantenuto, semplificandola, l'impostazione introdotta a partire dal 2000 che vede le funzioni di gestione, certificazione e di audit affidate a tre distinte Autorità. Gli elementi di semplificazione introdotti dal RRDC consistono nella possibilità di affidare ad **un unico soggetto pubblico** le funzioni di Autorità di gestione e di Autorità di certificazione.

Come è stato anche definito nel DPEFR 2013-2015, nel ciclo di programmazione 2014/2020 sono previsti due Programmi distinti FESR – FSE, con due Autorità di Gestione che, a norma dei nuovi regolamenti comunitari, potrebbero rivestire anche il ruolo di Autorità di Certificazione. Tale scelta andrebbe nella strada della semplificazione dei processi amministrativi in quanto garantirebbe l'ottimizzazione e la concentrazione delle risorse umane regionali che riuscirebbero così a garantire un ruolo più efficace ed efficiente in termini di attività gestionale ed attuativa nei confronti del tessuto produttivo regionale.

Si resta, tuttavia, in attesa della specificazione delle caratteristiche organizzative delle singole Autorità, con riferimento, in particolare, alle modalità per garantire la separazione delle funzioni, in fase di definizione presso l'IGRUE, per evitare che l'accorpamento possa gravare su una strutturazione non coerente con i dettami comunitari e, di conseguenza, comportare un appesantimento ancorché una semplificazione.

Resta invece invariato il requisito di indipendenza funzionale che l'Autorità di Audit deve possedere rispetto alle altre due autorità, e la possibilità che essa possa essere designata per più di un programma operativo. In coerenza con quanto contenuto e previsto nei regolamenti comunitari, si segnala la possibilità, che, oltre alla struttura interna, è possibile ricorrere, al contributo di AT di una struttura esterna che dia garanzia di autonomia rispetto alle strutture gestionali e una elevata qualificazione ed esperienza.

Con riferimento all'esperienza maturata nella precedente programmazione in merito alle interrelazioni tra Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione ed Autorità di Audit, pur nella sostanziale validità delle attività sviluppate nel periodo 2007-13, appare sempre più necessario indirizzare la riorganizzazione per il periodo di programmazione 2014-20:

- in primo luogo verso la semplificazione delle strutture previste e la concentrazione delle attività di gestione e certificazione delle spese in un'unica entità (ad esempio come indicato dal RRDC istituzione di un'Autorità responsabile sia della gestione sia della certificazione), nonché operando opportune distinzioni delle funzioni di gestione/pianificazione, controllo, certificazione;
- nel rafforzamento delle strutture deputate a tale funzione sia mediante un rafforzamento (quantitativo e qualitativo) del personale da destinare alle funzioni sopraelencate sia attraverso l'ausilio, in fase di avvio dell'implementazione, di strutture di Assistenza tecnica a supporto delle varie Autorità costituite, prevedendo una loro stretta cooperazione ed interazione;
- infine rafforzando il processo dialettico tra Autorità (ad esempio tra AdG/C e AdA), in particolare nella fase preventiva, al fine di evitare, in un'ottica di garanzia del corretto funzionamento dell'iter attuativo e di salvaguardia dell'interesse della Regione, situazioni conflittuali che possano creare danni all'Amministrazione regionale. L'indipendenza funzionale tra Autorità deve essere garantita negli Atti, ma preventivamente verificata e valutata per i casi dubbi più complessi.

Pur non avendo optato per una programmazione plurifondo, potrebbe essere opportuno esplorare e valutare la possibilità di incrementare l'integrazione tra Autorità/Fondi, prevedendo una sola Autorità di Gestione dei vari Fondi, e attribuire ad essa anche le funzioni di Certificazione.

Occorre rimarcare, peraltro, che la scelta del sistema di Autorità costituisce una priorità temporale della nuova programmazione, perché ne discende la definizione del sistema di gestione e controllo e la redigibilità stessa dei Programmi Operativi, che ne debbono dare conto.

Ulteriori concreti vantaggi in termini di integrazione settoriale, e nello specifico tra le strutture tecniche di gestione dei Programmi, deriveranno dall'operatività che si vorrà concretamente assegnare della Cabina di Regia che, di fatto potrebbe rappresentare il luogo di massimo confronto tra Autorità competenti per i diversi Fondi, e che potrà promuovere modalità organizzative specificamente indirizzate a garantire una integrazione operativa nelle diverse fasi attuative dei Programmi.

In ogni caso, occorre tener conto della nuova norma inserita nella bozza di Regolamento generale (at.113 bis. Par.2) in base alla quale la designazione dell'autorità di gestione e, se del caso dell'autorità di certificazione si fonda sulla relazione e sul parere di un organismo di audit indipendente che valuta la conformità delle autorità designate con i criteri riguardanti l'ambiente di controllo interno, la gestione dei rischi, le attività di controllo e la sorveglianza di cui all'allegato XX.

Per quanto concerne il Comitato di sorveglianza, la proposta di RRDC ne mantiene pressoché invariate le funzioni di valutazione dell'attuazione del programma e dei progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. In più, rispetto al passato, al CdS compete l'onere di approvare, oltre ai "criteri", anche le metodologie di selezione degli interventi.

Anche per il CdS è consentita l'unificazione tra più Programmi operativi, soluzione auspicabile per realizzare un momento di condivisione, di coordinamento e di concertazione delle attività svolte e da svolgere nell'ambito di ciascun programma. Va detto a questo proposito che tale soluzione, considerata la cadenza annuale dei CdS, garantirebbe con molta probabilità un debole e essenzialmente formale coordinamento tra Autorità, se non fosse accompagnata dalla presenza e dal lavoro della Cabina di Regia nel corso di tutto il periodo di attuazione.

4.1.4. La riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione delle procedure

I provvedimenti di riforma adottati negli ultimi vent'anni in Italia con l'obiettivo di rendere disponibile una Pubblica Amministrazione efficiente e al servizio delle politiche di sviluppo non sono stati sufficienti a superare le sacche di debolezza persistenti a livello di sistema, con pesanti ricadute sullo stato di salute dei sistemi produttivi e socio-economici.

L'evoluzione del quadro di contesto e delle dinamiche di tipo economico-finanziario hanno reso infatti sempre più evidente la necessità di sviluppare nuovi processi in grado di funzionare da agenti di cambiamento, che modifichino le dinamiche organizzative, gestionali e procedurali, in modo da rendere concretamente operative le riforme avviate, quale presupposto per il successo delle politiche aggiuntive, il cui ruolo sull'esito dell'azione ordinaria è sempre più determinante.

E' questo l'indirizzo tracciato anche dalla Commissione Europea nel Position Paper, che individua nell'obiettivo del miglioramento della capacità amministrativa una delle priorità della futura programmazione, in linea con quanto rappresentato anche nelle raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo all'Italia.

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre e riqualificare la spesa pubblica e di migliorare la performance della PA, sono stati previsti interventi di semplificazione amministrativa, prevenzione della corruzione, aumento della trasparenza e miglioramento dei risultati e della qualità dei servizi pubblici.

E' già stata sottolineata l'importanza della semplificazione amministrativa che potrà essere conseguita se sarà deciso l'accorpamento dei compiti previsti per l'Autorità di gestione e l'Autorità di certificazione.

Altrettanto rilevante è l'aspetto della semplificazione delle procedure indicata nella bozza di RRDC, in continuità e coerenza con quanto stabilito dai regolamenti comunitari n. 396/09 e 397/09.

La Regione intende utilizzare questa opportunità introducendo estesamente la forma dei finanziamenti a tasso forfettario per semplificare l'utilizzo dei fondi del QSC e per ridurre i costi e il rischio di errori. In tal senso saranno applicati i criteri di:

- forfettizzazione dei costi indiretti, per cui il beneficiario giustifica i costi indiretti sulla base del tasso forfettario concesso senza produrre altri giustificativi;
- tabelle standard di costi unitari, per cui il contributo sarà concesso sulla base delle attività, prodotti o risultati moltiplicati per l'ammontare di costi standard preventivamente quantificati;
- somme forfettarie non superiori a 100.000 EUR di contributo pubblico, destinate a coprire l'insieme o una parte dei costi di un'operazione.

Tali criteri sono una condizione importante perché si vada verso la strada della semplificazione delle procedure e la riduzione dei costi amministrativi anche da parte dei beneficiari. Allo stato attuale una grande quantità di risorse umane è impiegata per verificare piccole spese che comportano però elevati oneri amministrativi, precludendo la possibilità che tali risorse siano impegnate in maniera più efficace per la realizzazione degli obiettivi previsti dai Programmi operativi e per il miglioramento della qualità dei progetti finanziati.

Alla riduzione degli oneri amministrativi si concorre puntando sul rafforzamento della capacità amministrativa. Gli aspetti che determinano la capacità istituzionale ed amministrativa, ai quali si fa più comunemente riferimento, sono: la qualità delle risorse umane (skills), le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, in altre parole lo stile di interazione tra l'amministrazione e il suo ambiente economico e sociale. Si tratta di elementi che, interessando il tessuto connettivo delle strutture e dei processi che caratterizzano l'agire pubblico esercitano un impatto diretto sulla riuscita delle politiche di sviluppo. A questo riguardo esiste un consenso crescente a livello internazionale sul ruolo della buona governance nell'assicurare e mantenere elevati livelli di sviluppo economico e sociale.

Per questo motivo la Regione intende sviluppare le azioni di capacity building secondo una strategia unitaria afferente all'Obiettivo Tematico 11 e direttamente connessa a tutti gli altri ambiti d'intervento a livello settoriale e territoriale: l'aumento della trasparenza e della legalità, la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, il rafforzamento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e fornitura di Fondi QSC, non solo con riferimento alle Autorità di Gestione e di controllo, ma anche agli Organismi Intermedi ed ai Beneficiari, le azioni di capacitazione strettamente funzionali al pieno conseguimento della strategia e dei risultati delineati negli altri obiettivi tematici.

4.1.5. Gli Organismi Intermedi

In applicazione dell'articolo 113 della bozza di regolamento generale (RRDC), l'Amministrazione regionale può designare uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di parte o della totalità dei compiti in capo all'Autorità di gestione o all'Autorità di certificazione, sotto la diretta responsabilità di dette Autorità.

L'Organismo intermedio può essere individuato tra:

- enti pubblici territoriali;
- Amministrazioni centrali;
- strutture private con competenze specialistiche.

Per quest'ultima tipologia l'affidamento deve avvenire mediante procedure di evidenza pubblica.

Gli accordi tra l'autorità di gestione/certificazione e l'organismo intermedio sono registrati per iscritto e l'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni di entrambe le parti, gli obblighi dell'Organismo intermedio in termini di relazioni e informazioni da trasmettere all'Autorità di gestione/certificazione con la relativa tempistica, le modalità di svolgimento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo, la modalità di conservazione della documentazione, e le sanzioni per eventuali inadempienze.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di gestione e controllo nonché contabile, separato e informatizzato.

Si potrà anche ricorrere all'utilizzo di organismi intermedi per l'implementazione di progetti integrati quali quelli a favore dello sviluppo urbano sostenibile, delle iniziative per le aree di crisi e di altri progetti integrati territoriali.

4.2. IL COORDINAMENTO TRA I FONDI COMUNITARI E GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

La formazione dei Programmi operativi cofinanziati dalle risorse dei Fondi strutturali della Politica regionale di coesione, della politica agricola/rurale e della pesca dovranno contenere precise indicazioni circa i meccanismi che assicurano l'attuazione del coordinamento tra i Fondi soprarichiamati e i Fondi nazionali e regionali destinati allo sviluppo della regione.

La definizione delle procedure e modalità finalizzate al coordinamento dovrà prendere in considerazione, come dettato dalla proposta di RRDC (Allegato I – Elementi del Quadro Strategico Comune), anche altri strumenti delle politiche dell'Unione Europea (Horizon 2020, Life +, Connecting Europa Facility, Cosme, Erasmus, etc) nonché gli strumenti di finanziamento nazionali/regionali che contribuiscono al perseguimento degli stessi obiettivi o che integrano quanto progettato con i vari P.O.

All'interno di ciascun dei programmi operativi che assumono la struttura gerarchizzata di obiettivi tematici definiti in questo Documento di programmazione unitaria, si dovrà pertanto includere, come suggerito dagli stessi documenti comunitari:

- l'identificazione delle priorità di intervento nelle quali si prevede l'utilizzo in modo complementare di più fonti di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi auspicati;
- la descrizione dei meccanismi attraverso i quali garantire ed impegnare le Autorità di gestione dei vari PO nello sviluppo di azioni coordinate a valere sulle risorse dei vari Fondi per perseguire obiettivi specifici comuni; in tale contesto dovranno essere indicati gli strumenti per realizzare tali azioni coordinate ed integrate nonché le risorse finanziarie che ciascun PO metterà a disposizione di tali interventi combinati.
- Le procedure da adottare e le modalità operative per coinvolgere le varie strutture deputate a tali processi coordinati dovranno essere descritte per garantire che, pure nel *turnover* dei soggetti responsabili si possa assicurare l'attuazione di tali interventi coordinati ed integrati nel rispetto dei programmi.

In tale contesto, oltre al Comitato regionale di coordinamento della politica regionale unitaria, già nel presente documento è stata individuata la Cabina di Regia quale strumento che opera nell'ottica dell'integrazione settoriale e tra Fondi. Accanto a tale struttura si dovrà però puntualmente definire nei PO, le corresponsabilità nella gestione di azioni coordinate (commissioni tra responsabili di fondi; modalità e procedure di interazione; formulazione di bandi con risorse provenienti da più fondi; quantificazione di risultati attesi; etc.) e la tempistica con le quali avviare e realizzare tali azioni integrate.

Nella formulazione dei PO e successiva adozione/approvazione da parte degli organismi regionali e della Commissione europea, la descrizione di tali azioni combinate e coordinate potrebbe costituire delle appendici al PO, vale a dire rappresentare elementi separati da assumere come dettagli operativi dello stesso PO.

Un tale coordinamento dovrà avvenire dunque sia nella fase della formulazione ed impostazione delle azioni da sviluppare con fondi di natura diversa, sia in fase di implementazione e sorveglianza (monitoraggio e valutazione) al fine di valorizzare le sinergie che potranno derivare dall'integrazione e dalla concentrazione nell'utilizzo delle risorse programmabili.

4.3 IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Unitamente all'approccio della *governance* multilivello ed ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, la proposta di RRDC individua nel **Partenariato** uno strumento fondamentale per la realizzazione della strategia Europa 2020. Anche il documento presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" propone tra le sette innovazioni di metodo individuate il coinvolgimento del Partenariato in quanto, unitamente alla trasparenza e all'apertura delle informazioni, costituisce elemento indispensabile per l'efficacia delle altre innovazioni di metodo.

Posto che bisognerà adeguare la composizione del partenariato alla natura specifica di ciascun programma (FESR/FSE, FEASR, FEAMP), dovranno essere coinvolte le istituzioni, le organizzazioni e i gruppi che possono influire sulla programmazione e attuazione dei programmi o esserne influenzati.

In questa ottica, la Regione Abruzzo ha già approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 443 del 17 giugno 2013, il Documento "Protocollo di Intesa con il partenariato socio-economico regionale per le attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e per la nuova Politica di Coesione 2014-2020", preliminarmente condiviso con il partenariato socio-economico regionale.

Nella stessa Delibera di Giunta Regionale:

- sono stati condivisi e fatti propri i principi definiti nel "Codice di condotta europeo sul partenariato", nella convinzione che "sia necessario fare riferimento ad uno schema comune di principi fondamentali per rafforzare l'efficacia della pratica partenariale" per:
 - mobilitare il partenariato sia nella fase ascendente della programmazione che in quella discendente;
 - estendere il concetto di "parti", a "tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi il programma va a toccare o che possono influire sulla sua attuazione";
 - rispettare i principi di trasparenza e informazione;
- sono state confermate anche per la nuova politica di coesione, in particolare, la validità della struttura regionale di riferimento per il confronto sulle attività della programmazione unitaria e per il raccordo tra i processi partenariali, già identificata nel Comitato regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria ex DGR n. 108/2008 e ss.mm.ii.(art. 6 del "Protocollo d'Intesa per le Attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" ex DGR n. 239/2008 e ss.mm.ii.), nonché la validità dei diversi

livelli di articolazione delle relazioni partenariali (art. 7 e seguenti del “Protocollo d’Intesa per le Attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013” ex DGR n. 239/2008 e ss.mm.ii.);

- è stato approvato l’elenco delle associazioni ed organizzazioni di cui all’elenco allegato (Allegato B) alla citata DGR;
- è stato ribadito che, in caso di nuove richieste di adesione, nell’interesse del Governo regionale ed in coerenza con il Protocollo d’Intesa sopra citato, verrà rispettato il contenuto dell’art.3 – 2° comma del Protocollo d’Intesa ex DGR 239/2008 e ss. mm. e ii., che così recita: “in relazione alle necessità attuative e di comune accordo, le attività partenariali potranno essere estese anche ad altri soggetti portatori di interessi diffusi o specialistici che per le tematiche trattate potranno offrire un rilevante contributo”;
- è stato dato mandato al Presidente della Giunta Regionale di informare con propria nota i soggetti del partenariato economico-sociale regionale, di cui all’Allegato B e, pertanto, di trasmettere la stessa DGR al Segretariato Generale della Presidenza, quale struttura di coordinamento del processo e della interrelazione con le PES – art. 5 del “Protocollo d’Intesa per le Attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e per la nuova politica di coesione 2014-2020”;
- è stato incaricato il Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie, quale Segreteria Tecnica (ex DGR n. 108/2008 e ss.mm.ii. e DGR n. 326/2013), titolare delle attività amministrativo-gestionali del processo partenariale, di trasmettere la DGR in questione ai Componenti del Comitato di Coordinamento della Programmazione Unitaria, istituito con DGR n. 108/2008 e ss.mm.ii..

Si fa rilevare, infine, che l’aggiornamento del Protocollo d’Intesa è avvenuto sulla base di quanto disposto nella citata DGR n. 388/2013, per riportare nelle sedi del partenariato economico-sociale regionale anche la nuova Politica di Coesione 2014-2020, in un’ottica di integrazione fra la programmazione in corso e quella futura.

Il RRDC sottolinea la necessità di rafforzare il coinvolgimento dei potenziali *stakeholders* (socio-economici, rappresentanti della società civile, compresi associazioni ambientali, organizzazioni non governative, organismi responsabili della promozione dell’uguaglianza e della non discriminazione, ecc.) all’interno di tutto il ciclo della *policy*: preparazione del programma, implementazione, monitoraggio e valutazione (art. 5).

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate fin dalle primissime fasi di **programmazione** è essenziale per il successo dell’attuazione dei fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione dell’accordo di partenariato, dei programmi a livello nazionale e/o regionale e la definizione: **i)** delle modalità più idonee per garantire l’allineamento con la strategia dell’Unione per una crescita **intelligente, sostenibile e inclusiva**; **ii)** di un approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenuto dai Fondi del QSC; **iii)** di un approccio integrato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio di discriminazione o esclusione, compresa la dotazione finanziaria indicativa per i pertinenti Fondi del QSC; **iv)** delle adeguate modalità per garantire un’esecuzione efficace dei Fondi del QSC.

La Regione si avvarrà quindi delle competenze delle parti interessate in fase di **attuazione** per la partecipazione, affinché si possa migliorare la comprensione del concreto funzionamento delle stesse, soprattutto in riferimento a quanto correttamente siano stati formulati i criteri di valutazione, come questi vengano applicati e quale ne sia la validità.

Un maggiore coinvolgimento del Partenariato sarà richiesto inoltre per sostenere la divulgazione e sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla politica di coesione ai loro associati con attività di promozione precedenti e successive la pubblicazione dei bandi, azioni di accompagnamento per la partecipazione alla procedura e di sensibilizzazione in materia di monitoraggio, controllo, informazione e

pubblicità (es. catalogazione ed archiviazione della documentazione, utilizzo corretto della cartellonistica, segnalazione di buone pratiche etc.)

4.3. IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE

Per il ciclo di programmazione 2014-2020 non sono ancora state pubblicate gli orientamenti definitivi in tema di valutazione ma le bozze di regolamento già consentono di delineare il sistema di *governance* della valutazione anche grazie al documento “*Concept and Recommendations (Guidance document on Monitoring and Evaluation)*” dell’Unità di Valutazione della *DG Regional Policy*, che, sia pure orientato ai programmi FESR e del Fondo di Coesione, contiene indicazioni utili per tutti i programmi operativi. Le indicazioni contenute in questi documenti non modificano in maniera sostanziale l’approccio che si è andato sviluppando negli ultimi cicli di programmazione, ma pongono l’accento su alcune dimensioni e introducono alcuni elementi nuovi, che vengono qui rapidamente richiamati:

- Chiara individuazione degli obiettivi e dei risultati che si intende raggiungere mediante la realizzazione degli interventi. È necessario, dunque, che il programmatore ponga l’accento sull’individuazione delle criticità e dei problemi e delle azioni che si intende mettere in campo per superarli e per addivenire al cambiamento atteso. Ciò necessita di un sistema affidabile di indicatori di realizzazione e di risultato e del maggior ricorso alla valutazione di impatto (sia basata sulla teoria, sia sull’analisi contro fattuale).
- Maggiore incisività attribuita alla valutazione ex ante, alla quale la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è strettamente connessa, per la quale la Commissione ha già provveduto a diffondere le linee guida contenenti gli elementi necessari per la predisposizione di tali documenti;
- La Commissione prevede che almeno una volta nel corso del periodo di programmazione dovrà essere svolta un’attività valutativa dedicata agli obiettivi di ciascuna priorità, per valutare quanto il contributo offerto dai programmi operativi sia stato utile al loro conseguimento. Accanto a ciò, comunque, è previsto un approccio cd. “*on going*” che consente all’Autorità di gestione di identificare in autonomia le esigenze valutative e le attività da richiedere (domande valutative).
- Rilevanza delle valutazioni trasversali, basate cioè su aree di interesse comune tra i programmi.
- Indipendenza funzionale tra la struttura che effettua la valutazione (che può essere interna od esterna) e l’Autorità di gestione per garantire la terzietà del giudizio.
- Possibilità di prevedere un Piano di Valutazione che interessi uno od anche più programmi nell’ambito dell’approccio di programmazione unitaria

Con riferimento specifico alla valutazione ex ante, l’articolo 48 della proposta di Regolamento generale richiede sia effettuata per tutti i programmi con il fine di migliorare la qualità della progettazione. Il ruolo della valutazione ex ante viene rafforzato nel nuovo periodo di programmazione. Essa, infatti, dovrebbe garantire che i programmi operativi articolino chiaramente la propria logica di intervento e siano in grado di dimostrare il proprio contributo alla strategia Europa 2020. Essa dovrebbe, inoltre, contribuire a mettere in atto sistemi di monitoraggio efficienti che soddisfino le esigenze dell’attività valutativa. Le sue raccomandazioni dovrebbero essere chiare e formulate sulla base di evidenze ed adattate alle specifiche esigenze dei programmi.

Anche se la responsabilità ultima per la progettazione di un efficace programma operativo spetta alle autorità di gestione, la valutazione ex ante deve essere vista come un utile processo di supporto e le raccomandazioni dei valutatori andrebbero tenute largamente in considerazione.

Con riferimento all’intero ciclo della valutazione, la Regione definirà, in linea con le opportunità della normativa comunitaria e in continuità con l’esperienza della programmazione 2007-2013 e del piano unitario

di valutazione, gli strumenti più opportuni per garantire la qualità della valutazione, sia attraverso risorse interne (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici) che esterne.

Infine, come indicato già nella bozza di Regolamento Generale, viene posto l'accento sulla necessità di utilizzare i risultati della valutazione, anche attraverso la loro integrale diffusione, partecipando anche ai lavori del Sistema Nazionale di Valutazione. Questo è uno degli aspetti sui quali sia la Commissione, sia l'Uval-DPS stanno cercando di intervenire ed è quindi auspicabile individuare un meccanismo efficace per garantire che i risultati delle valutazioni possano essere trasferiti in tempi rapidi a tutti gli *stakeholder*.

4.4. IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Nel documento del Ministro per la coesione territoriale "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020", in generale, la comunicazione assume un ruolo trasversale per determinare un'inversione di tendenza rispetto al passato e rendere cittadini e addetti ai lavori edotti e consapevoli di cosa si vuole realizzare³⁰. Pertanto il ruolo della comunicazione, sotto forma di informazione, trae origine dal documento di programmazione e si rafforza attraverso il Piano di comunicazione che ha come scopo quello di informare il pubblico delle opportunità derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Nello specifico, con la quarta delle sette proposte d'innovazione di metodo contenute nel documento, denominata "**Apertura**", si sostiene che la trasparenza e l'apertura appunto delle informazioni in merito a quanto le innovazioni producono siano indispensabili affinché le altre innovazioni di metodo possano essere efficaci, così come la possibilità di mobilitazione dei soggetti interessati e del partenariato per un coinvolgimento degli stessi.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni, la Regione sosterrà il raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della tempistica nell'attuazione della politica di coesione con un'innovata cultura dell'informazione e della comunicazione centrata sulla partecipazione e sui bisogni dei diversi attori (responsabili dell'attuazione, EE.LL, *stakeholder*/partenariato e cittadini).

Si tratta di rafforzare l'interazione con gli attori rendendo più comprensibili, trasparenti e facilmente accessibili sia le procedure sia la base normativa e fornendo adeguati strumenti di supporto e di accompagnamento per l'attuazione, allo scopo di creare un modello di relazione più empatico e più vicino agli attori che coinvolga l'intero processo decisionale: **dalla definizione dei risultati attesi alla diffusione dei risultati reali**.

Le priorità, che saranno declinate in funzione dei diversi obiettivi tematici e nella cornice comune del Piano di comunicazione istituzionale della Regione Abruzzo, sono:

- rendere l'Amministrazione regionale più innovativa, più trasparente e più aperta;
- rafforzare le relazioni attraverso le reti (nuove o già esistenti);
- potenziare le azioni di accompagnamento per i potenziali beneficiari e i beneficiari;
- diffondere i risultati e rafforzare la consapevolezza del cittadino europeo circa il ruolo svolto dall'UE.

Diversi gli *strumenti* già operativi che verranno messi in campo per attuare la nuova strategia di comunicazione 2014-2020, alcuni da ripensare e riorganizzare per rispondere alle nuove esigenze:

³⁰ Il documento richiede che "i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile" e che "l'esplicitazione e misurabilità dei risultati attesi consentirà di rendere evidenti le finalità degli interventi (omissis) e soprattutto di fornire a cittadini e alle loro organizzazioni un metro per la verifica dell'azione pubblica e per l'esercizio della propria pressione".

1. la sezione tematica del sito della Regione Abruzzo dedicata alla Programmazione <http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione> che raccoglie in un unico portale l'intera Programmazione regionale, nazionale e comunitaria, e dedica un'intera sezione alla programmazione 2014-2020, in linea con quanto richiesto dalla normativa comunitaria. In un'ottica di digitalizzazione, di trasparenza e di apertura della P.A., nel portale si renderanno maggiormente fruibili i dati, i documenti e gli strumenti di consultazione e di affiancamento elettronici;
2. la sezione tematica del sito della Regione Abruzzo dedicata all'Europa <http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> per fornire ai cittadini ed alle imprese tutti gli elementi conoscitivi indispensabili per utilizzare le opportunità formative, lavorative rappresentate dall'Unione Europea ed i relativi aggiornamenti;
3. *open data*: in un'ottica di divulgazione e di facile accesso, saranno resi disponibili i dati relativi agli interventi nella Regione Abruzzo nei formati aperti, già facilmente consultabili e confrontabili, anche attraverso il collegamento diretto al sito www.opencoesione.gov.it;
4. reti già operative: Rete *Europe Direct*, Centri di documentazione europea (CDE), *Enterprise Europe Network*, *Business Innovation Centres*, Euroconsiglieri EURES, Conferenzieri *Team Europe*, *Eurodesk*.

4.5 GLI STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Per comprendere l'importanza che la Commissione europea attribuisce agli "strumenti finanziari" basti considerare la proposta che il RRDC dedica ad essi l'intero Titolo IV introducendo non poche innovazioni, molte delle quali orientate alla semplificazione.

Con tale documento, la Commissione, intende promuoverne l'uso da parte di tutti i Fondi del QSC ritenendo che rappresentino un modo efficiente di impiegare le risorse dei Fondi e ciò in quanto: **i)** il loro utilizzo si protrae oltre il periodo della programmazione; **ii)** il meccanismo che ne caratterizza l'uso, comporta capacità e competenze aggiuntive che incrementano l'efficienza e l'efficacia nell'assegnazione delle risorse pubbliche; **iii)** l'effetto leva generato aumenta il volume delle risorse impegnate con gli investimenti congiunti pubblici o privati e crea una massa critica in grado di fronteggiare, almeno in parte, le carenze del mercato.

Le nuove proposte della Commissione:

- offrono una maggiore flessibilità in termini di settori obiettivo, beneficiari, tipi di progetti, attività da finanziare e di strutture di attuazione;
- possono essere utilizzati, laddove opportuno per ragioni di efficienza ed efficacia, in relazione a tutti gli obiettivi tematici previsti dai PO e a tutti i fondi;
- forniscono un quadro di esecuzione stabile basato su una serie di regole chiare e dettagliate;
- realizzano sinergie tra strumenti finanziari e altre forme di sostegno, in particolare le sovvenzioni;
- assicurano la compatibilità con altri strumenti finanziari istituiti e utilizzati a livello dell'UE nell'ambito delle norme in materia di gestione diretta.

Inoltre, gli strumenti finanziari garantiscono, tramite prestiti, garanzie, capitale azionario e altri meccanismi di assunzione del rischio, un sostegno mirato degli investimenti a favore di progetti dalla potenziale sostenibilità economica.

Infine, essi possono eventualmente essere associati ad abbuoni d'interesse o abbuoni di commissioni di garanzia nell'ambito della stessa operazione ovvero ad altre forme di aiuto.

Già in passato la Regione ha fatto uso di strumenti finanziari nei vari periodi di programmazione e, consapevole delle opportunità sopra descritte, intende, a maggior ragione, continuare su questa strada anche per la futura programmazione, modulando l'uso in funzione dei fabbisogni contingenti. Rispetto alle

precedenti programmazioni, quella concernente il 2014-2020 offre minori risorse; in tale ottica, per l'effetto leva indotto dagli strumenti finanziari è possibile accrescere la base finanziaria attraverso il tiraggio di capitali privati.

Inizialmente, la Regione intende sostenere le imprese per l'accesso al credito affinché si assicurino liquidità nella fase di debolezza dell'economia e/o affinché trovino le risorse necessarie alla realizzazione di investimenti per la crescita innovativa e la competitività, prevalentemente per il tramite di "confidi".

Per quanto attiene alla liquidità delle imprese, ma non solo, la Regione intende utilizzare, ove possibile, i prestiti e le garanzie direttamente attuati dall'AdG³¹, che nella logica dei rimborsi, di fatto, operano come un fondo di rotazione.

La Regione intende operare mediante strumenti di ingegneria finanziaria anche sul fronte dello sviluppo urbano, poiché le dimensioni delle città dell'Abruzzo di fatto escludono la possibilità che le stesse possano essere incluse in un eventuale programma nazionale "Città".

Sul piano strategico/operativo, la Regione intende:

- a) mantenere gli strumenti finanziari e rafforzandone la capacità finanziaria, mediante l'integrazione della dotazione ricostituita in seguito al "recupero" delle somme della programmazione 2007/2013 con ulteriori risorse provenienti dal POR FESR 2014-2020; ciò in ottemperanza a quanto stabilito nella bozza dell'Accordo di Partenariato dal risultato 8 "Miglioramento dell'accesso al credito" presente nell'ambito dell'obiettivo tematico 3;
- b) creare eventuali nuovi strumenti finanziari, previa **valutazione ex ante**³² che individui le lacune del mercato, i contesti in cui gli investimenti non sono effettuati in maniera ottimale, le relative esigenze di investimento, la possibile partecipazione del settore privato e il conseguente valore aggiunto apportato dallo strumento finanziario;
- c) adottare gli strumenti finanziari disciplinati dall'art. 33, comma 4, lettera c) del RRCD, consistenti esclusivamente in prestiti o garanzie direttamente attuati dall'AdG del PO;
- d) destinare l'uso degli strumenti finanziari al sostegno di PMI:
 - i. per la creazione di nuove imprese, per la costituzione di capitale di rischio, di *seed capital*, di *start-up capital* e di capitale di espansione, per la realizzazione di nuovi progetti innovativi, per la penetrazione di nuovi mercati o per nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti;
 - ii. per il rafforzamento del capitale di esercizio, finalizzato al superamento dell'attuale situazione di crisi internazionale, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato;
 - iii. in abbinamento con altre forme di sostegno direttamente connesse a strumenti finanziari a favore degli stessi destinatari finali, in particolare assistenza tecnica, abbuoni di interesse e abbuoni di commissioni di garanzia, nei limiti della normativa UE applicabile agli aiuti di Stato.
- e) sostenere progetti inclusi in un "piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile", eventualmente con il ricorso alla costituzione presso la BEI di un fondo di partecipazione (Jessica) da destinare per:
 - i. la mobilità urbana e territoriale sostenibile;

³¹ RRCD, art. 32, comma 2, "Il sostegno agli strumenti finanziari è basato su una valutazione ex ante da cui sono emerse prove di fallimenti del mercato o condizioni di investimento non ottimali e sul livello e la portata stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere."

³² RRCD, art. 33, comma 4, lettera c), "assumere direttamente compiti di esecuzione, in caso di strumenti finanziari costituiti esclusivamente da prestiti o garanzie."

- ii. la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale nell'ambito di progetti economicamente sostenibili;
- iii. le infrastrutture urbane, la riqualificazione urbana integrata, l'insediamento e il rafforzamento di funzioni e servizi urbani;
- iv. per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali nell'edilizia socio-sanitaria.

Ciò con riferimento a progetti che prevedano una gestione economica in grado di realizzare *surplus* per rimborsare prestiti attivati in partenariato pubblico-privato (PPP).

4.6 IL RUOLO DELLE ENERGY SERVICE COMPANY (ESCO)

Ai fini dell'adozione della strategia definita da Europa 2020 finalizzata all'uso efficiente delle risorse e dei servizi energetici è possibile avvalersi delle Energy Service Company (ESCO)³³. Le ESCo sono particolari società di diritto privato la cui finalità è di rendere servizi energetici a terzi, venendo remunerata in base al risparmio energetico effettivamente conseguito.

Le ESCo possono offrire i propri servizi alle imprese o agli Enti locali, in quest'ultimo caso definire un accordo di Partenariato Pubblico-Privato tra gli Enti locali e delle società di diritto privato, denominate ESCo (Energy Service Company) le quali rendono servizi energetici ad un valore determinato. Esse sono soggetti specializzati in grado di i) reperire le risorse finanziarie necessarie per l'investimento; ii) eseguono la diagnosi energetica, lo studio di fattibilità e la progettazione; iii) realizzano l'intervento; iv) a conclusione dell'intervento, effettuano la manutenzione e ne verificano l'operatività.

Essa può offrire servizi agli Enti Locali (mediante accordi di partenariato pubblico-privato) o ad altre imprese, a costo zero mediante la stipula di un contratto che consente alla ESCo di remunerarsi con i risultati dell'intervento, cioè attraverso il risparmio energetico. Il servizio offerto dalla ESCo è finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica di un impianto individuando sia soluzioni tecniche sia le migliori condizioni di finanziamento. La sua remunerazione è direttamente proporzionale alla quantità di risparmio energetico prodotta in relazione alla forma di finanziamento utilizzata; pertanto è proprio il risparmio economico fornito dall'intervento a retribuire in parte la ESCo.

Tale tipologia di Società agisce mediante il meccanismo del Finanziamento Tramite Terzi (FTT); ovverosia è essa stessa ad avere rapporti con un istituto bancario che partecipa con i capitali iniziali. La responsabilità nei confronti dell'interlocutore bancario è della ESCo, sollevando l'Ente locale (o anche l'azienda nel caso di rapporti con privati) da ogni tipo di responsabilità.

Questo tipo di accordo tra ESCo ed Ente locale consente a quest'ultimo di avere le risorse finanziarie private necessarie per realizzare interventi di risparmio energetico senza incorrere nel vincolo del patto di stabilità in quanto la "gestione" delle risorse finanziarie sono totalmente in capo alla ESCo.

³³ Il D. Lgs. 115/08 definisce la ESCo come "persona fisica o giuridica che fornisce servizi energetici ovvero altre forme di miglioramento dell'efficienza energetica nelle installazioni o nei locali dell'utente e, ciò facendo, accetta un certo margine di rischio finanziario. Il pagamento dei servizi forniti si basa , totalmente o parzialmente, sul miglioramento dell'efficienza energetica conseguito e sul raggiungimento degli altri criteri di rendimento stabiliti".

5 UNA PRIMA IPOTESI DI RISORSE FINANZIARIE DESTINABILI ALLA REGIONE PER I VARI FONDI (CAPITOLO IN COSTRUZIONE)

5.1. GENERALITÀ

La strategia delineata nel documento è collegata alle risorse finanziarie dei Fondi compresi nel Quadro Strategico Comune (FESR e FSE per la politica di coesione; FEASR per la politica di sviluppo rurale e FEAMP per la pesca).

In attesa della conclusione dell'iter di approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e della successiva approvazione e pubblicazione in via definitiva della regolamentazione della programmazione comunitaria per il periodo 2014-20, le disponibilità finanziarie per l'attuazione della politica regionale di coesione, della politica di sviluppo rurale e della pesca sono valutate attualmente per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna) in **XXXXXX** Meuro, ripartite a livello di Stato membro sulla base di criteri/parametri riferiti alla popolazione, alla prosperità regionale, alla disoccupazione presente nella varie regioni. Per la politica di sviluppo rurale il criterio di ripartizione dei fondi tra le Regioni sarà concordato in seno alla Conferenza- Stato Regioni nel tardo mese di novembre 2013 e applicato al plafond nazionale al netto dei fondi disponibili a seguito delle definizioni di eventuali programmi nazionali (in definizione) e alla decisione sulla flessibilità tra pilastri (in fase di discussione). Pertanto non è possibile procedere ad una stima delle risorse per il Programma di sviluppo rurale della Regione Abruzzo.

5.2. LE IPOTESI DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE A LIVELLO DELLA REGIONE ABRUZZO

5.2.1 Quadro finanziario 2014-20 dei Fondi del QSC

Tav. 5.1 - Quadro finanziario 2014-20

(stima a prezzi correnti in milioni di euro)

Fondo	Contributo UE	Cofinanziamento nazionale	Totale
FESR + FSE			
<i>di cui FESR (60%)³⁴</i>			
<i>di cui FSE (40%)³⁵</i>			
FEASR			
FEAMP			
Totale Fondi QSC			
Fondo di Sviluppo e coesione 2007-2013			

5.2.1. Le risorse della politica regionale di coesione

La disponibilità della Regione Abruzzo, secondo una stima effettuata in base alle quote di popolazione e disoccupazione regionale in rapporto alle altre due regioni in transizione, corretta in base all'indice del PIL pro capite, ammonta complessivamente a **XXXXX** Meuro, dei quali il 60% da destinare al FESR ed il 40% al FSE.

³⁴ POR FESR 2014-2020

³⁵ POR FSE 2014-2020

Tav. 5.2 - Piano Finanziario del POR FESR 2014-20

Milioni di euro a prezzi correnti

Distribuzione risorse ^(*)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
UE								
Nazionale								
Totale								

(*) L'articolazione delle risorse nel settennio è qui ipotizzata in analogia a quanto previsto nel QFP della UE per la politica regionale di coesione

La ripartizione delle risorse totali del POR FESR tra Assi prioritari (Obiettivi tematici) è riportata nella successiva Tav. 5.3.

Tav. 5.3 - Piano Finanziario del POR FSE 2014-20

Milioni di euro a prezzi correnti

Distribuzione risorse ^(*)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
UE								
Nazionale								
Totale								

(*) L'articolazione delle risorse nel settennio è qui ipotizzata in analogia a quanto previsto nel QFP della UE per la politica regionale di coesione

5.2.2. Le risorse della politica di sviluppo rurale e degli affari marittimi e della pesca

Tav. 5.4 - Piano Finanziario del PSR FEASR 2014-20

Milioni di euro a prezzi correnti

Distribuzione risorse	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
UE								
Nazionale								
Totale								

Tav. 5.5 - Progetto regionale Pesca per la Regione Abruzzo 2014-20

Milioni di euro a prezzi correnti

Distribuzione risorse	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
UE								
Nazionale								
Totale								

5.2.3 Il quadro unitario delle risorse disponibili per il periodo 2014-2020 per Obiettivo tematico

In conclusione, nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione potrà disporre, per la politica unitaria di sviluppo, delle risorse rivenienti dai Fondi strutturali della politica regionale di coesione, dai fondi per la politica agricola/rurale e della Pesca, nonché dal Fondo di sviluppo di coesione relativo al periodo 2007-2013 e 2014-2020 per il quale non sono ancora noti gli stanziamenti, ed infine delle risorse del cofinanziamento nazionale per la programmazione comunitaria.

Si tratta nel complesso di **XXXXXX** risorse totali da utilizzare per la realizzazione dei risultati auspicati a livello degli OT di cui all'art. 9 del RRDC.

Con riferimento al Fondo di sviluppo e coesione si evidenzia, ai fini della determinazione delle risorse per il 2014-2020, che, in attesa della conclusione dell'iter parlamentare della Legge di stabilità, è stata presa in considerazione la programmazione del FSC 2007-2013 attualmente in corso di attuazione.

Tavola 5.6 - Risorse PAR FAS 2007-2013 Regione Abruzzo

euro

RISORSE PAR FAS 2007-13 REGIONE ABRUZZO					
Aree di Policy		Risorse Totali	Risorse FAS	Risorse Regionali	Cofinanziamento Beneficiari
I	Competitività e RSTI	168.168.370	122.910.750	26.989.000	7.417.620
II	Politiche per il capitale umano e i giovani	36.756.420	18.888.420	11.368.000	6.500.000
III	Trasporti, Logistica e telecomunicazioni	212.651.170	206.651.170	6.000.000	
IV	Ambiente e territorio	202.992.400	173.857.400	19.545.000	9.590.000
V	Politiche per la coesione sociale	59.329.200	30.688.120	28.008.000	633.080
VI	Politiche per la coesione territoriale	87.627.160	44.017.160	18.090.000	25.520.000
VII	Governance e capacitazione	10.394.980	10.394.980		
Totale		777.919.700	607.408.000	110.000.000	49.660.700

Nella tavola che segue è restituita la programmazione dei diversi fondi in relazione agli undici obiettivi tematici del Regolamento; si riporta, inoltre, la programmazione del FSC 2007-2013 ricondotta ai medesimi obiettivi tematici. Per quanto riguarda il FEASR, data l'impossibilità di stimare le risorse che saranno gestite dal Programma regionale per lo sviluppo rurale, si procede ad una attribuzione degli interventi dell'attuale programma, alle nuove misure dello sviluppo rurale partendo dal regolamento di transizione per poi declinarle all'interno delle nuove focus area, successivamente alle priorità e infine in obiettivi tematici. Verificandosi una sovrapposizione delle misure su più focus area e quindi su più priorità e obiettivi tematici si produce in tabella un range percentuale. Si precisa che l'attribuzione non tiene conto delle lezioni apprese dall'esperienza di gestione del PSR 2007-2013, dei fabbisogni emergenti dall'analisi (in fase di finalizzazione), dei suggerimenti provenienti dal partenariato specifico del FEASR che sarà convocato a partire dal mese di novembre nonché dalla puntuale definizione dei regolamenti di riferimento e dagli esiti successivi della negoziazione. Tale assegnazione risulta essere comunque di riferimento per l'individuazione dei principali obiettivi tematici su cui si concentreranno gli interventi finanziati dal PSR.

Ta. 5.7 - Ripartizione delle risorse dei programmi per i vari Fondi a livello di obiettivo tematico (2014-2020)

milioni di euro

OBIETTIVI TEMATICI	PERIODO 2014-2020					2007-2013
	TOTALE	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	FSC
1						
2						

3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
AT						
TOTALE						

Il quadro finanziario nel suo complesso evidenzia:

- una forte concentrazione di risorse destinate all'Ob. 1 e 3 e cioè alla competitività delle imprese ed ai processi di ricerca innovazione; ciò con particolare riferimento alle risorse derivanti dal FESR, del FSC e dal FEASR (?).
- una significativa disponibilità di risorse programmate per gli obiettivi di rilevanza ambientale (4,5 e 6), con riferimento all'efficientamento energetico, alla sicurezza ed alla prevenzione dei rischi, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, attraverso il rilevante concorso del PAR FAS.